DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.200	600	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI: Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.541 2-3-4-5 e succurs. in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 15 | SABATO 15 GENNAIO 1955 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

OGGI SULL'UNITA'
il testo del discorso di
TOGLIATTI
alla IV Conferenza nazionale
Nessuna copia resti invenduta!

LE CONCLUSIONI DI TOGLIATTI ALLA QUARTA CONFERENZA NAZIONALE DEL P. C. I.

La lotta per la pace è oggi la questione decisiva per garantire libertà e benessere al popolo italiano

La Conferenza ha terminato i suoi lavori - Entusiastica manifestazione di unità intorno a Togliatti, alla Direzione e al C. C. - Un appello agli italiani - Approvato un o.d.g. per alcune modifiche allo Statuto - Gli interventi conclusivi di Longo e Grieco e il discorso di chiusura di Pajetta

Si è conclusa ieri mattina al Teatro Adriano la IV Conferenza nazionale del P.C.I. Ecco il testo del discorso che il compagno Palmiro Togliatti, segretario generale del Partito ha pronunciato nel corso della seduta conclusiva:

Compagne e compagni, cercherò di essere breve quantunque il mio compito sia duplice: da un lato, riferire sui lavori della commissione incaricata dalla Conferenza di esaminare in particolare le questioni dell'attività, dell'organizzazione e lavoro pratico di partito; dall'altro lato dare una valutazione generale ed una conclusione del dibattito che ha avuto luogo sulla relazione da me presentata.

Permettetemi però, prima di passare allo svolgimento di questi due temi, di sconfinare un poco da essi, per occuparmi non soltanto del successo che la nostra Conferenza ha avuto in se stessa, per il modo come ha indirizzato i propri lavori e li ha condotti, ma anche del successo che questa quarta Conferenza nazionale del Partito comunista italiano ha avuto negli organi dell'opinione pubblica non comunista, avversaria, nemica alle volte.

Una grande forza

Il successo è stato, — se mi consentite di dirlo, — veramente eccezionale, per l'attenzione e lo spazio che i più importanti organi dell'opinione pubblica hanno dedicato al nostro lavoro, per il modo come si sono interessati ai nostri dibattiti. Ciò non era ancora avvenuto, con questa ampiezza e credo abbiano fatto bene a farlo perché, nonostante in precedenza parecchi di questi organi di stampa si fossero incaricati di annunciare che era iniziato ormai, per il nostro partito, il periodo della definitiva decadenza, in realtà non potevano non tener conto di quello che siamo, del modo come ci siamo qui presentati e di quello che rappresentiamo, oggi, nel Paese e nel mondo. Il fatto più importante che ha avuto luogo in Italia negli ultimi anni, è senza dubbio stata la sconfitta della legge-truffa e il successo popolare del 7 giugno. Ebbene, noi siamo stati quella forza organizzata che a questo successo delle forze democratiche e alla sconfitta che hanno toccato in quel giorno le forze più decisamente reazionarie, abbiamo dato il più grande contributo, coi nostri sei milioni di voti, col nostro lavoro, con la nostra lotta. Ancora una volta, come ormai avviene da anni ed anni, sentiamo l'orgoglio di essere il partito che, in modo decisivo, ha dato l'opera sua e contribuito a orientare la vita pubblica del Paese.

Ringraziamo i giornali che si sono occupati con tanta ampiezza dei nostri lavori, li ringraziamo dello spazio e dell'attenzione che ci hanno prestato. Senza dubbio sarebbe stato consigliabile che avessero coordinato un po' meglio determinate loro posizioni perché, alle volte, sono caduti, gli uni e gli altri e persino talora da un giorno all'altro gli stessi giornali, in singolarissime contraddizioni, che hanno fatto perdere qualsiasi valore, o almeno gran parte del valore, alle critiche che volevano muoverci. Sin dal primo giorno, mentre un giornale conservatore e reazionario che si stampa a Roma proclamava a gran voce che abbiamo confermato, nella nostra assemblea, la nostra tattica di distensione, cioè « molle », come essi sogliono dire; l'altro giornale, altrettanto conservatore e forse più reazionario del primo, pubblicava, con lo stesso rilievo, che qui, invece, noi avevamo lanciato un disperato appello alla insurrezione. Non potevano mettersi d'accordo in anticipo, per lanciare, semmai, tutti e due la stessa bugia?

La cosa è invece andata avanti sempre in questo modo per cui, ad esempio, due giornali — non sto qui a citare i loro nomi — dello stesso campo clericale, occupandosi dei nostri lavori sono arrivati alle seguenti conclusioni. Il primo ha concluso che noi, persino sul problema della pace, avevamo ormai adottato una posizione esclusivista, volevamo cioè andare avanti da soli, con gli scarsi alleati che possiamo trovare nel campo della democrazia avanzata, respingendo però tutti gli altri. Sembrava anzi che questo organo del clericalismo si dolesse di questa nostra posizione esclusivista, che sarebbe ostacolo allo sviluppo di una buona lotta per la pace. Ma proprio lo stesso giorno, o il successivo, un confratello clericale dedica invece a noi un lungo articolo editoriale, in cui si duole del fatto che noi avremmo ancora una volta teso la mano a tutti, che ancora una volta avremmo confermato la nostra politica unitaria, che avremmo ri*confermato la linea della lotta* per l'accordo di tutte le forze democratiche, di tutti coloro i quali vogliono dare un contributo al raggiungimento degli obiettivi della pace, del benessere del popolo, del socialismo. Ed anche l'autore di questo articolo si duole amaramente di questo fatto e ne trae aspre *conclusioni. Se costoro,* dice, continuano per questa strada, e cioè per la strada di una politica unitaria, tendendo una mano a tutti coloro che vogliono collaborare per raggiungere quegli obiettivi giusti che essi presentano, sarebbe ora di farla finita con loro; sarebbe ora di farli fuori una volta per sempre. Non si può più tollerare questa testardaggine unitaria! Mentre il primo si doleva del nostro esclusivismo, per quest'altro saremmo invece troppo arrendevoli, troppo unitari! Alla fine, *per confermare* la sua argomentazione, lo scrittore clericale ci ricanta la solita storia di quello che sarebbe accaduto e avverrebbe nei paesi dove la classe operaia, guidata dai comunisti, tiene solidamente il potere nelle mani e lo difende contro tutti i nemici. Ivi, egli dice, non avvengono le stesse cose che noi qui proponiamo. Ma qui vi son due cose da osservare. Prima di tutto che assai probabilmente si tratta di errata *informazione* se non di malevola menzogna, perché noi sappiamo che nei Paesi governati dai comunisti una nuova e grande unità del popolo è stata ottenuta e si lavora per consolidarla continuamente, in quelle forme organizzate che sono adatte allo sviluppo delle cose in quei Paesi. Questa è la prima cosa da osservare. La seconda osservazione da farsi consiste nel richiamo alla risposta che noi sempre abbiamo dato a tutti coloro che avanzano contro di noi questo argomento. La classe operaia combatte per una profonda trasformazione economica, politica, sociale dei rapporti fra gli uomini nell'interesse di tutti gli uomini. La classe operaia e il suo partito di avanguardia propongono, per raggiungere questo obiettivo, quelle vie che possano costare alla società nazionale e alla umanità intiera il minor dolore, il minor numero di sacrifici possibile. Questo è uno dei motivi profondi della nostra azione unitaria.

In pari tempo, però, la classe operaia, le forze avanzate del popolo e il partito che sta alla testa di esse affrontano e risolvono, nel modo dovuto, tutte quelle *situazioni che possono essere* create dallo sviluppo degli avvenimenti, dalla testardaggine e dallo spirito di avventura delle classi dirigenti. E' il corso stesso delle cose che impone di fare dei salti e obbliga a rotture dove invece sarebbe stato possibile procedere pacificamente, attraverso la collaborazione di tutte le forze del progresso, della libertà e della pace. Naturalmente, quando questi salti e rotture hanno luogo, tutta la situazione ne è determinata.

Le loro contraddizioni

Altri hanno rimarcato che qui ci sarebbe stata una critica distruttiva di tutta l'attività nostra, di tutti gli indirizzi del nostro partito; ma sono stati smentiti immediatamente e persino contemporaneamente da coloro che hanno invece pubblicato che qui si è svolto un dibattito privo di qualsiasi critica e autocritica, piatto, conformista, tutto predisposto da una misteriosa regia.

Hanno detto che io stesso e gli altri compagni intervenuti nella discussione, ci siamo occupati e preoccupati soprattutto di difendere rigidamente i principi del marxismo, il che dovrebbe esser segno che le cose nostre vanno male; ma nella pagina dopo o persino nella colonna accanto, si diceva invece che il nostro partito starebbe abbandonando completamente i principi del marxismo e degenerando, precipitando, non so per quale china, verso lo sfacelo.

Noi non abbiamo consigli da dare ai nostri avversari, ai loro organi di stampa, ai loro dirigenti; però ci sembra che questo mucchio enorme di contraddizioni che

(Continua in 6. pag., 1. colonna)

Il compagno Pietro Nenni, intervenuto ieri ai lavori della Conferenza, è stato salutato da una calda manifestazione di affetto. Eccolo accanto a Togliatti al banco della Presidenza

Le donne romane hanno ieri recato numerosi doni alla presidenza, fra cui due bellissime colombe bianche

Rivelazioni sui retroscena dei colloqui con Mendès Scelba si sarebbe opposto ad ogni trattativa con l'Est

Negativa conferenza stampa di Martino - Gravi affermazioni del ministro degli Esteri sulla nota sovietica ai paesi dell'UEO - La Germania di Bonn e la produzione di armi batteriologiche

La visita di Mendès-France in Italia e gli accordi che ne sono scaturiti nel campo dei rapporti tra l'Italia e la Francia, *hanno costituito* il tema principale nei commenti dei giornali di ieri e hanno avuto un codicillo diplomatico nella conferenza stampa che il ministro degli esteri Martino ha improvvisamente convocato per le ore 17 a Palazzo Chigi. Numerosi giornalisti italiani e stranieri vi sono accorsi, e la ragione è comprensibile: una conferenza stampa di Martino era assai attesa a causa della impressione negativa suscitata nella pubblica opinione dalla conclusione dei colloqui italo-francesi. Per rendersene conto, bastava scorrere i giornali di ieri: riserve, dubbi, perplessità, affioravano da tutte le parti. Alcuni grandi organi della borghesia hanno perfino riferito nei particolari i termini dei contrasti che si sarebbero verificati tra il primo ministro francese e il presidente del Consiglio italiano attorno alla questione dei rapporti con l'Unione sovietica e con gli altri paesi dell'est europeo. La *Gazzetta del Popolo*, ad esempio, è uscita con un grande titolo di prima pagina così formulato: « Mancato accordo a Roma sui sondaggi paralleli ». A firma del suo redattore diplomatico, il giornale torinese scrive: « Assieme a Scelba, Mendès-France è convinto che si debba trattare solo a ratifica avvenuta. Ma pensa che i sondaggi paralleli evitino alla situazione internazionale un irrigidimento che potrebbe essere fatale e diano soddisfazione a situazioni interne quale la *francese*. Martino avrebbe appoggiato Mendès-France, ma Scelba sarebbe stato intransigente. Secondo il pensiero del presidente italiano, la Francia è naturalmente libera di assumere le iniziative che ritiene opportune, ma non potrà contare sullo appoggio italiano ».

E' difficile, evidentemente, valutare fino a qual punto le indiscrezioni della *Gazzetta del Popolo* corrispondano alla verità. Sta di fatto, però, che l'aver mancato di ribadire insieme un impegno che separatamente Italia e Francia avevano assunto, conferma che oggi i governanti della Francia e dell'Italia hanno paura persino di ricorrere allo espediente propagandistico adoperato in Francia con la conferenza di *maggio* e in Italia con l'o.d.g. Montini. Nè la conferenza stampa dell'onorevole Martino è riuscita a scalfire questa realtà. Il ministro degli esteri, infatti, rispondendo alla precisa domanda di un nostro redattore, ha ripetuto le generiche assicurazioni cui aveva fatto ricorso ieri l'altro Mendès-France. Egli, però, non ha potuto spiegare come mai nel comunicato conclusivo dei colloqui italo-francesi questo aspetto della trattativa sia stato riassunto in un modo assolutamente generico

Altri *giornali* hanno fatto notare come un tale atteggiamento del governo italiano sia, a loro giudizio, in contraddizione con il messaggio natalizio del Papa e sono giunti alla conclusione che un contrasto si sia delineato tra il Vaticano e Villa Madama. Anche su queste voci, naturalmente, sarebbe azzardato formulare un giudizio: ci limitiamo a segnalarle ai nostri lettori come un indice ulteriore della delusione con la quale larghi ambienti cattolici e della maggioranza governativa *hanno accolto il silenzio* di Scelba e di Mendès-France sul problema fondamentale di questo tempo: i rapporti con l'est come premessa ad una distensione internazionale.

Altri giornali, come il *Popolo di Roma*, infine, scrivono che l'incontro di Roma ha deluso perchè non ha portato a quel che se ne attendeva: una iniziativa italo-francese nel campo dei rapporti internazionali, e aggiungono che tutte le questioni sulle quali è stato raggiunto un accordo *non sono* di portata tale da giustificare un lungo e laborioso incontro al massimo livello. Anche su questo terreno lo on. Martino non ha dato risposte esaurienti. Preso, anzi, dalla foga che gli derivava dalla volontà di correggere la generale impressione negativa egli è giunto ad affermazioni curiose. Rispondendo, ad esempio, anche qui a un nostro redattore che gli chiedeva se l'Italia sarebbe stata disposta a partecipare sia a un *pool* a sei sia a un *pool* a tre (Italia, Francia, Germania di Bonn) l'onorevole Martino ha affermato che il nostro paese non ha pregiudiziali per quel che riguarda il numero

Nel complesso, tutti gli interrogativi formulati dalla stampa di ieri rimangono aperti e rimangono validi i dubbi, le riserve, le perplessità.

Ma v'è di più. Ad un certo punto della sua esposizione, il ministro Martino si è lasciato andare alla seguente affermazione: « Con l'Unione sovietica sarà opportuno e auspicabile parlare di tutto, discutere tutto, eccetto una cosa: l'Unione Europea Occidentale, che non può essere oggetto di discussione e tanto meno oggetto di scambio. Essa quindi deve essere costituita e deve funzionare nell'interesse dell'Europa e della pace del mondo, prima che trattative possano iniziarsi per la coesistenza pacifica con l'Unione sovietica ». Qui ci si trova di fronte a qualcosa che fino a oggi soltanto l'on.le Bettiol aveva osato sostenere. E cioè che il riarmo della Germania di Bonn, previsto dagli accordi di Londra e di Parigi, viene considerato come un fatto acquisito, come un dato permanente e, di conseguenza, che la divisione della Germania sarà pietrificata — per adoperare la espressione di Ollenhauer. A nessuno sfuggirà la portata di una simile affermazione sulle labbra del ministro degli Esteri. Essa costituisce, tra l'altro, una ennesima prova del fatto che la ratifica degli accordi di Londra e di Parigi eliminerebbe l'oggetto stesso di una trattativa con l'Unione sovietica.

Nella parte finale della conferenza stampa l'on. Martino, rispondendo alla domanda di un giornalista, ha creduto di poter anticipare la sostanza della risposta che il governo italiano intende dare alla nota del governo della Unione Sovietica relativamente alla violazione, da parte dei paesi dell'UEO, del protocollo di Ginevra sulle armi batteriologiche. E si è lasciato andare ad affermazioni gravi, quando ha affermato che l'argomentazione contenuta nel documento diplomatico sovietico, sarebbe una « distorsione della realtà ». L'onorevole Martino ha creduto di poter basare la sua affermazione secondo cui gli accordi di Londra e di Parigi non darebbero alla Germania di Bonn la facoltà di produrre armi tossiche e batteriologiche *sopra l'impegno*, trascritto negli accordi, secondo cui la Germania di Bonn accetta di non produrre queste armi « sul suo territorio ».

Il ministro degli esteri dimentica, evidentemente che nulla vieta ai militaristi tedeschi di produrre queste armi *fuori* del territorio tedesco, come essi hanno fatto, del resto, e con l'ampiezza che tutti sanno per ogni tipo di armi, dopo la prima guerra mondiale. L'on. Martino, inoltre, ha affermato che negli accordi di Londra e di Parigi si parla di armi batteriologiche soltanto per autorizzarne la fabbricazione a titolo sperimentale. Il che è esatto. Ma quando mai un gruppo di potenze che firmano un patto militare proclamano apertamente la loro volontà di adoperare queste armi? L'on. Martino ha assicurato che il governo italiano non solo non vuole la guerra batteriologica ma che non vuole la guerra. Ma queste sono parole. I fatti, invece, provano non soltanto che approvando il riarmo della Germania di Bonn il governo italiano si assume la responsabilità di un gesto che minaccia seriamente la pace, ma che non opponendosi al principio di dotare i paesi membri della UEO, tra i quali la Germania di Bonn, di armi batteriologiche, il governo italiano si assume la responsabilità di un gesto che costituisce ovviamente un incentivo alla guerra batteriologica.

ALLA CONFERENZA INTERNAZIONALE SULL'USO PACIFICO DELL'ENERGIA NUCLEARE

L'URSS disposta a comunicare i dati sulle sue centrali elettriche atomiche

L'accademico Scobelzin designato a rappresentare l'Unione Sovietica nel comitato preparatorio dell'incontro

MOSCA, 14. — *L'Unione Sovietica è pronta a far conoscere al mondo le sue esperienze nella costruzione ed il funzionamento della centrale elettrica ad energia atomica: un rapporto su questo argomento potrà essere presentato alla prossima conferenza internazionale, indetta dall'O.N.U., per lo studio delle possibilità di impiego pacifico dell'energia nucleare.*

Questo annuncio è stato diramato stasera dalla Tass *con una nota, ufficialmente autorizzata, di cui diamo il testo integrale:*

« Com'è noto — dice l'agenzia sovietica — il primo luglio 1954 fu pubblicata una informazione ufficiale in cui si diceva che nell'Unione Sovietica la prima centrale elettrica industriale ad energia atomica era entrata in funzione e distribuiva corrente elettrica.

« Il Governo sovietico, consapevole della grande importanza della utilizzazione dell'energia atomica a scopo pacifico e desideroso di cooperare allo sviluppo della collaborazione internazionale in questo settore, è pronto a condividere le esperienze tecniche e scientifiche accumulate dall'Unione Sovietica.

« A tal fine il Governo sovietico è pronto a presentare un rapporto sulla prima centrale elettrica e sul suo funzionamento alla conferenza internazionale per il problema della utilizzazione pacifica dell'energia atomica, indetta per il 1955 dalla IX sessione dell'Assemblea generale dell'O.N.U. Rappresentante dell'U.R.S.S. per il comitato esecutivo dell'ONU creato dall'Assemblea generale, per la preparazione di detta conferenza, è stato nominato l'accademico Scobelzin. Egli è stato incaricato di presentare una proposta per l'inclusione del relativo punto all'ordine del giorno della conferenza ».

Scobelzin, uno dei più celebri fisici dell'Unione Sovietica, è anche una delle personalità politiche più conosciute all'interno del paese ed all'estero per la sua vasta attività di partigiano della pace; deputato al Soviet Supremo, egli presiede il Comitato internazionale che conferisce i premi Stalin per la pace.

Progressi laburisti in Inghilterra

LONDRA, 14. — I conservatori hanno mantenuto solo con una debole maggioranza il seggio del collegio di Norfolk meridionale, per il quale si sono svolte ieri le elezioni suppletive.

Tali elezioni erano state rese necessarie dal fatto che il deputato di detto collegio, il conservatore capitano Peter Baker, venne espulso recentemente dalla camera dei Comuni avendo subito una condanna a sette anni di carcere per falso in cambiali.

Alle elezioni generali del 1951 il capitano Baker vinse con una maggioranza di oltre 3000 voti; ieri il candidato conservatore John Hill ha avuto la meglio sul candidato laburista con una maggioranza di circa 850 voti.

Rapporti diplomatici fra India e Romania

NUOVA DELHI, 14. — India e Romania hanno annunciato di avere allacciato ufficialmente rapporti diplomatici: a Nuova Delhi ed a Bucarest sono state aperte rispettivamente una legazione romena e una indiana.

Il messaggio della Conferenza del P. C. I. al Partito comunista dell'Unione Sovietica

La IV Conferenza nazionale del P.C.I. ha inviato al Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica il seguente messaggio:

« La IV Conferenza nazionale del P.C.I. ringrazia il Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica del fraterno saluto inviatole.

« Abbiamo studiato nella nostra Conferenza i compiti che si pongono alla classe operaia e al popolo italiano per condurre una sempre più efficace lotta per la pace, per la libertà, per il socialismo. Con nuovo impulso il nostro Partito svolgerà il suo lavoro per raggiungere questi obiettivi, per garantire all'Italia un avvenire di pace, nella indipendenza nazionale e nel benessere del popolo.

« Ci è di guida il vostro esempio glorioso l'insegnamento dei grandi fondatori e capi del vostro Partito.

« Evviva la solidarietà internazionale della classe operaia e dei lavoratori! Evviva il grande, invincibile Partito comunista dell'Unione Sovietica!

« La IV Conferenza nazionale del P.C.I. »

Hammarskjoeld soddisfatto del suo viaggio a Pechino

La questione dei prigionieri e la distensione internazionale - Cina e Stati Uniti

NEW YORK, 14 — Nel corso di una conferenza stampa tenuta oggi il Segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjoeld, ha dichiarato che i suoi colloqui di Pechino sono stati utili per dissipare i malintesi derivanti dalla mancanza di informazioni sulla politica della Cina popolare, ed ha riconfermato che è stata aperta una porta e che questa porta deve rimanere aperta.

Hammarskjoeld, il quale teneva la sua prima conferenza stampa dopo il ritorno dalla Cina, ha letto una dichiarazione preparata in precedenza. « Quale primo passo per affrontare il problema — egli ha detto fra l'altro — decisi di andare a Pechino. Mi sembrava infatti che la situazione richiedesse categoricamente di stabilire un tale contatto al fine di esporre in tutti i suoi particolari al signor Ciu En-lai il problema dei piloti americani

Passando a parlare dell'esito dei colloqui, Hammarskjoeld li ha definiti « esaurienti » e si è detto convinto che il suo viaggio ha raggiunto gli scopi sperati.

« Il signor Ciu En-lai — ha proseguito il segretario generale dell'ONU — mi ha esposto anche il suo punto di vista in merito ad altri problemi inerenti alla attuale tensione internazionale. Tuttavia questa parte delle nostre conversazioni è stata del tutto separata dal problema dei prigionieri. Nè l'una nè l'altra parte hanno suggerito mercanteggiamenti di alcuna sorta nè lo stabilimento di legami tra queste altre questioni e il problema dei prigionieri.

« Come voi sapete dal comunicato, il signor Ciu En-lai ed io spariamo di poter continuare i nostri contatti. Per ora non posso dirvi quali saranno le future iniziative, ma sono convinto, come ho avuto occasione di dire ieri sera, che una porta è stata aperta e può essere mantenuta aperta, purchè tutte le parti interessate diano prova di autocontrollo ».

Il segretario generale ha quindi risposto a numerose domande dei giornalisti. Interrogato in particolare sui sentimenti del governo di Pechino nei confronti dell'ONU (intesa come strumento di pace mondiale), Hammarskjoeld ha detto: « Non posso interpretare l'atteggiamento cinese a questo proposito. Ma sento che senza alcun dubbio a Pechino si conta sull'ONU come su un importante fattore di politica internazionale ».

(Continua in 8. pag. 5. col.)

UNA VITA AL SERVIZIO DEL POPOLO

Oggi Velio Spano compie cinquant'anni

Gli auguri di Togliatti e di tutto il Partito al valoroso combattente per la libertà e il socialismo

Ricorre oggi il 50. compleanno del compagno Velio Spano, membro della Direzione del nostro Partito.

Tutti i comunisti italiani e i lavoratori inviano il loro saluto caloroso al dirigente del partito, al combattente per la causa del socialismo, al militante rivoluzionario da lunghi anni al servizio della classe operaia e del popolo italiano.

Nato in Sardegna, Velio Spano assai presto avverte e prende coscienza dei problemi angosciosi che si pongono alla popolazione dell'Isola. Spinto per sentimento e riflessione a prendere decisa posizione contro il fascismo, sceglie ancor giovanissimo la strada del socialismo e partecipa attivamente, nell'organizzazione antifascista di Ca-

Il compagno Velio Spano

gliari, alle prime battaglie contro le squadracce fasciste.

Studente in legge all'Università di Roma, aderisce alla gioventù comunista e diviene elemento attivo e dirigente dell'azione antifascista fra gli studenti, affrontando con fermezza la reazione trionfante che segui la andata del fascisti al potere.

Nel 1926, Torino operaia lo ha tra i dirigenti della gioventù comunista, collaboratore e direttore di giornali clandestini di fabbrica e di officina. La sua intensa attività illegale termina con l'arresto e la condanna al Tribunale speciale e soltanto dopo 5 anni e mezzo di carcere può riprendere il suo posto di lotta.

Chiamato dal partito, espatria in Francia e da quel momento i numerosi compiti assolti in paesi diversi arricchiscono la sua esperienza di militante e dirigente di partito. Membro dell'apparato centrale del partito e direttore dell'*Unità* clandestina, in Francia; volontario nella Spagna repubblicana: Direttore del « Giornale » di Tunisi, fondato da Giorgio Amendola, il compagno Velio Spano è stato sempre un valoroso combattente contro il fascismo.

Scoppiata la guerra mentre si trovava in Tunisia, il compagno Spano, impossibilitato a rientrare in Italia e in Francia, divenne dirigente della resistenza e della lotta attiva contro il regime di Petain e le armate hitleriane e fasciste. Perseguitato, condannato a morte in contumacia, dovette alla sua esperienza nel lavoro illegale, se riuscì a sfuggire alla cattura e alla condanna a morte.

La lotta del popolo italiano per la libertà e l'indipendenza e il desiderio di parteciparvi attivamente fecero superare a Spano ostacoli e difficoltà e nel 1943 finalmente, rientra in Italia e a Napoli dà impulso all'opera generale di organizzazione del partito. Rappresentante comunista al congresso di Bari dei C.L.N. e membro della segreteria del partito; Direttore dell'*Unità* di Roma dopo la Liberazione, Deputato e Senatore; Segretario regionale della Sardegna, dovunque e sempre il compagno Spano dà il suo grande contributo di esperienza e di capacità alla lotta che la classe operaia, i lavoratori e il popolo italiano tutto conducono per un avvenire di pace, di libertà, per il socialismo

Un telegramma di Togliatti

Il compagno Togliatti ha inviato il seguente telegramma al compagno Velio Spano:

« In occasione del tuo cinquantesimo compleanno ricevi a nome mio e della Direzione del Partito vive felicitazioni e auguri di lunga vita e di buona salute. Il nostro pensiero va oggi alla tua lunga vita di Partito, alle lotte da te sostenute a capo di organizzazioni operaie e popolari in Francia, Spagna, Tunisia, in Italia e in particolare a quelle che hanno mirato e mirano alla rinascita della Sardegna, alla emancipazione della popolazione lavoratrice sarda. Questo tuo passato onora il Partito, testimonia una vita spesa proficuamente per la causa della classe operaia e costituisce una valida premessa delle lotte a venire per la pace la libertà e il socialismo. Palmiro Togliatti ».

Auguri al compagno Secondo Pessi nel 50° compleanno

Il compagno Palmiro Togliatti ha inviato al compagno Secondo Pessi, segretario regionale per la Liguria, il seguente telegramma, in occasione del suo cinquantesimo compleanno:

« Cordiali felicitazioni per il tuo cinquantesimo compleanno. Hai già consacrato con fermezza e valore gran parte della tua vita alla causa della classe operaia e il partito ti augura di essere ancora per molti anni fra i suoi dirigenti nella lotta per la pace, la libertà, il Socialismo. Palmiro Togliatti ».

MENTRE IL P.S.D.I. RICOMINCIA A CEDERE SUI PATTI AGRARI

Contatti di Scelba con le destre per sopravvivere a una eventuale crisi

Scelba riceve Saragat, Malagodi, Fanfani, Ceschi, Gui e Germani — Quel che scrive la « Gazzetta »

La cronaca politica, per quanto riguarda la questione dei patti agrari, ha registrato ieri un ulteriore ammorbidimento del conflitto sorto in seno al quadripartito. Scelba ha avuto gran da fare al Viminale e ha successivamente ricevuto Saragat, Malagodi, Ceschi, Gui, Germani e Fanfani. Con Saragat, il presidente è rimasto d'accordo nel non precipitare le cose, ma di esaminare i *pro* e i *contro* sia in sede di Consiglio dei ministri che di comitato interpartitico. Con Malagodi, Scelba ha esaminato più concretamente le varie possibilità di compromesso che, se respinte dal PSDI, rappresenterebbero il motivo determinante della crisi. Con Gui e Fanfani, è stato discusso malvolentieri qualche *ritocco all'annunciata proposta* di legge (diciamo *malvolentieri* perchè Scelba preferirebbe la rottura e poi diremo il perchè) e con Ceschi e Germani, presidente del gruppo dei senatori d.c., il primo, e della Commissione Agricoltura, della Camera il secondo, è stato deciso di escogitare qualche espediente per rinviare la discussione parlamentare sulla legge Sampietro e sulle altre due e rendere così vano l'impegno di Gronchi di portare il dibattito in assemblea entro la fine del mese. (Da notare l'assenza di Moro, presidente *uscente* del gruppo dei deputati d.c.).

Che i socialdemocratici stiano di nuovo gettando acqua sul fuoco delle loro rivendicazioni è confermato anche da una dichiarazione resa ieri dal segretario dell'UIL, Vigilanesi, il quale ha già fatto intravedere la possibilità di un compromesso, a patto — dice lui — che questo per la giusta causa sia l'ultimo!

Nonostante i rattoppi che all'ultimo momento potrebbero essere escogitati per salvare la coalizione è però anche certo che il presidente del Consiglio sta *già ricercando* più o meno segretamente una formula sostitutiva del quadripartito che gli permetta di sopravvivere all'eventuale crollo.

Non a caso, un noto osservatore politico di parte governativa scriveva ieri sulla *Gazzetta del Popolo* che « nel considerare l'azione dei quattro partiti, troppo, forse, si è trascurata la posizione personale di Scelba e ciò che egli sta facendo per evitare la propria caduta. Il presidente è abbastanza scaltrito per capire che una crisi segnerebbe la morte del quadripartito e l'isolamento politico di colui che la formula ha impersonato per quasi un anno. Ma non gli saranno sfuggite le enormi difficoltà di successione per chiunque. Perchè, dunque, non dovrebbe tentare lui di sopravvivere al quadripartito sia che ottenga le simpatie — e la designazione — delle destre, sia che gli riuscisse più semplicemente — una volta usciti i tre ministri socialdemocratici — di limitare l'operazione a un rimpasto sostituendo i dimissionari e sostenendosi con la benevolenza dei monarchici e dei missini? Pare che a questi scopi, Scelba abbia lavorato attivamente nelle ultime settimane, avvicinando, appunto, monarchici e missini; anche pubblicamente del resto — prosegue la *Gazzetta del Popolo* — Scelba non ha perso occasione per mostrarsi quello che non era mai apparso sinora, un *uomo di destra*. Michelini da una parte, Covelli dall'altra ne avrebbero preso ripetutamente atto, forse senza impegni, ma con reale soddisfazione ».

Il che sta a significare che l'on. Saragat sta perdendo ancora una occasione per scindere le proprie responsabilità da un uomo, come Scelba, che accarezza (e nemmeno tanto segretamente) la speranza di dar vita a un governo sostenuto apertamente dalla destra monarchico-fascista. Negli ambienti parlamentari si nota, infatti, che accettando ancora una volta il compromesso con Scelba, Saragat finisce praticamente per rafforzarlo e rendere più facile nel futuro l'attuazione dell'apertura a destra, che è nei programmi del Dipartimento di Stato, come ha ammesso ancora l'altro ieri l'ambasciatrice Luce.

Telegrammi dei contadini al compagno Grieco

Al compagno senatore Ruggero Grieco sono pervenuti i seguenti telegrammi:

« Contadini Suvereto (Livorno) in sciopero, chiedono approvazione progetto Segni-Sampietro auspicando lotta parlamentare a sostegno giusta causa ».

« I lavoratori di Budrione (Ferrara) preso atto dell'accantonamento della riforma dei contratti agrari, si sono riuniti in assemblea straordinaria protestando nei confronti degli attuali dirigenti del nostro Paese, i quali non vogliono tenere in considerazione tale problema che da tanto tempo i contadini ne attendono la risoluzione per un pacifico lavoro quotidiano. Invitano pertanto la signoria vostra a farsi promotore affinchè sia preso in esame ed approvato il progetto Segni, presentato dai quattro partiti: PCI, PSI, PSDI, PRI e approvato dal Parlamento italiano nel 1950. Rendiamo noto inoltre che da tempo siamo in lotta e che da oggi in poi la intensificheremo fino ala completa realizzazione delle nostre aspirazioni ».

Proteste a Firenze per la gazzarra fascista ai funerali di Graziani

FIRENZE, 14. — Fra la popolazione di Firenze viva indignazione hanno suscitato le notizie sulla sconcia manifestazione fascista avvenuta in occasione dei funerali di Graziani. Il comitato provinciale della ANPI e l'Associazione famiglie Caduti partigiani hanno inviato un telegramma al Presidente della Repubblica, nel quale esprimono la loro protesta

Un ordine del giorno è stato votato dalle maestranze dello stabilimento SCAC, mentre altri telegrammi al Presidente della Repubblica e al Presidente della Camera sono stati inviati dal Comitato dell'ANPI delle officine ferroviarie di Porta a Prato e da numerose altre fabbriche

CLAMOROSE RITRATTAZIONI AL PROCESSO DI PADOVA

I bimbi rivelano ai giudici *di essere stati costretti* ad accusare gli imputati

I genitori confermano le dichiarazioni dei ragazzi - Rinunce alla costituzione di Parte Civile — Due incidenti in aula

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PADOVA, 14 — Se ieri il castello di accuse clericali contro i sei lavoratori di Pozzonovo aveva rivelato i primi screcchiolii, oggi ha messo a *nudo crepe profonde* e solo residui puntelli gli impediscono di crollare totalmente.

In una giornata che ha registrato un clamoroso incidente e due processi per direttissima, è continuata la sfilata dei testi di accusa che, nella quasi totalità, hanno posto in evidenza come ormai tre soli ragazzi (le due gemelle Gambalonga e Settimo Dal Buono) insistano sulle inverosimili orge sessuali fra bambini che si sarebbero consumate nella sede della sezione del PCI di Pozzonuovo.

Pietro Bertazzo, di 16 anni, racconta: « Convocato dal Parroco, egli mi chiese se fossi iscritto all'A.P.I. Dissi di sì, pur non sapendo cosa fosse l'A.P.I. Mi fece sedere e mi dette un foglio impegnandomi di scrivere tutto, se no mandava a chiamare i carabinieri. Spaventato non scrivevo nulla. Allora lui mi dettò le cose che non sapevo nemmeno. Anche le bestemmie mi ha dettato ».

Le « accusatrici automatiche », come ormai si possono definire le gemelle Gambalonga, poste a confronto con Pietro Bertazzo, riprendono la serie delle loro contraddizioni. Clementina dice: « Non l'ho mai visto alle riunioni », mentre in istruttoria aveva dichiarato il contrario. Anche il fratello di Pietro Bertazzo, di 14 anni, a nome Primo, accusa egli pure parroco e cappellano di averlo costretto a scrivere cose non vere. « Quando le parole erano difficili, era il cappellano don Ottavio che mi guidava la mano », dichiara.

Il primo episodio clamoroso si verifica con la deposizione del padre dei Bertazzo, Provo, allorchè questi annuncia di voler ritirare la costituzione di P.C. ritenendo i sei «imputati» perfettamente innocenti. Mentre i patroni dell'accusa incassano male l'imprevisto colpo, l'avv. onorevole Rosini dichiara: « In nome del mio collega Tosi affermo che Provo Bertazzo si recò da lui per firmare il ritiro di P.C. e che egli per correttezza gli rispose di farlo in udienza. « Noi non manipoliamo i testi come fate voi! », esclama quindi l'avvocato con veemenza, rivolto alla P.C. Alla frase l'accusa reagisce con insulti, deplorati dal presidente.

Ritornata la calma, depone Severino Rossati, padre di due bambini, il quale litigò pubblicamente con Ottavio Dal Buono, costituitosi P.C. dei suoi due figli. Egli afferma: « Ho litigato con il Dal Buono perchè si permetteva di chiamare in causa i miei due bambini, lui che è un degenerato e un ladro ». Nel certificato penale del Dal Buono, accolto agli atti del Tribunale, figurano infatti condanne per furto e libidine violenta.

Dopo che l'undicenne Teresina Vanzan ha deposto di aver scritto ciò che le dettava la superiora dell'asilo, depongono le sorelle Selvina e Gabriella Ferro, due frugolini di appena undici e nove anni. Successivamente toccherà al loro babbo chiarire un fatto molto importante: « Chiamato in canonica con le figliole — racconta — loro si recarono in una stanza con la suora e il cappellano, mentre il parroco mi offriva un bicchiere di vino. Quando fui portato alla loro presenza, le bambine erano a testa china e la suora cominciò a dettarmi delle frasi che io scrivevo dopo che loro le confermavano. Le bambine facevano solo cenno di sì con la testa. Era la suora che diceva tutto ».

Questa circostanza viene quindi confermata successivamente dalla piccola Silvana Tamiazzo e dalla sua mamma Vittoria Bernardi, alla cui presenza, per quanto la bambina negasse, suora e parroco fecero scrivere sotto dettatura le cose oscene che sarebbero accadute nella sede del PCI.

A questo punto, esattamente quando la Bernardi nega di aver dichiarato quello che figura nel verbale dell'istruttoria, si ha il secondo colpo di scena. Il P.M. chiede la sua incriminazione per falsa testimonianza e ordina l'immediato arresto, procedimento per direttissima. Essa viene tuttavia rilasciata dopo aver fatto alcune precisazioni.

Anna Baratto, Maria Meneghi, Luigino e Danilo Damiazzo, depongono che anche essi interrogati in canonica negarono di aver mai partecipato alla cosiddetta « scuola dell'API ». Altre circostanze di notevolissimo rilievo vengono poste in luce dai bambini Rino Rossetto, Anita Dalla Montà e Tiziano Merlin, i quali dichiarano che i sacerdoti di Pozzonovo negarono loro più volte la confessione, in quanto essi si rifiutavano di recarsi in canonica a firmare delle dichiarazioni sull'API. Lo stesso don Morosinotto conferma la circostanza ammettendo, nel confronto con la Dalla Montà, di averle detto, quando ella si recò da lui per confessarsi: « Quando tornerai con tuo padre ne riparleremo »!

L'ultimo incidente della giornata è offerto dalla deposizione di Giovanni Magagna quando afferma che ai funerali dello scomparso segretario della sezione comunista di Pozzonovo, Casimiro Baritta, c'era una corona di fiori con un nastro della sezione « API ». Si ode una voce di donna dal pubblico esclamare: « E' falso ». Il P.M. ordina l'arresto immediato della donna che ha gridato: risulta trattarsi di Guglielmina Baritta, la sorella del defunto, subito incriminata per oltraggio a testimone.

La donna dichiara di non aver voluto offendere il teste e che la sua intenzione voleva significare che la corona non era dell'API, che a Pozzonovo non esisteva, bensì dell'ANPI, che onorava suo fratello partigiano.

Su conforme richiesta del P.M. (malgrado l'avv. Rosini avesse chiesto l'assoluzione per mancanza di volontà nel dolo) il Tribunale condanna Guglielmina Baritta a quattro mesi di reclusione con la condizionale

In precedenza, il Tribunale si era riservato di decidere sulla richiesta dell'on. Rosini di procedere a un sopraluogo nella sede del PCI di Pozzonuovo, per rendersi conto come la sua ubicazione e la sua limitazione di spazio rendessero materialmente impossibile lo svolgersi delle pretese riunioni a carattere osceno di trenta-quaranta bambini. L'udienza è stata rinviata a lunedì prossimo.

MARIO PASSI

A PORTOGRUARO DI VENEZIA

Le ultime ore del Cannarozzo

Dalla trattoria al cinema - Una risata agghiacciante - L'orologio fermo alle 2,45

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA, 14 — *La salma di Michele Cannarozzo, il folle dinamitardo di Ancona, si trova ancora nella cella mortuaria del monumentale cimitero di Portogruaro.*

Stamane sono giunti i familiari, il cognato e il suocero, per l'identificazione definitiva e per le disposizioni dei funerali. Dicono che essi abbiano sostato pochi minuti, ammutoliti, davanti alla salma del loro congiunto. Quindi è iniziata l'autopsia del cadavere, eseguita dal professor Guido Franchini, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Padova. L'esito non è ancora conosciuto. Indiscrezioni trapelate danno, però, per certa l'ora della morte alle 2,45

La città è zeppa di giornalisti, di fotografi, di funzionari di polizia; nei caffè non si parla d'altro. E una domanda ricorre insistente sulla bocca di tutti: come ha passato, il Cannarozzo, le ultime sue ore di vita

La ricostruzione è ancora difficile, anche se tutti, a Portogruaro, giurano che il folle attentatore ha trascorso l'intero pomeriggio e la serata di mercoledì nella città.

Diamo intanto la « ricostruzione » dei portogruaresi. Alle ore 16 il Cannarozzo, che sarebbe giunto in città a bordo di un camion proveniente da Fossalta, è stato visto pregare nell'interno della chiesa di San Nicolò.

Alle 18 egli è entrato nella trattoria con alloggi « Italia », gestita dalla signora Ferianis vedova Cerrotini, ma anche qui, dopo aver consumato un bicchiere di vino, egli si fermò pochissimo. L'uomo, molto probabilmente, aveva fame. E infatti il proprietario della trattoria « La Dogana », Dino Fazion, giura di aver servito il Cannarozzo verso le 19. La « Dogana » è una trattoria con cucina alla casalinga, dove il maresciallo capitava spesso quando da Caorle, dove ha prestato servizio dal 1935 al 1943, egli giungeva a Portogruaro. Seduto a un tavolo, un po' in disparte, il Cannarozzo consumò con calma una minestrina in brodo, un pezzo di vitello arrosto, un po' di verdura cotta, un quarto di vino e due pani

Dopo questo « banchetto della morte », egli chiese il giornale e, sempre secondo le affermazioni del signor Fazion, dopo aver letto probabilmente gli articoli sulle piste seguite dalla polizia di tutta l'alta Italia, egli scoppiava in una secca e forte risata, che agghiacciava il sangue. Rimessosi poi il cappotto e il cappello con enorme lentezza, il Cannarozzo usciva dal locale

Alle venti, egli si avviò un po' fuori Portogruaro, verso Masada, e lì gettò le due bombe che gli erano rimaste in tasca, in un campo di proprietà del contadino Giulio Faggion, che ne udì lo scoppio. Pare che i carabinieri abbiano anche trovato delle schegge. Quindi il Cannarozzo si sarebbe recato al cinema « Silvio Pellico », dove si proiettava il film "Il ritorno del vendicatore", comperando un biglietto di galleria (150 lire). Qualcuno posò lo sguardo su quell'uomo dal volto rabbuiato, ma non lo riconobbe.

L'ultima persona che avrebbe visto il Cannarozzo sarebbe stato, sempre secondo la ricostruzione — abbastanza attendibile del resto —, fatta dai portogruaresi, il cameriere della trattoria « Al Cavallino », al quale lo sconosciuto chiese una camera

Sono le 23,15. Il cameriere Giuseppe Battain accompagna al primo piano il cliente ma questi, dopo aver dato una occhiata alla stanza, la rifiuta asserendo che è troppo fredda. Quindi se ne va e scompare nella notte, solo con la sua tragedia. Non ha trovato amici e forse non li ha cercati. Poco dopo le 15 del giorno successivo, il figlio del casellante che sorveglia il passaggio a livello sulla linea Venezia-Trieste (a Summaga, 2 km. da Portogruaro) rinviene la salma

Gli ultimi momenti della tragedia appaiono chiari. Liberatosi dai vestiti che indossava, dell'orologio d'oro, della fede nuziale, di un braccialetto, pone il tutto a prua di una barca che si trova sotto un capanno di falasco. Quindi si punta la rivoltella al cuore e precipita nell'acqua gelida che conserverà perfettamente al volto l'espressione di sarcasmo assunta nell'attimo finale.

RINO SCOLF

PER LA GIUSTA APPLICAZIONE DELLA LEGGE SULLE MUTUE

Proteste dei coltivatori di Bologna contro un arbitrio della prefettura

Si tenta di escludere dalla Commissione consultiva il rappresentante di 10.000 contadini — Intensa attività per il rispetto della legge in tutte le province

BOLOGNA, 14. — La preparazione delle elezioni per le Mutue dei coltivatori diretti anche nella provincia di Bologna registra gravi irregolarità e vere e proprie truffe.

Secondo informazioni non ancora ufficiali, ma purtroppo confermate negli ambienti della Prefettura, dalla Commissione provinciale consultiva, che deve affiancarsi al commissario nel controllare l'andamento delle elezioni, sarebbero stati esclusi i rappresentanti dell'Associazione coltivatori diretti aderente alla Confederterra, la quale, nella provincia di Bologna, conta oltre 10 mila iscritti ed è perciò la più numerosa delle organizzazioni

Una lettera di protesta è stata immediatamente inviata al prefetto dall'Associazione, ed uguale protesta è stata presentata da numerose delegazioni di coltivatori diretti

A questo tentativo di escludere dal controllo delle elezioni i rappresentanti della maggioranza dei futuri soci delle Mutue, si aggiunge poi il fatto che l'Ufficio contributi unificati non ha ancora inviato ai municipi l'elenco degli aventi diritto al voto

Ciò pregiudica fortemente un giusto controllo sul numero dei votanti, e l'Ufficio contributi unificati, anzichè preoccuparsene si è rifiutato di ascoltare una delegazione di sindaci che chiedeva conto di tale ritardo Risulta, invece, che gli elenchi sono già in possesso della « bonomiana » e delle A.C.L.I.: tant'è vero che gli uni e le altre hanno iniziato una vasta azione per accaparrarsi le deleghe dei votanti.

Si estende l'azione democratica

Anche i prefetti delle quattro province liguri hanno proceduto alla nomina delle commissioni consultive provinciali per le elezioni delle Mutue dei coltivatori diretti, con criteri palesemente intesi a favorire la bonomiana e le organizzazioni clericali, tanto da provocare l'immediata protesta dei contadini.

L'Associazione dei coltivatori diretti di Savona, aderente alla Confederterra, ha inviato al prefetto, al ministero del lavoro ed ai rappresentanti dei due rami del Parlamento una lettera di protesta nella quale si chiede che siano sciolte commissioni consultive tese a favorire una parte e si sostituiscano con commissioni che rispondano agli interessi generali e della democrazia.

Particolarmente intenso è il dibattito nell'astigiano. In questa provincia non solo lo apparato governativo è *intervenuto in favore* della bonomiana, ma perfino il clero. In una circolare interna, infatti, le autorità ecclesiastiche si associano al programma di Bonomi, per ottenere che la « Mutua sia nostra (di Bonomi) in ogni comune ».

Un interessante episodio è accaduto a Montegrosso, dove è in corso la formazione di una lista unitaria. Il sindaco, signor Miroglio, del partito dei contadini, ha più volte ribadito che egli si porrà decisamente contro ogni qualsiasi iniziativa tendente a creare discriminazioni

Nella provincia di Lucca, nel corso di affollatissime assemblee di coltivatori diretti, sono stati costituiti numerosi Comitati elettorali unitari. In provincia di Pesaro, nei comuni di Montecerignone, Colbordo e Montegrimano, i rappresentanti della bonomiana si sono dichiarati favorevoli all'iniziativa dell'Associazione dei coltivatori diretti di formare una lista unitaria.

A Chieti è stata costituita l'Alleanza provinciale dei contadini onde dare più forza alla campagna di democratizzazione delle elezioni per le Mutue.

Un successo è stato ottenuto a Cardinale, in provincia di Catanzaro, dove dietro la richiesta dei contadini unita ad una intensa agitazione, è stato incluso nella commissione comunale il rappresentante dell'Associazione contadini. Negli altri comuni della provincia i contadini sollecitano i sindaci perchè le commissioni comunali previste dalla legge siano prontamente istituite e compilino le liste degli aventi diritto al voto.

In provincia di Reggio Calabria delegazioni di coltivatori diretti si recano dai sindaci per protestare e per denunciare le illegalità che la bonomiana compie. Tra queste illegalità vi è anche il tentativo di far iscrivere nelle liste degli aventi diritto al voto persone che esplicano attività produttive diverse

Provvedimenti di Fanfani contro i giovani d.c.

La segreteria della Democrazia Cristiana ha compiuto in questi giorni un nuovo e grave gesto contro l'autonomia del movimento giovanile, suscitando il risentimento di numerosi esponenti di questa organizzazione. L'on. Fanfani ha ordinato infatti la destituzione dalla carica di delegato regionale delle Marche del dott. Amos Ciabattoni, nonchè il suo deferimento al collegio dei probiviri, in quanto questi avrebbe compiuto atti « lesivi della disciplina del partito »

Il Ciabattoni — afferma la agenzia API — qualche tempo fa inviò ai delegati regionali una circolare, nella quale denunciava gli abusi di potere compiuti, al servizio delle tesi di Fanfani che tendono a ridurre il movimento a strumento meramente sussidiario della D.C., dal reggente nazionale Ferragni. Lo stesso Ciabattoni, inoltre, nel corso di un convegno giovanile svoltosi a Firenze il 9 scorso, aveva manifestato il suo dissenso nei confronti dei metodi antistatutari introdotti nella vita del movimento dallo stesso Ferragni.

NEI CONVEGNI DI TORINO, MILANO, VENEZIA, BOLOGNA E LIVORNO

Si riuniscono domani i delegati dei lavoratori del monopolio Montecatini

I cementieri in agitazione per il contratto — Azione in difesa delle libertà sindacali a Genova e Terni

Domani 16, si terranno a Torino, Milano, Venezia, Bologna e Livorno i convegni interregionali dei rappresentanti delle più importanti fabbriche e miniere Montecatini per la preparazione dell'azione sindacale da svolgere per la conquista della gratifica di bilancio a tutti i lavoratori del gruppo, e per discutere altri importanti problemi aziendali attinenti il libero esercizio delle funzioni delle C.I., la difesa dagli infortuni, l'inquadramento, gli appalti, ecc.

Questi convegni saranno presieduti dai dirigenti nazionali delle categorie presenti nei monopolio Montecatini (chimici, minatori, metallurgici e tessili) e dai rappresentanti della C.I. Centraie del gruppo.

Le esperienze e le indicazioni di questi convegni interregionali, confluiranno nel grande Convegno nazionale Montecatini che si terrà a Milano il 30 gennaio, al quale parteciperà il segretario della CGIL, per collegare l'azione aziendale delle fabbriche della Montecatini con i motivi di lotta di tutti gli strati sociali contro la politica soffocatrice del Monopolio.

Sempre a Milano nei giorni 17 e 18 gennaio avranno luogo due convegni nazionali indetti dalla FILC rispettivamente della concia e degli olii, grassi e saponi per esaminare la delicata situazione venutasi a creare in questi settori in seguito al rifiuto dei datori di lavoro di addivenire al rinnovo del contratto di lavoro e di accogliere le ragionevoli proposte presentate dai lavoratori.

L'agitazione tra gli operai cementieri, perdurando l'ingiustificata sospensione delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro, voluta dagli industriali, si va estendendo sempre più in tutto il Paese. In numerose cementerie le maestranze hanno effettuato delle fermate di lavoro e ordini del giorno di protesta

Per esaminare la situazione creatasi nel settore si sono riunite in questi giorni le segreterie nazionali della Filea (CGIL) Filde (CISL) FENEA (UIL) e del Sindacato Autonomo, che hanno concordemente deciso di intervenire nuovamente presso gli industriali per la sollecita ripresa delle discussioni per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria.

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno anche deciso di procedere in comune alla convocazione di assemblee di lavoratori per informarli della situazione.

Contro i tentativi padronali di limitare la libertà dei lavoratori e le funzioni degli organismi sindacali, messi in atto in questi ultimi giorni in numerose aziende, i lavoratori hanno risposto con energia.

A Genova, all'Italcementi, la direzione ha licenziato in tronco il segretario della Commissione interna senza nessun motivo di giustificazione. Non appena i lavoratori del complesso apprendevano la notizia, erano le 11.30 di giovedì, incrociavano le braccia al cento per cento in segno di protesta e dichiaravano che non avrebbero ripreso il lavoro fino a quando il licenziamento non fosse stato discusso.

In seguito a questa energica presa di posizione, la direzione accettava di iniziare la discussione presso le Associazioni industriali con la presenza dei lavoratori.

Una azione unitaria in difesa dei diritti delle Commissioni interne è in atto nelle fabbriche della zona di Terni.

Tutti i componenti le commissioni interne del complesso « Terni » hanno infatti respinto unitariamente le assurde pretese della società che voleva togliere loro le ore disponibili per svolgere l'attività per assolvere il mandato ricevuto dai lavoratori.

Le commissioni interne degli stabilimenti Acciaierie, Elettrochimichi, Servizi generali, Morgnano, Nera Montoro, Direzione generale, nel denunciare la manovra della società ai lavoratori, sottolineano come essa tenda a frapporre ritardo alla soluzione di numerosi problemi nelle aziende, e invita i lavoratori a unirsi strettamente attorno ai loro organismi rappresentativi che sono decisi a respingere l'assurda pretesa padronale.

Le trattative per i tessili riprenderanno il 31 gennaio

MILANO, 14 — La seconda sessione delle trattative di rinnovo del contratto nazionale per i lavoratori tessili è terminata con l'esame degli articoli relativi al trattamento salariale, apprendistato, trattamento dei minori, orario di lavoro e lavoro straordinario. Per tutti questi articoli la discussione verrà ripresa il 31 gennaio. E' stato definito, invece, l'articolo relativo alla corresponsione della retribuzione.

L'arresto del fratello del sindaco chiama in causa la Giunta di Venezia

L'imputazione mossa all'ing. Spanio parla di « corruzione » - Il Consiglio comunale decide di svolgere una indagine sulle modalità di appalto concordate con l'I.N.G.I.C.

VENEZIA, 14. — L'arresto dell'ing. Michele Spanio, fratello dell'attuale sindaco d. c. di Venezia, sul quale pende l'accusa di aver ricevuto dall'INGIC la somma di 11 milioni di lire (compreso un milione di rimborso spese) per « consulenza tecnica » da lui prestata, continua a dominare le discussioni cittadine.

Le voci più disparate circolano su presumibili nuovi arresti e si danno anche i nomi degli « interessati ».

A tener desta l'attenzione della opinione pubblica è giunta in città la notizia dell'arresto del direttore dell'INGIC di Lecco, rag. Ferrari che sarebbe colui che versò allo Spanio gli 11 milioni.

Quel che è certo è questo: che l'ing. Spanio è imputato di peculato e di sospetta corruzione. Cade quindi l'ipotesi del millantato credito, cui si è aggrappato il quotidiano governativo « Il Gazzettino », nel tentativo di scagionare la Giunta comunale d. c. da ogni possibile *complicità nello* scandalo. Con l'imputazione del peculato e della sospetta corruzione si dà adito invece a fondati dubbi nei confronti della Giunta, perchè se l'ing. Spanio è il corruttore ci saranno pure dei corrotti. Chi sono questi corrotti?

Questa sera il Consiglio comunale, su richiesta del compagno Gianquinto, che aveva presentato una interpellanza in proposito, ha deciso di dare vita ad una commissione per lo studio delle modalità di appalto concordate con l'INGIC.

Il compagno Gianquinto aveva dimostrato come le previsioni dell'opposizione sulla non convenienza della gestione INGIC si siano rivelate fondate, prospettando la possibilità che il comune si possa liberare del contratto con l'INGIC, visto che questo istituto si regge sulla corruzione più vergognosa.

Interrogazione Bonfantini sui funerali di Graziani

L'on Corrado Bonfantini della sinistra socialdemocratica, ha presentato al presidente del Consiglio e ministro degli Interni un'interrogazione per sapere quali provvedimenti siano stati presi onde punire, a norma della Costituzione e delle leggi vigenti, i promotori della manifestazione fascista organizzata attorno alla salma dell'ex maresciallo Rodolfo Graziani, e quelli proposti all'ordine pubblico che l'hanno tollerata o favorita»

UNA DECISIONE DEL TRIBUNALE DI ROMA

Unificati i processi per i traffici di valuta

Il Tribunale di Roma, avendo deciso di riunire il procedimento a carico dei centoquarantotto imputati di truffa ai danni dello Stato per l'illecito traffico di valuta effettuatosi in congiuntura con lo scoppio delle ostilità in Corea, con quello a carico dei cinque imputati genovesi, chiamati nei giorni scorsi dinanzi ai giudici, ha stabilito nell'udienza di ieri di riesaminare gli imputati Aldo Ravelli, Michele Lanella, William De Ferrari e Domenico Ciurleo, già uditi nei mesi scorsi, perchè le deposizioni rese dai nuovi accusati Carlo ed Alfredo Galli e Matteo Di Negro, rendono necessarie ulteriori spiegazioni.

Ravelli, Lanella e De Ferrari sono stati pertanto citati a comparire lunedì 17 gennaio, giorno in cui proseguirà il processo, e Domenico Ciurleo venerdì 21 gennaio.

Tre bimbi feriti a Napoli dallo scoppio d'un ordigno

NAPOLI, 14 — Un ordigno bellico di tipo imprecisato è esploso oggi in un vicolo del centro abitato, ferendo gravemente i bimbi Franco Velletri di 6 anni, Alfonso Barra di 5 e Giuseppe Lendi di 10 anni L'ordigno era stato trovato in un cumulo di rifiuti ai piedi di un palazzo di vico Tofa, dai Lendi, il quale, credendo trattarsi di un oggetto innocuo, lo ha gettato in aria.

Giunta e sindaco d. c. dimissionari ad Albettone

VICENZA, 14. — Con le dimissioni del Sindaco e della Giunta di Albettone, un'altra amministrazione retta dai democristiani è entrata in crisi.

Sembra che all'origine della crisi stiano precise responsabilità degli amministratori

RITORNO DI UN NARRATORE

Favole di Andersen

E diventata ormai una tradizione per l'Editore Einaudi presentare, nella stagione delle feste, una classica raccolta di fiabe, intelligentemente e amorosamente curata da studiosi specialisti: e penso che dobbiamo essergliene grati non solo perchè il libro, in splendida veste tipografica, illustrato e rilegato, costituisce ogni anno una preziosa e gradita strenna per tutte le persone di gusto; ma anche perchè ci dà modo di uscire per un momento dalla faticosa e tribolata vita del nostro tempo, rituffandoci nel mondo della fiaba per ritrovarvi, con un respiro di serenità, l'eterna poesia dell'infanzia.

Dopo le *Fiabe del focolare* dei Fratelli Grimm, e le *Antiche fiabe russe* di Afanasjev, è la volta, quest'anno, delle *Fiabe* di Hans Christian Andersen che, note sinora in Italia soltanto in traduzioni parziali, vengono ora presentate da Alda Manghi e Marcella Rinaldi in una traduzione quasi completa (107 fiabe sulle 156 dell'originale). Ma le fiabe dello scrittore danese (di cui è stato celebrato il centocinquantesimo anniversario della nascita) si distaccano dalle altre in quanto non scaturiscono direttamente dalla fantasia popolare collettiva, ma fioriscono dalla mente e dall'animo d'un poeta: non si rivolgono soltanto alla curiosità dei fanciulli, ma anche al loro cuore; e più che narrate quasi coralmente a una folla di bimbi e di popolo, s'immaginano meglio raccontate a bassa voce a un bimbo solitario e pensoso.

I personaggi delle favole di Andersen sono a volte, raramente, esseri umani; a volte creature fantastiche: elfi, spettri, folletti, sirene e gnomi, il cui incanto però, più che nelle imprese ch'essi compiono, consiste nei loro aspetti graziosamente e argutamente umani; è difficile dimenticare, per esempio, quel folletto di *Il compagno di viaggio* che, in una delle fessure del campanile, col suo berretto rosso a punta, si protegge il viso col braccio piegato per schermirsi dal sole, o quel re di *Il monte degli Elfi* che, in occasione di una festa, si fa «lustrare la corona d'oro con della polvere di gesso, un gesso fatto per il primo della classe, e procurarsi gesso da primo della classe era stato estremamente difficile per lui!». Ma più spesso protagonisti sono alberi e piante e fiori: l'abete e la vecchia quercia, il lino e il cardo, il soffione e il bucaneve; sono animali piccoli e grandi, anatroccoli e passeri, scarabei e farfalle, pulci e lumache, allodole e usignuoli, e la familiare cicogna (pensiamo a quel padre Cicogna della novella *Le cicogne* che se ne stava sul tetto col collo eretto e rigido, pareva scolpito nel legno tanto era immobile e «teneva una gamba ripiegata tanto per avere una seccatura, perchè faceva la sentinella»); sono infine oggetti, come il vecchio lampione o l'ago da rammendo «di sentimenti così delicati che credeva d'essere un ago da ricamo».

Tutti questi personaggi si esprimono in termini umani, in un mondo di umane proporzioni. E la visione che il poeta ha di questo mondo ricco e multiforme ondeggia tra un'ironica arguzia maliziosa e un'accorata romantica malinconia che facilmente potrebbe scivolare nel sentimentalismo o nel moralismo se non fosse frenata e sostenuta al tempo stesso da un sano fondamentale ottimismo.

La vena ironica par meglio esprimersi nelle novelle che hanno per protagonisti gli oggetti usati dagli uomini o gli uomini stessi, come la famosa *Principessa sul pisello*, tratta da un racconto popolare danese, che avverte la presenza d'un pisello sotto venti materassi e venti piumini rivelando così in modo indiscutibile la propria nobile origine, o come la corte di quel sovrano ambizioso di *I vestiti nuovi dell'imperatore* a cui due mariuoli fingono di tessere abiti d'un panno pregiatissimo in realtà fatto d'aria, sostenendo che solo gli stolti non sono in grado di vederlo: sicchè l'imperatore va attorno nudo e tutti i cortigiani si fanno complici dell'inganno perchè nessuno vuol confessare di non veder nulla, e sarà la voce d'un bambino innocente a rivelare finalmente la verità.

La malinconia s'esprime invece piuttosto nelle vicende dei fiori, delle piante, degli uccelli, delle creature fantastiche. Credo che pochi di noi non abbiano, leggendola nella fanciullezza, versato una lagrima sulla storia della margheritina che cresce sul ciglio d'un fossato e che al canto dell'allodola si sente felice «come se fosse stato un giorno di festa grossa e invece non era che un lunedì e tutti i bambini erano a scuola» e che poi, portata con la sua zolla di terra nella gabbia dell'uccelletto fatto prigioniero, inaridisce e muore e vien gettata via nella polvere della strada maestra; o dell'usignolo che, prima esaltato alla corte dell'imperatore per il suo canto meraviglioso, vien bandito quando giunge in dono un usignolo meccanico, ma ritorna poi, quando l'imperatore sta per morire, e canta, per farlo guarire, perchè ama il suo cuore più della sua corona: e infine sul triste destino della Sirenetta che per amore d'un mortale rinuncia alla vita felice con le sorelle nel meraviglioso castello del re padre, ma, non riuscendo a conquistare la felicità sognata, si butta nuovamente nel mare trasformandosi in spuma.

La malinconia di Andersen non è però pessimistica, negativa. Triste è spesso il destino dei suoi personaggi, ma sempre nella loro tristezza c'è una sfumatura di speranza. La Sirenetta non raggiunge il suo sogno, ma si trasforma in una figlia dell'aria a cui s'apre un destino d'operosa bontà: l'abete, tagliato dal bosco nativo e ornato per una sera sola come albero di Natale, rimane, è vero, abbandonato in un buio solaio e finalmente buttato sul fuoco, ma trova conforto prima nella compagnia dei topolini a cui racconta le storie imparate nella sua unica ora di felicità, e riesce poi, bruciando, a dar gioia ai piccoli che circondano la fiammata; *Il brutto anatroccolo* viene perseguitato e maltrattato, per la sua bruttezza, ma alla fine si trasforma in candido cigno.

Ottimismo profondo, che ha radici in un'umanità nostalgica, a volte persino amara, ma illuminata da una fiducia finale; ottimismo malinconico fondato su un senso inesauribile di tutti i valori, piccoli e grandi, della vita («La vita è la fiaba più bella» dice l'autore stesso in una delle sue novelle); ottimismo sfumato di tenerezza che ben s'intona con la natura che costituisce l'ambiente dei racconti. Paesaggi per noi insoliti e dal fascino delicato: i verdi campi e le colline della Danimarca, i boschi rossi e bruni bagnati dal sole caldo in una bella giornata d'autunno, quando il nido della cicogna è già vuoto, ma dal melo selvatico ancora pendono i frutti benchè le foglie sian cadute; stagni, pantani e canne su cui in primavera si leva vittorioso il canto del cuculo; praterie e campi di grano increspati dal vento come acqua; meravigliosi mattini invernali quando gli alberi e i cespugli son coperti di brina e il sorgere del sole rivela un bosco di perle bianche, «come se tutti i rami fossero sovraccarichi di fiori lucenti».

ADA MARCHESINI GOBETTI

L'INVERNO A PRAGA

PRAGA — La neve abbondantemente caduta nei giorni scorsi permette ai ragazzi di praticare gli sport invernali per le strade stesse della capitale cecoslovacca trasformate in piste

UN IMPRESSIONANTE FLORILEGIO

Farneticazioni atomiche nelle nostre riviste militari

Un atteggiamento in aperto contrasto con le decisioni della Camera - Scritti degni di attenzione - Il primato di perdite della fanteria - L'alto potenziale umano dell'Italia

Il 6 maggio 1954 la Camera dei Deputati approvava la mozione contro l'uso delle armi di sterminio in massa. Con gli accordi di Parigi per la cosiddetta UEO, il terribile spettro atomico diventa una spaventosa minaccia per l'umanità. La furia genocida di certi dirigenti americani, l'esplicita dichiarazione dei Ministri degli esteri a Parigi sull'impiego delle armi atomiche, il fatto raccapricciante che ai generali nazisti della Germania di Bonn vengono affidate armi e mezzi nucleari, non possono non gettare il più vivo allarme tra tutti i cittadini amanti della pace. Destano perciò penosa impressione alcuni articoli pseudo-tecnici apparsi sulle riviste delle nostre Forze Armate. Anche un profano di cose militari comprende che la posizione strategico-politica dell'Italia, che si vorrebbe trasformare in base avanzata dell'aggressione, dovrebbe invitare alla più grande prudenza, particolarmente i circoli che si occupano di questioni militari.

Per alcuni sembra invece che i problemi della strategia e della tattica atomica siano ormai divenuti di attualità e che «necessita prepararsi al peggio», cioè al massacro atomico. Ci conforta il fatto che molti nostri critici militari, sono diventati famosi per non averne mai azzeccata una, poichè le forze «imponderabili» delle masse popolari hanno sempre sconvolto le loro ben architettate previsioni. Ad ogni modo, quanto scrivono tali riviste prova in modo agghiacciante che certi nostri ambienti militari si occupano con zelo della strategia e della tattica atomica e delle sue applicazioni, accogliendo in tal modo con supina acquiescenza non solo l'eventualità, ma la fatalità della guerra atomica proclamata da Montgomery, il pio.

Il col. Luigi Forlenza, ad esempio, nel numero di novembre della *Rivista Militare* pubblica un articolo nel quale esamina, nelle grandi linee, quale sarebbe il modo migliore di organizzare l'Esercito italiano per tale evenienza. La *Rivista Marittima* ha una rubrica fissa: «*Energia atomica e questioni relative*»: ed anche la *Rivista Aeronautica* dedica largo spazio a questo tema.

L'atteggiamento di queste riviste, edite dal Ministero della Difesa, è in aperto contrasto con le decisioni della Camera dei Deputati; poichè l'Italia non è fra le nazioni che detengono le armi atomiche, ciò significa che certi ambienti militari accettano che il nostro Paese assuma il ruolo assegnatogli dallo Stato Maggiore americano quale base atomica e centro di reclutamento per truppe di prima schiera.

L'ombra del fungo

A questo proposito, merita una particolare attenzione lo scritto del magg. Augusto Arias: «Perdite e complementi all'ombra dell'atomica», (*Rivista Militare* - dicembre 1954). In tale articolo si afferma tra l'altro:

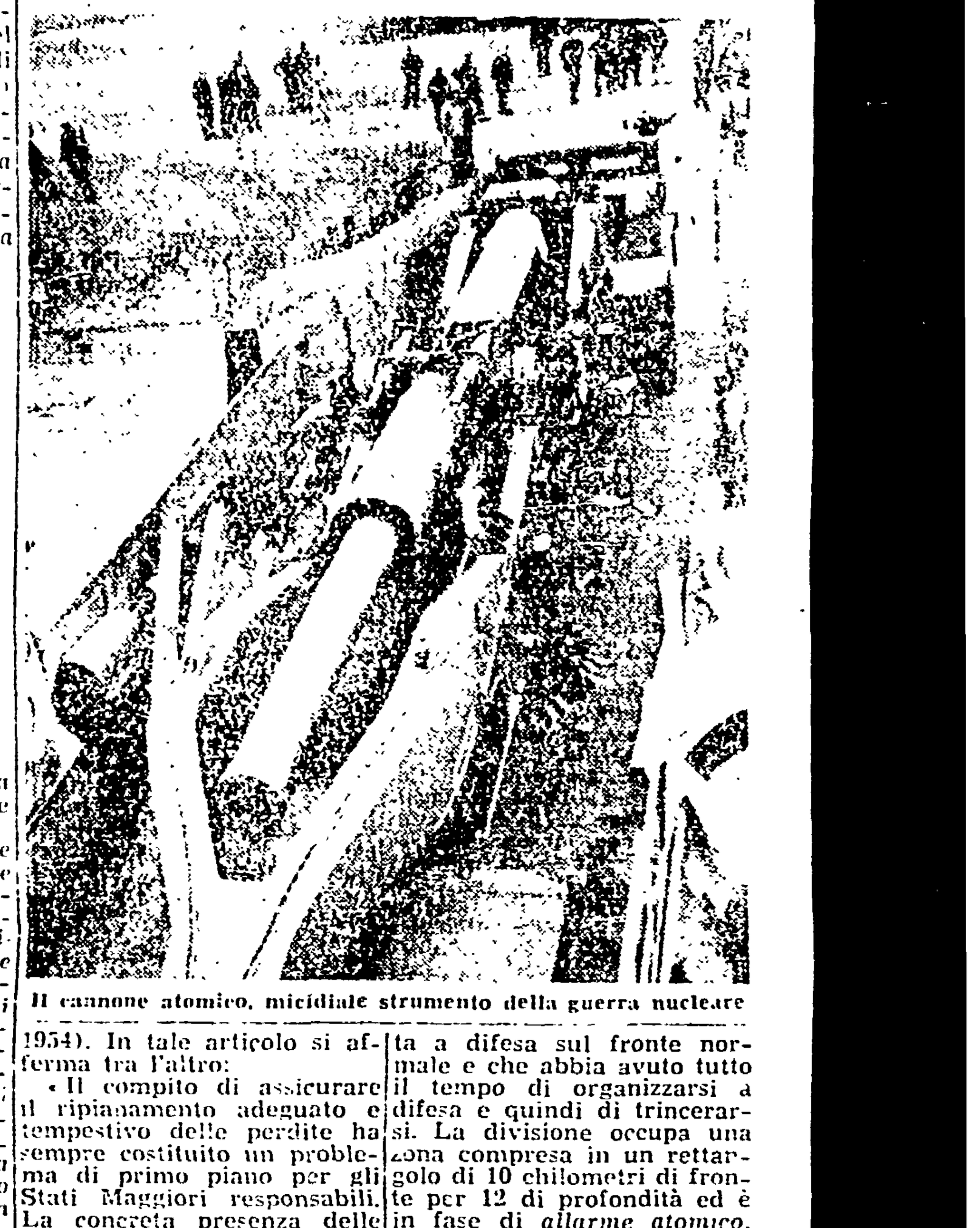
«Il compito di assicurare il ripianamento adeguato e tempestivo delle perdite ha sempre costituito un problema di primo piano per gli Stati Maggiori responsabili. La concreta presenza delle armi atomiche ha ora reso ancora più delicato il problema. Pare infatti indubbio che all'ombra del *fungo atomico* debbano prevedersi modificazioni anche nei criteri che regolano l'attuale organizzazione del rimpiazzo delle perdite».

Il magg. Arias tiene però subito ad aggiungere che per noi italiani il problema di rimpiazzare le perdite non riveste gravi difficoltà:

«L'economia del personale, per quanto riguarda specificatamente nazioni ad alto potenziale umano, non costituisce quel grande vantaggio che essa potrebbe rappresentare per nazioni ad altissimo sviluppo industriale in cui una leva di specializzati rischia, oltre un certo limite, di far sensibilmente abbassare la produzione industriale e agricola». Ed afferma poi, in modo ancora più esplicito: «Il nostro potenziale umano, numeroso e fisicamente buono, ci permetterà, una volta che sia stato scelto, selezionato ed organizzato, di valerci di esso, in caso di emergenza, come uno dei più importanti elementi del potenziale bellico di cui un popolo possa disporre. Ciò proprio in contrasto con la ricorrente idea che una nazione povera di materie prime rappresenti ormai in guerra assai più un peso che un vantaggio».

Il che significa, in altre parole, che l'Italia, col suo *alto potenziale umano*, potrà fornire i complementi, cioè la carne da cannone, alle nazioni ad *altissimo sviluppo industriale*.

Anche la fine riservata ai nostri ragazzi è descritta con minuzia di particolari; ecco come si svolgerebbe la tragedia: «Consideriamo gli effetti di un attacco atomico contro una divisione schierata a difesa sul fronte normale e che abbia avuto tutto il tempo di organizzarsi a difesa e quindi di trincerarsi. La divisione occupa una zona compresa in un rettangolo di 10 chilometri di fronte per 12 di profondità ed è in fase di *allarme atomico*, forza della divisione 13.000 uomini, di cui 8.000 schierati entro i primi 5 chilometri di profondità; *schieramento:* nei primi 5 chilometri di profondità 8 capi-saldi; nei restanti 7 chilometri di profondità: 8 capi-saldi. I 6 proiettili atomici (l'A. considera un bombardamento con artiglieria atomica - N.d.R.) cadono ripartendosi uniformemente su l'intera zona di schieramento della divisione; le truppe sono tutte in trincea... Essi danno un totale di 4.500 perdite per effetto dell'attacco atomico; cioè, un terzo della forza divisionale, nel giro di 2-3 minuti, verrebbe posto fuori combattimento».



Il cannone atomico, micidiale strumento della guerra nucleare

Malati psichici

Il nostro autore, con impareggiabile distacco e compostezza enumera poi la grande efficienza distruttiva delle bombe «atomiche tattiche» da usare a mezzo di aerei o teleproiettili, delle sostanze radioattive disseminate per mezzo di aerei. Da una serie di calcoli e di previsioni il magg. Arias conclude con sussiego che non si può «spodestare la fanteria dal suo primato di perdite» che nelle *operazioni atomiche* raggiungerebbe all'incirca il 70 per cento degli effettivi.

E l'allucinante articolo conclude con qualche considerazione sui colpiti da «esaurimento nervoso»:

«Secondo statistiche alleate, ogni 6 perdite subite in azione da forze terrestri nella seconda guerra mondiale ne esiste 1 per esaurimento nervoso... Riteniamo che il fenomeno si potrebbe accentuare in un conflitto futuro a causa della scossa nervosa, indubbiamente maggiore, che le esplosioni atomiche provocheranno, contemporaneamente, su tante migliaia di individui, specie dopo giorni di duri combattimenti o di privazioni. Il recupero di questi malati risulta piuttosto lungo e delicato. Non sarà male che anche in questo campo vengano sin da ora specializzati molti medici militari (in servizio permanente effettivo e di complemento)».

Noi vorremmo soltanto aggiungere modestamente che il maggiore Arias si è dimenticato che occorrerebbe aumentare anche il numero degli ospedali psichiatrici; a nostro avviso, però, sarebbe più semplice, meno dispendioso e nell'interesse generale rinchiudere subito, in quelli già esistenti, i sostenitori della guerra atomica.

MAURIZIO MILAN

CHI METTE IN CRISI LA NOSTRA ECONOMIA AGRARIA

Perfino il governo ha dovuto riconoscere che i profitti della Federconsorzi sono scandalosi

Come si tenta, con un trucco ministeriale, di rendere obbligatoria l'iscrizione dei coltivatori diretti alla "bonomiana,, Il 2 per cento nei moduli postali - Il prezzo dei concimi in Italia è tra i più alti d'Europa e il consumo tra i più bassi

Non è per caso, nè per capriccio, nè tanto meno per banale vanità che il deputato Paolo Bonomi, presidente della democristiana Confederazione dei coltivatori diretti, continua a stare a capo della Federazione italiana dei consorzi agrari. La Federconsorzi, che nacque per difendere i contadini da varie forme di speculazioni, oggi ha esattamente capovolto gli scopi della sua attività; tanto che agevola e incrementa ogni forma di speculazione a danno dei contadini.

La «Bonomiana», poi, è una specie di sindacato fascista obbligatorio, nel quale i contadini si trovano organizzati talvolta senza neanche saperlo e sovente contro la loro volontà. Per convincersene basta qui ricordare quella scandalosa faccenda del 2 per cento che la «Bonomiana» incassa attraverso un servizio dipendente dal Ministero del Lavoro. Il servizio in parola è quello per la compilazione degli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli e dei contributi unificati per l'agricoltura. In base a quegli elenchi il Ministero riceve le quote dovute per assistenza malattia, invalidità, vecchiaia, assegni familiari, ecc. e fissa i nominativi di coloro che hanno diritto alle prestazioni assicurative obbligatorie. Per riscuotere i contributi, il servizio del Ministero del Lavoro invia ogni due mesi ad agrari e a coltivatori diretti un modulo di versamento in conto corrente, presentando il quale si paga la somma dovuta corrispondendola a un ufficio postale. Da alcuni mesi nei moduli di versamento, che sono già preventivamente compilati in ogni loro parte, è stata aggiunta un'altra voce: si tratta di un due per cento sulla somma complessiva dovuta per legge allo Stato. E a chi va questo due per cento? Quando viene versato dagli agrari, va alla Confederazione degli agricoltori (Confida); quando è versato dai coltivatori diretti, va alla «Bonomiana». Annualmente si raccolgono in tal modo da quattro a cinquecento milioni che rappresentano la somma delle quote di iscrizione alle due associazioni. Le quali associazioni in altre parole, fanno il loro tesseramento non per mezzo di uffici propri, ma usufruendo di una attrezzatura statale che funziona col denaro dei contribuenti italiani.

Che, per usufruire di quella attrezzatura, Confida e Bonomiana versino allo Stato venticinque milioni l'anno, nulla toglie alla circostanza scandalosa che un servizio ministeriale sia sfruttato a vantaggio di interessi privati. Ma questo è il meno. L'aspetto più grave di tutta la faccenda è rappresentato dal fatto che con quella maliziosa inclusione della voce «due per cento per rata unica contributi associativi» Confida e Bonomiana sono riuscite a rendere, nella realtà, obbligatoria l'iscrizione di agrari e contadini alle loro associazioni. Nei bollettini di versamento, infatti, la somma globale da versare all'ufficio postale è comprensiva anche di quel due per cento. Come avviene per tutte le imposte, nessuno è in grado di controllare il significato di ciascuna voce segnata sulla «bolletta» e tutti si limitano a versare la cifra riportata in calce. E' in tal modo che, senza saperlo e anche non volendolo, migliaia di contadini italiani si trovano iscritti alla «Bonomiana». Iscrizione che rappresenta per la Federconsorzi la maniera più sicura per controllare e sottomettere ai suoi interessi larga parte dell'economia agricola nazionale. La presenza di Bonomi a capo dei due organismi rende, poi, tutto più semplice e sbrigativo: Bonomi dirige la Federconsorzi che promuove e incrementa le speculazioni sui contadini, Bonomi organizza i contadini per farli sottostare a quelle speculazioni.

La Federazione dei consorsi agrari è indubbiamente diventata uno dei più potenti organismi economici italiani. Abbiamo già detto che il suo movimento finanziario è dello stesso ordine di grandezza di quello dell'intero bilancio di concimi chimici, numerosi enopoli, frigoriferi, frantoi, ecc. Sono circa un'ottantina, poi, le società dalla Federconsorzi costituite o controllate.

Se la Federconsorzi, raggiunto un così elevato grado di potenza economica, fosse retta democraticamente, se cioè i suoi associati avessero la reale possibilità di eleggere gli organi direttivi, gli scopi per i quali venne costituita (la difesa dei contadini da ogni forma di speculazione) sarebbero oggi più agevolmente raggiungibili che in passato. Ma è avvenuto che, nell'attuale processo di integrazione e concentrazione monopolistica in atto nella vita economica italiana, la Federconsorzi, tradendo il suo originario programma, svolge una funzione di primo piano.

Il duplice patto con la Montecatini

Mentre la Federconsorzi dovrebbe effettuare almeno una azione calmieratrice sul mercato dei prodotti industriali necessari all'agricoltura, una serie di accordi e di convenzioni da essa stipulati con le società monopolistiche dei vari settori produttivi permettono a queste ultime di attuare il loro imperio con sicurezza ancora maggiore e con più largo margine di profitti. E' avvenuto in sostanza che proprio l'organismo il quale avrebbe dovuto arginare la nefasta azione dei monopoli si è alleato con essi, così che, tutti insieme, si dividono la grossa torta dei miliardi impastata col sudore dei contadini.

Vediamo, ad esempio, quel che avviene per i concimi chimici, che sono alla base dello sviluppo di ogni moderna agricoltura. Da una statistica della FAO risulta che su tredici paesi dell'Europa occidentale, per ciò che riguarda l'impiego di concimi azotati, fosfatici e potassici, l'Italia figura al penultimo posto, preceduta del Portogallo e seguita dalla Grecia; mentre l'Olanda, che è al primo posto, consuma 188 chilogrammi di concime per ettaro, l'Italia ne consuma soltanto 23. Un così basso consumo appare ingiustificato se si pensa che il nostro paese possiede con la Montecatini uno dei più forti complessi chimici del mondo. Il basso consumo nazionale non è dovuto, dunque, a limitata capacità produttiva, ma agli alti prezzi di vendita che è libera di imporre sul mercato la società monopolistica. Infatti, nel bollettino della FAO, Prices of agricoltural products and fertilizers 1952 53 *su sei paesi europei — Inghilterra, Olanda, Germania, Belgio, Italia e Grecia — la nostra nazione figura al secondo posto per quel che concerne il prezzo in dollari di cento chilogrammi di azoto; in Inghilterra, infatti, il prezzo è di dollari 22,81, in Italia di 35,43. In Grecia, dove quasi inesistente è l'industria chimica, il prezzo è di poco superiore al nostro: dollari 42,68.*

Come dicevamo più sopra, la Federmezzadri, che per la sua stessa costituzione dovrebbe difendere gli interessi dei consumatori, avrebbe anche in questo campo la possibilità di farlo, perchè possiede ben quattordici stabilimenti che producono concimi: aumentando la sua produzione e diminuendo i prezzi di vendita, essa potrebbe entrare in concorrenza con la Montecatini e costringerla a fare altrettanto. Al contrario, tra Federconsorzi e Montecatini esiste addirittura una convenzione che è stata stipulata per tenere i prezzi alti e la produzione ferma ad un certo livello. La Federconsorzi, infatti, si è impegnata ad acquistare esclusivamente prodotti della Montecatini, la quale a sua volta è tenuta a vendere larga parte dei suoi prodotti solo attraverso la Federconsorzi.

Il nitrato cileno

Ed ecco come, nella pratica, l'accordo si manifesta contrario agli interessi dei contadini. Prendiamo in esame due esempi, quello del nitrato di soda e quello del solfato di rame. Il nitrato di soda si ricava dal salnitro e il Cile detiene il primato mondiale della produzione di questo fertilizzante. Da anni la Federconsorzi ha assunto la rappresentanza esclusiva in Italia della Cilena Corporación de Salitre. La Federconsorzi, che in teoria è una cooperativa di cooperative, non dovrebbe ricavare alcun utile commerciale da questa importazione del nitrato. Al contrario, il prezzo del nitrato acquistato in Cile e sbarcato a Genova risulta maggiorato del 35% rispetto al costo originario, comprensivo di trasporto e di ogni altra spesa. Una qualunque altra società commerciale non avrebbe avuto il coraggio di richiedere una così elevata maggiorazione di prezzo e di incassare un così scandaloso margine di profitto. La bonomiana Federconsorzi, che avrebbe dovuto compiere l'operazione nell'esclusivo interesse dei suoi associati (molti dei quali organizzati obbligatoriamente nella bonomiana coltivatori diretti) lo ha fatto, invece, senza alcuna remora. La cosa apparve inammissibile perfino al compiacente Comitato interministeriale prezzi, che, negli ultimi mesi del 1953, tanto per salvare la faccia, si vide costretto a diminuire di 500 lire il prezzo di rendita praticato dalla Federazione. Questo intervento governativo per limitare gli esorbitanti profitti della Federconsorzi ci sembra sia la dimostrazione più evidente del fatto che gli interessi dei contadini nulla hanno più in comune con quelli dell'organizzazione finanziaria diretta dal deputato Paolo Bonomi.

E passiamo al solfato di rame. Nelle ultime settimane dello scorso ottobre le disponibilità di questo anticrittogamico sul mercato andarono rapidamente decrescendo, fino a rendere il prodotto irreperibile, proprio nel momento in cui le aziende agricole dovevano approvvigionarsene per i necessari trattamenti delle culture frutticole. La quasi totale scomparsa del prodotto sul mercato portò, come è facile comprendere, ad un progressivo e rilevante aumento del prezzo di rendita di gran lunga superiore a quello fissato dal CIP (Comitato Interministeriale prezzi). Perchè sul mercato non si trovava solfato di rame? Ufficialmente la circostanza venne spiegata con una delle solite ferree leggi economiche.

Si disse che era stato registrato un aumento di prezzo del rame sui mercati internazionali e che di solfato esistevano nei magazzini italiani soltanto magrissime scorte. In realtà, si trattò di una ben congegnata manovra speculativa condotta in perfetto accordo dalla Montecatini, che monopolizza il 70 per cento circa della produzione nazionale, e dalla Federconsorzi ad essa legata da quella famosa convenzione.

Pretesto del rame

Se, come è detto nelle relazioni dei suoi consigli amministrativi, la Montecatini agisse veramente nell'interesse dell'agricoltura nazionale, data la sua enorme potenza finanziaria, l'aumento di prezzo del rame non avrebbe dovuto limitare in maniera così drastica la sua produzione di solfato. Ma la verità è ben altra: l'aumento del prezzo del rame era solo un pretesto per ottenere l'aumento di prezzo del solfato.

Il 24 novembre scorso si riunì la commissione tecnica del C.I.P. per prendere in esame le proposte di aumento avanzate dalla Montecatini; fu accordata una maggiorazione di 1200 lire ogni quintale per il mese di dicembre e di 1400 lire per gennaio. Quale atteggiamento tennero in commissione i rappresentanti del Ministero dell'agricoltura (che dovrebbe proteggere la produzione nazionale), della Federconsorzi (che dovrebbe difendere gli interessi dei suoi associati), della bonomiana Coltivatori diretti (che dovrebbe difendere gli interessi dei piccoli e medi contadini suoi organizzati)? Essi accettarono le richieste della Montecatini senza sollevare alcuna obiezione.

Fu solo il rappresentante della Confederterra Nazionale ad opporsi, chiedendo che fossero fatte indagini per accertare se realmente si era verificato l'esaurimento delle scorte statali di rame ed esaurite presso la Montecatini e i magazzini della Federconsorzi le scorte di solfato. E' inutile dire che sia la Federconsorzi, sia la «bonomiana» si guardano bene dall'appoggiare la richiesta della Confederterra. Poi, una volta ottenuta la maggiorazione del prezzo di vendita, la Montecatini ha ripreso a produrre anticrittogamici e la Federconsorzi ha immesso sul mercato il solfato di rame che aveva gelosamente custodito nei suoi depositi, dove, grazie alla compiacenza del governo, nessuno aveva potuto mettere il naso.

Il nuovo prezzo del solfato di rame farà aumentare il passivo dei contadini, la produzione risulterà inevitabilmente danneggiata, il costo della frutta maggiorato e il suo consumo ridotto. Ma tant'è. La convenzione tra Montecatini e Federconsorzi si sarà rivelata ancora una volta funzionante. E il deputato Paolo Bonomi potrà disporre di altri miliardi con i quali, tra l'altro, portare avanti la campagna elettorale in corso, che, nei suoi propositi, gli dovrebbe assicurare anche il controllo delle mutue nelle campagne.

Cosa che, se si verificasse, renderebbe ancora più stretto il cerchio nel quale sono chiusi i nostri contadini.

RICCARDO LONGONE

LE PRIME A ROMA

MUSICA

Suzanne Danco

Il concerto di ieri pomeriggio dedicato all'arte di Suzanne Danco, è stato una vera festa per gli intenditori della musica vocale da camera. Diviso in tre parti — dedicate rispettivamente ai classici, ai romantici e ai moderni — esso ci ha fatto passare da Gluck, Haendel e Mozart [illegible] ai Lieder di Schubert e Wolf e alle liriche di Le [illegible]. Suzanne Danco ha interpretato queste musiche con tutta la finezza, la precisione e la [illegible] emozione di cui è capace. Melodia e poesia, suoni e parole sono stati sempre perfettamente equilibrati in un [illegible] ed una compostezza che, pur non escludendo momenti assai [illegible], rifuggivano da ogni [illegible] e banale esteriorità. Giorgio Favaretto ha assecondato questa magnifica interprete con tutta l'esperienza di musicista consumato, fedele al clima intimo e delicato delle composizioni dove il respiro, l'accento e la parola hanno un peso determinante.

Il successo è stato vivissimo, [illegible] dopo una magnifica esecuzione di *Fêtes galantes* e delle *Tre ballate* di François Villon di Debussy, Suzanne Danco di fronte alle cortesi insistenze del pubblico, è stata costretta a cantare ben quattro brani fuori programma.

m. z.

CINEMA

Il caso Maurizius

Basando la sua requisitoria sulla testimonianza d'un amico dell'imputato, l'inflessibile procuratore Andergast ha condannato a 13 anni di carcere un [illegible] professore di storia dell'arte, Otto Maurizius, accusato di aver ucciso sua moglie, perchè innamorato della [illegible].

Il professore ha seguitato a proclamare la sua innocenza e suo padre, colpito dall'atteggiamento del figlio, tenta una grossa carta: avvicina il figlio del procuratore, un giovanissimo, sensibile studente e gli crea [illegible] una crisi di coscienza: ha veramente approfondito il «caso» suo padre, oppure si è lasciato trascinare da ambizioni carrieristiche?

Il ragazzo, fulminato dalle rivelazioni, si dà con tutta l'anima a ricostruire il «caso» e, man mano, riesce a scoprire l'ingarbugliata verità: fu la sorella a uccidere la moglie del professore spinta a tutto ciò dall'amico del professore, un fascinoso critico d'arte.

Alla storia, piuttosto contorta, già così come l'abbiamo raccontata, non fanno davvero difetto poi altre complicazioni d'ordine psicologico, notevolmente [illegible], immerse in un gelido clima [illegible] e narrate da regista Julien Duvivier, assommando gli effetti a scene madri di dubbio gusto.

Il film, che è una coproduzione franco-italiana, è tratto da un vecchio romanzo dello scrittore tedesco Jacob Wassermann, opera che aveva una sua più sottile nobiltà, nell'intento, qui rimasto solo alla superficie, di offrire un quadro di una giustizia e di un ambiente borghese. [illegible] Gli attori [illegible] tutti con una dignità [illegible] Daniel Gélin, che è il professore, a Eleonora Rossi Drago, che è la cognata, a Anton Walbrook, che è l'amico del professore, a Charles Vanel, che è il procuratore. In parti laterali Paola Borboni e Sandro Ruffini.

I figli del secolo

Jerry Lewis, con la sua [illegible] seguita ad apparire come il più [illegible] tra i comici della nuova leva americana. In un film a *technicolor*, diretto da George Marshall che non è tutto ugualmente spassoso, egli riesce a far ridere e a far sorridere, qui è assistente veterinario, coinvolto in tutta una serie di pasticci, da suo cugino un piccolo *gangster*, [illegible].

In *I figli del secolo* che è tratto da un racconto di Damon Runyon, e già a presa in giro della [illegible] cinematografia *gangsteristica* hollywoodiana, compaiono, oltre alla «spalla» di Jerry Lewis il canterino Dean Martin, un bravo gruppetto di caratteristi e la graziosa Marie Wilson.

a. sc.

Il mago Houdini

Il film narra la storia di un giovanotto che si esibisce in baraccone come illusionista e che sposa una ragazza desiderosa di metter su casa e di vivere in pace. Il giovane invece è tutto votato all'«arte», soprattutto dopo che scopre in sè straordinarie capacità come quella di uscire tranquillamente da una camicia di forza o da una cassaforte. [illegible] Houdini vuol tentare [illegible] del proprio corpo (si tratta di uscire da una vasca ermeticamente chiusa). [illegible] e mezzo morto per il terribile [illegible] cade definitivamente fra le braccia della moglie.

È un filmetto da a trama [illegible] banale e [illegible] come spettacolo, nel [illegible] scene dedicate agli esperimenti di Houdini. Protagonisti Tony Curtis e Janet Leigh. La regia è di George Marshall.

Vice

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

MANCANO I FONDI, L'AREA E' OCCUPATA...

L'Auditorium è divenuto uno dei tanti casi disperati?

Le singolari dichiarazioni dell'assessore Dalla Torre — La grave situazione economica nella quale si dibatte l'Accademia di S. Cecilia

Una decina di giorni *fa* notavamo la pericolosa situazione nella quale era venuta a trovarsi la progettata costruzione « dell'Auditorium per i concerti dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia: il Ministro del Tesoro, tramite lettera datata 1. dicembre 1954, aveva fatto capire che, per il momento, non era il caso di pensare al finanziamento dell'impresa e pertanto consigliava « di rinviare l'adozione di iniziative della specie ». Il che in parole povere significava che i quattrini necessari alla costruzione dell'edificio, per il quale a suo tempo, nel '50, *l'Accademia indisse un concorso* dapprima e poi addirittura una mostra del progetto vincente, con relativa esposizione del modellino, per ora, e chissà per quanto, non ci sarebbero stati. Di fronte a questa grave decisione l'Accademia accettava da un lato tale diniego ravvisandone le cause nelle « difficoltà dell'attuale momento in cui *nuove ingenti spese a tutti note* sono venute a gravare il bilancio dello Stato » mentre dall'altro precisava che importante, nel frattempo, oltre ad una assicurazione *di massima* circa un finanziamento *futuro* da parte dello Stato, era liberare la area sulla via Flaminia, già concessa dal Comune per detta costruzione.

Ora però la situazione sembra aggravarsi ancora e la confusione viene ad inserirsi, come nota dominante, sull'incerta sorte di quest'Auditorium che sembra ormai sfumare nell'orbita delle cose da tempo inutilmente sospirate ed attese dalla cittadinanza romana. L'Assessore alle Belle Arti, conte Paolo Dalla Torre, ha concesso alcune dichiarazioni ad una agenzia precisando a tale proposito che, a suo avviso, le polemiche sull'Auditorium, che tutta la stampa romana ormai conduce con energia, « gli sembrano senza motivo poichè il Comune assegnò l'area in oggetto all'Accademia di Santa Cecilia due anni or sono. Benchè in tale periodo — prosegue lo Assessore alle Belle Arti — la Accademia non sia stata in grado — quale ente autonomo sovvenzionato dallo Stato — di iniziare i lavori, la concessione — nonostante fosse scaduta — è stata prorogata. In attesa — prosegue la dichiarazione — che la Direzione di Santa Cecilia ottenga il necessario finanziamento, il Comune naturalmente ha cercato di non far restare inutilizzata l'area: con il duplice scopo di trarre qualche vantaggio e per impedire la costruzione abusiva delle solite baracche che determinerebbero a loro volta una situazione non facile a risolversi. I contratti stipulati però dall'Amministrazione comunale con le aziende affittuarie della zona suddetta sono pressochè revocabili in qualsiasi momento ed il terreno — quindi — è praticamente libero ».

Lasciando da parte l'inevitabilità delle « *solite baracche* » ci pare che la dichiarazione citata, pur aumentando l'incertezza delle prospettive per l'Auditorium, e accrescendo in tal modo la confusione, apporti comunque un dato ancora sconosciuto ma prezioso in questa complessa questione *nella quale le responsabilità* vengono ormai scaricate da un Ministero all'altro, fino al Comune e alle *ingenti spese a tutti note*. L'area sulla Flaminia, destinata all'erigendo Auditorium, era stata concessa per un periodo estremamente breve. A due anni dalla concessione, infatti, siamo già arrivati alla scadenza della concessione *medesima* e ad una proroga per quanto altro tempo non è dato sapere). Altri nel frattempo hanno costruito sul posto e i contratti di questi affittuarii « sono pressochè revocabili in qualsiasi momento ». Da ciò è facile dedurre che l'Accademia Nazionale di S. Cecilia peccava di ingenuità allorchè, in risposta a un « gruppo di vecchi romani, nostalgici del glorioso *Augusteo*, barbaramente demolito non diciamo prima che fosse pronto il nuovo edificio che avrebbe dovuto sostituirlo, ma neppure che le competenti Autorità si fossero messe d'accordo su di un progetto qualsiasi » assicurava che « la concessione gratuita *da parte del Comune di Roma* dell'area sulla Flaminia per la costruzione dell'auditorio, rappresenta ormai un punto fermo » (1).

Ma se un tale peccato è quanto mai comprensibile per un Ente che si occupa di musica e non di utilizzazioni temporanee, mediante contratti *pressochè revocabili*, di aree concesse gratuitamente, esso non lo è più per quanto riguarda la responsabilità di quanti *dovrebbero* sentire almeno il dovere morale di aiutare senza indugi la più antica e illustre nostra Accademia musicale. Ma al danno, che ora la Accademia ne *soffre*, vengono ad aggiungersi delle considerazioni amare su l'incomprensione assoluta delle *necessità* e delle possibilità della Accademia di S. Cecilia.

E' infatti ingeneroso e facile osservare come l'Accademia, benchè sovvenzionata dallo Stato, non sia stata in grado di iniziare i lavori in questi ultimi due anni. Il fatto di essere sovvenzionata dallo Stato permette precisamente all'Accademia di continuare, come può, poichè ci sono anche altri concorrenti, più forti *economicamente* (la Rai, con i suoi concerti a pagamento) di continuare le sue stagioni. La sovvenzione, se non andiamo errati, è tutta lì. Margini *per la costruzione dell'Auditorium* — e di che margini dovrebbe trattarsi *è facile* immaginare — non ce ne sono proprio. Visto *però* che il fatto d'essere sovvenzionata dallo Stato pone l'Accademia in una luce taumaturgica ci piace precisare un dettaglio il quale, da solo, illustra le possibilità economiche del nostro *massimo* Ente concertistico. Ci riferiamo al problema dell'orchestra. Da qualche tempo la Accademia dovrebbe poter concedere ai valorosi elementi che la compongono e che hanno raggiunto una certa età, dovrebbe, diciamo, poter concedere a questi la possibilità di riposarsi, sostituendoli con altri più giovani. Orbene l'impossibilità economica di garantire a chi ha lavorato per tanti anni nella sua vita un dignitoso riposo impedisce il fatale e necessario rinnovamento dei quadri orchestrali. (Mancano, a dirla brutalmente, i soldi per le liquidazioni, ecc.).

*Molte voci si sono levate af*finchè il problema dell'Auditorium, già annoso, *non* divenga cronico. Critici e frequentatori dei concerti unanimi invocano una rapida *soluzione* appoggiando le giuste richieste dell'Accademia. *Ciononostante* — e questo è il punto centrale della questione oggi — il Ministro del Tesoro nega i mezzi e consiglia il rinvio della costruzione. Il Comune, dal canto suo nel frattempo, concede ad altri, tramite contratti « pressochè revocabili » (?), l'utilizzazione dell'area già concessa gratuitamente all'Accademia. E le *discussioni sull'Auditorium vengono* considerate « polemiche senza motivo ». Auguriamoci che non finisca per aver ragione il maestro Mario Rinaldi il quale, dopo essersi *efficacemente* battuto sul *Messaggero* in favore dell'Auditorium, ricevuto da un lettore « il modesto obolo di lire cento » quale inizio per una sottoscrizione che aiuti l'Accademia a costruire la tanto sospirata e meritata sala, informava l'anonimo donatore di aver versato le *cento lire ai Casi pietosi*.

Comunque, tenendo ormai presente la possibilità di iscrivere il problema dell'Auditorium nella rubrica dei casi disperati, chiudiamo per ora ricordando che nel '50, allorchè l'Accademia la quale, si noti, è un *Ente posto sotto l'egida dello Stato e del Comune di Roma!* bandì il concorso per il progetto dell'edificio necessario, mai e poi mai si sarebbe pensato che a cinque *anni* di distanza non si sarebbero ancora trovati quei fondi i quali, in fin dei conti, legittimavano l'iniziativa del *concorso stesso*. Le discussioni sull'area poi possono anche sembrare polemiche senza motivo. E' dei *fondi* che oggi conviene parlare. Visto che, come già autorevolmente spiegato, l'area era concessa gratuitamente.

MARIO ZAFRED

1) *Santa Cecilia*, rivista bimestrale dell'Accademia anno III (1954), n. 2, pag. 122.

Lungotevere Mellini senza foglie

Inconsueto aspetto del lungotevere Mellini. I giardinieri del Comune provvedono in questi giorni alla potatura degli alberi. Nessun pericolo per l'estetica, comunque. Gli antichi platani rifioriranno al più presto

IERI DALLA CORTE DI ASSISE DI APPELLO

Confermata la prima sentenza contro Maria Luisa Fiorentino

La donna, che uccise il compagno Renato Mordenti nelle scale della sua abitazione, ha accolto la sentenza a capo chino — Tre anni condonati

La Corte d'Assise d'Appello, *presieduta dal dott. Guarnera*, nelle prime ore del pomeriggio di ieri, respingendo gli appelli interposti dalla difesa e dal P.M., ha *confermato* la sentenza di Assise nei confronti di Maria Luisa Fiorentino, condannandola alla pena di quindici anni di reclusione per omicidio *aggravato*.

La Fiorentino — che ha accolto la sentenza a testa basso, mentre i suoi genitori, affranti dal dolore, scoppiavano in lacrime — uccise, per le scale della *sua abitazione*, il 23 *aprile 1952, suo marito*, il compagno Renato *Mordenti*, capo dei servizi *sportivi* del nostro giornale.

All'imputata sono stati condonati a norma di legge tre anni di carcere. La Corte ha inoltre dichiarato estinti per sopraggiunta amnistia i reati di falso e di mancata denuncia di arma da *fuoco*, che erano stati puniti in Assisi con sei mesi di reclusione.

Come i nostri lettori ricorderanno, il P.M., dott. Di Gennaro, *aveva* chiesto per Maria Luisa Fiorentino la pena di 24 anni di reclusione, ritenendola colpevole di omicidio volontario aggravato ed immeritevole delle attenuanti concesse dai giudici di primo grado. I difensori, avvocati Ferdinando Giovannini e De Marsico, si sono invece battuti, nell'udienza di ieri, affinchè venisse riconosciuta alla loro difesa l'attenuante della legittima difesa o, almeno, la mancanza di volontà omicida.

Arrestati per rapine consumate a Milano

Si tratta di due giovani di 19 anni

Nicola De Chirico

Giancarlo Damiani

Alcuni giorni orsono, alla polizia giudiziaria era giunta da Milano la segnalazione relativa a due giovanissimi banditi, Giancarlo Damiani, nato nella metropoli lombarda il 28 ottobre 1936, e il coetaneo Nicola De Chirico, milanese anch'egli. I due dovevano rispondere di una serie preoccupante di rapine e di furti commessi insieme con altri elementi della malavita meneghina, già assicurati alla giustizia.

L'inesperienza dei due giovani li ha fatti ben presto cadere nella rete tesa dalla polizia. Una squadra della seconda divisione agli ordini dei commissari Marchetti e Migliorini è infatti riuscita a mettere le mani sui ricercati 48 ore dopo aver ricevuto la segnalazione da Milano: i due sono stati arrestati di notte in una baracca dell'ippodromo delle Capannelle nella quale i milanesi avevano trovato rifugio.

Perde una mano per lo scoppio di un ordigno

Il contadino Giuseppe Scipioni di 47 anni, mentre era intento al suo lavoro nei pressi di Bracciano, ha trovato un ordigno esplosivo e imprudentemente ne ha provocato lo scoppio. Il poveretto in seguito all'esplosione ha *riportato* l'amputazione traumatica della mano sinistra.

Travolti due motociclisti al km. 10 della Tiburtina

Al chilometro 10 della via Tiburtina due motociclisti sono rimasti vittima di un grave incidente. Ad una curva sono stati travolti da un'auto che li ha gettati a terra, travolgendoli. Il giovane Mario Venditti di 20 anni, abitante in via Robotti 15, è stato ricoverato in osservazione, mentre il fabbro Nicola Tannenini, di 30 anni, abitante in via del Gallo 44, guarirà in pochi giorni, per alcune leggere contusioni riportate nell'incidente. L'auto investitrice si è data alla fuga.

Tre persone intossicate dal gas a via Cardoni

Alle 20,40 di ieri si sono presentati a San Camillo la signora Lucia Menoguale di 29 anni, il fratellino di costei, Franco, e il figlioletto Roberto di sei mesi. I tre, per una *disattenzione* della signora Menoguale che aveva lasciato aperto un rubinetto del gas, erano colti da una leggerissima *intossicazione*. Sono stati giudicati guaribili in un giorno

La Befana dell'ANPI ai figli dei partigiani

Domani alle 9,30, nei locali dell'ANPI di Trastevere, Arco di S. Callisto 14, verrà distribuita la befana ai figli dei partigiani. *La simpatica manifestazione si concluderà con un piccolo rinfresco.*

Le segreterie dei sindacati per le libertà democratiche

Martedì 18 gennaio, alle ore 18, sono convocate le segreterie dei sindacati per discutere i seguenti punti all'ordine del giorno: 1) Convegno delle Commissioni interne e difesa delle libertà democratiche; 2) Circolari Scelba e difesa delle Mutue, Cooperative. Enti vari che gestiscono patrimoni dei lavoratori.

La riunione avrà luogo nei locali della Camera del Lavoro in Piazza Esquilino 1.

Un atto di riconoscimento proposto per i VV. FF.

La segreteria della Camera del Lavoro ha inviato una lettera alle direzioni dell'ENIC e dell'AGIS, in cui si propone la istituzione della Befana per i Vigili del Fuoco come fa lo ACI per i Vigili Urbani.

La lettera, sottolineando le benemerenze della categoria dei Vigili del Fuoco, prospetta l'opportunità che l'ENIC e l'AGIS promuovano un'iniziativa che valga a porre in particolare *luce la riconoscenza* della cittadinanza per i Vigili

La CI dell'ATAC aderisce al convegno sulle libertà

La Commissione interna *aziendale* dell'ATAC ha aderito unitariamente all'invito del Comitato di coordinamento delle Commissioni interne dei Servizi pubblici a partecipare al prossimo Convegno sulla difesa delle libertà democratiche e sindacali.

Ne dà notizia il Comitato di coordinamento, che ha fissato la sua sede nel CRAL del Gas, in via Ostiense, 70.

Ecco il testo della lettera inviata dalla C.I. dell'ATAC.

« E' pervenuta a questa Commissione interna aziendale dell'ATAC una lettera nella quale ci si chiede di aderire ad un convegno delle Commissioni interne dei Servizi pubblici e dell'industria, che sarebbe convocato allo scopo di dibattere i problemi della difesa delle libertà democratiche e costituzionali, dopo i gravi episodi che hanno visto denunciate le Commissioni interne della *Romana Gas* e dell'*Italcable*, « colpevoli » di aver proclamato l'agitazione del personale dipendente per il rinnovo del contratto di lavoro.

Esaminata bene la questione in tutti i suoi aspetti, che interessano da vicino sia le Commissioni interne che i lavoratori della nostra azienda, mentre plaudiamo all'iniziativa comunichiamo la nostra adesione al convegno medesimo ».

La lettera è firmata da Varo Ubaldi per la CGIL, Gino Meucci per la CISL, Giuseppe Serra per l'UIL

PROPOSTE DELL'U.D.I. PER RISOLVERE LA CRISI DELL'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

Misure d'emergenza per l'acqua e revoca della concessione alla SAM

Dare immediato inizio alla ricerca di nuove sorgenti per provvedere anche al fabbisogno futuro — Sistema a contatore in luogo di quello a « bocca tassata »

Del disagio gravissimo che ha colpito migliaia di famiglie in conseguenza delle deficienze manifestatesi da molte settimane nello approvvigionamento idrico della nostra città, si è fatta interprete la segreteria dell'Unione donne italiane di Roma riunitasi ieri per esaminare il problema.

Dopo aver rilevato che le *conseguenze* del disservizio si *manifestano con particolare* frequenza nei quartieri Esquilino, Castro Pretorio, Pinciano, Sallustiano, Monti, Garbatella, Nomentano, Italia e Latino Metronio e dopo aver sottolineato come la carenza del servizio si ripercuota, oltre che sulla vita dell'intiera famiglia, in particolare sulle donne che devono sbrigare il lavoro domestico, il comunicato diramato dalla segreteria dell'UDI rileva che le giustificazioni addotte dalla società dell'Acqua Marcia (in particolare l'eccezionale siccità) non servono ad attenuare le gravissime responsabilità della SAM, nè quelle dell'Amministrazione comunale.

Fin dal 1948 l'UDI e i consiglieri comunali dell'opposizione *democratica* avevano indicato le cause fondamentali del permanente disservizio nella distribuzione dell'acqua potabile. Prima di queste cause fu individuata nel sistema di erogazione a bocca tassata adottata dalla SAM. Questo antiquato sistema di distribuzione (il sistema dei cassoni), ha anche ammesso di recente l'assessore *all'igiene, produce gravi* inconvenienti di carattere igienico e costringe inoltre l'utente a pagare l'acqua che, a cassoni ormai riempiti, finisce direttamente nelle fognature con notevole spreco del liquido.

La seconda causa del disservizio dell'Acqua Marcia deve ricercarsi nello stato deplorevole della canalizzazione della SAM, che in parte sono ancora quelle costruite nel 1865 e alle quali di continuo la società dell'Acqua Marcia collega nuove utenze.

L'UDI e i consiglieri comunali di minoranza sostennero fin dal 1948 quanto fosse urgente rimuovere le cause che sono alle origini del disservizio dell'Acqua Marcia *affrontando* il problema della trasformazione del sistema a bocca tassata e adottando quello a contatore in vigore per le utenze dell'ACEA, l'azienda *comunale* elettricità ed acque. Ove l'Acqua Marcia non avesse provveduto alle necessarie trasformazioni del sistema di distribuzione, fu anche *proposto* che il Comune provvedesse alla *municipalizzazione* dell'intiero servizio di distribuzione. In questo modo si sarebbe potuto assicurare alle medesime condizioni l'acqua a tutta la cittadinanza e si sarebbe venuti incontro ad una esigenza di giustizia, *non essendo ammissibile* che una *società privata* continui ad incassare rendite per impianti più che ammortizzati e *senza* nemmeno procedere alle *indispensabili* opere di ammodernamento e di riparazione.

La Giunta comunale — rileva il comunicato dell'UDI — ha respinto allora le proposte dell'opposizione e ha continuato ad ignorare il problema gravissimo. Sicchè l'Acqua Marcia, venendo ad usufruire di una parte dell'acqua addotta a Roma dall'ACEA con la costruzione dell'acquedotto del Peschiera, ha *avuto* modo di risolvere temporaneamente il problema della *fornitura* d'acqua ai propri utenti, sottraendosi all'obbligo di rivedere e trasformare la rete di distribuzione.

Dopo aver rilevato come i lavori per raddoppiare la portata dell'acquedotto del Peschiera, *malgrado* gli impegni ripetutamente presi dal Sindaco siano cominciati solo recentemente, la segreteria dell'UDI rivolge un appello ai consiglieri comunali perchè il problema dello approvvigionamento idrico venga affrontato con la massima decisione.

La presa di posizione della *UDI si* conclude con le seguenti proposte: *a)* adottare misure di emergenza che permettano di alleviare immediatamente il *disagio degli utenti; b)* assicurare la più rapida possibile ultimazione dei lavori dell'acquedotto del Peschiera; *c)* dare inizio alla ricerca immediata di nuove sorgenti per provvedere al fabbisogno prevedibile sulla base dell'incremento della popolazione; *d)* affrontare decisamente il problema della revoca della concessione alla SAM, che si è più volte dimostrata gravemente inadempiente ai suoi obblighi contrattuali, e quello della municipalizzazione dell'intiero servizio di distribuzione dell'acqua potabile, adottando il sistema a contatore in luogo di quello a bocca tassata.

Un camion travolge e uccide una bimba

Una orribile disgrazia è accaduta, verso le 11 di ieri mattina, all'ingresso di villa Borghese: una bambina di cinque anni è stata travolta e uccisa da un camion.

La piccola Anna Saltapassi di cinque anni, abitante in via Po n. 29, presso la mamma signora Giovanna Lucarini, che lavora come cuoca alle dipendenze del barone Blanc, era stata affidata alla sua cuginetta, Romana Ferro di 16 anni, abitante a Campoggiano, in provincia di Lucca, a Roma da pochi giorni.

Provenienti da via Po la bimba e la ragazza hanno percorso via Pietro Raimondi tenendosi per mano. Alla vista del parco la bambina ha lasciato la mano della cugina ed ha spiccato la corsa verso i prati. Ma proprio in quel momento un camion è uscito dal cancello a forte velocità. Non è stato possibile evitare l'incidente: nonostante la brusca frenata dell'autista dell'automezzo la bimba è finita con un grido sotto le ruote, che l'hanno stritolata. Ogni soccorso è stato vano. La bimba è spirata mentre veniva trasportata al Policlinico.

Viva le compagne della sezione del Trullo che hanno realizzato 25 abbonamenti all'Unità del giovedì!

Lo sciopero di un'ora alla Manifattura Tabacchi

Ieri, dalle ore 10 alle 11, le maestranze della Manifattura Tabacchi hanno *sospeso* il lavoro per un'ora in segno di protesta contro il tentativo della direzione dell'azienda di dare attuazione ai provvedimenti governativi che mirano, di fatto, a impedire lo esercizio delle libertà sindacali e il *funzionamento* della *Commissione interna*.

Durante lo sciopero le maestranze si sono riunite in assemblea, nel corso della quale hanno parlato il segretario della Commissione interna e i dirigenti provinciali della CGIL e della CISL.

Fermento tra i tranvieri per la Cassa Soccorso

Una delegazione di tranvieri si è recata, ieri, al Ministero del Lavoro per esporre il pensiero della categoria circa il noto tentativo delle organizzazioni sindacali scissioniste di invalidare i risultati delle elezioni alla Cassa Soccorso dell'ATAC.

Rappresentanti della delegazione sono stati ricevuti dal commendator Parascenzio, al *quale è stato poi presentato* un promemoria sulla questione.

Si va sviluppando, frattanto, tra la categoria il malcontento per la grave menomazione dei diritti sindacali che si sta tentando di porre in opera riguardo alle elezioni alla Cassa Soccorso dell'ATAC.

Dichiarazioni di Storoni a proposito di via Margutta

Sulla questione di via Margutta — riferisce l'agenzia SIB — l'avv. *Enzo Storoni — assessore* all'Urbanistica — ha fatto la seguente dichiarazione: « A proposito di Via Margutta, penso che *che si dovrebbe conservare senz'altro* il suo aspetto architettonico ed urbanistico. Secondo la mia opinione, Via Margutta dovrebbe essere *interrotta al traffico e — lungo la strada —* non dovrebbe essere quindi neppure permesso il posteggio delle auto. Vi si potrebbero, invece, accogliere le stampe di Piazza Borghese ed accrescere così la funzione artistica ed artigianale del luogo. Esistono effettivamente alcune difficoltà di carattere giuridico ed amministrativo: *ma io ritengo che, per la* tutela di Via Margutta e di ciò che essa significa, ogni eccezione potrebbe essere benissimo rimossa. Credo di non essere il solo, a pensarla così ».

SOLIDARIETA' POPOLARE

Medicine per un compagno

Il compagno N. D. è affetto da un male terribile: il morbo di Buerger, altrimenti detto « morbo blù ». Al poveretto il medico ha prescritto: Acht e Atipi, due costosi medicinali. Il compagno D.N. non può acquistarli, perchè versa in gravissime condizioni economiche, e si rivolge alla solidarietà dei nostri lettori.

Oscuro ferimento di un uomo nel lungotevere Pietro Papa

Egli accusa un giovane ma potrebbe anche essersi ferito da sè

Un uomo è giunto ieri mattina all'ospedale di San Camillo, con una *profonda* ferita all'emitorace *sinistro*; *scaricato* dalla autoambulanza, è stato accompagnato al pronto soccorso. Non è stato difficile stabilire che la ferita era stata causata da un lungo ed affilato coltello da cucina. I medici dopo le prime cure lo hanno ricoverato in osservazione.

Al posto di polizia il ferito ha dichiarato di chiamarsi Ugo Bescialotti e di avere 39 anni, ed ha poi soggiunto: « Sono stato accoltellato — ha detto — per vecchi rancori da un giovanotto calabrese, mio vicino, davanti all'uscio della sua abitazione a Lungotevere Pietro Papa ». Non è stato difficile per la polizia identificare il calabrese nel manovale Antonio Capogreco, che vive con la moglie Elvira di 22 anni ed il figlio Luciano di pochi mesi.

Secondo quanto ha raccolto la polizia, il Bescialotti, che abita in una delle più misere baracche della zona con una donna, *Giuseppina Ricci*, sarebbe spesso preda di attacchi di epilessia e non godrebbe di buona reputazione.

L'altra sera la donna si sarebbe ribellata ad un certo punto alla brutalità del Bescialotti e sarebbe fuggita. Il Bescialotti sarebbe giunto a sua volta davanti alla casa del Capogreco, sarebbe entrato nel cortiletto dopo aver abbattuto con un calcio il cancelletto. Nella casetta la Elvira Capogreco stava sola con il suo bambino, perchè suo marito era andato ad assistere ad un incontro di boxe alla Romana Gas. Il Bescialotti si sarebbe messo ad urlare sulla porta contro la donna, che credeva avesse ospitato la sua donna: dopo un po' sarebbe poi andato via. Il Capogreco tornando a casa avrebbe trovato la moglie ancora terrorizzata ed il bambino che piangeva.

Il giorno dopo il Bescialotti sarebbe tornato, dopo una notte insonne, rinnovando i suoi insulti. Questa volta Antonio Capogreco era in casa. E' uscito furibondo ed i due uomini si sono avvinghiati in una lotta furibonda, *rotolandosi* in terra. Più tardi dopo essere tornato a casa il Bescialotti è uscito dalla *sua* baracca, sorretto dalla sua donna premendosi un fianco *sanguinante* con una mano.

Poco dopo un'autoambulanza, chiamata da due carabinieri, si è recata *sul* posto a prelevare il ferito. Questa sera il Capogreco si è costituito al commissariato Monteverde, negando ogni addebito.

E' *stato ferito dal Capogreco* il Bescialotti? O si è ferito in preda ad uno dei *suoi attacchi* epilettici, come sostiene tutto il villaggio. La polizia ha interrogato Giuseppina Ricci, che forse è l'unica a poter dire qualcosa. Ma ogni volta che si *nomina* il marito la donna *non* risponde più e gli occhi le si allargano in un'espressione indicibile di terrore.

CONVOCAZIONI

Sindacali

Pensionati: Assemblee dei pensionati e [illegible]

Quadraro: domani alle ore 10 [illegible] Mas[illegible].

Trullo: domani alle ore 10. [illegible] De Angelis.

[illegible]: domani alle ore 10. [illegible] D'[illegible].

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, sabato 15 (15-350).** San Mauro abate. Il sole sorge alle ore 8,2 e tramonta alle 17,5.

— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 32, femmine 33. Nati morti: 1. Morti: maschi 22, femmine 13.

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: minima 10,9, massima 15,7. Cielo nuvoloso con parziali schiarite nel pomeriggio.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **RADIO** - Programma nazionale: Ore 17,45 « Il Trovatore »; ore 21,30 Concerto di musica leggera - *Secondo programma*: Ore 12 le nuove canzoni di Napoli; ore 14,30 schermi e ribalte; ore 17 ballate con noi; ore 21,15 « Turandot » - *Terzo programma*: ore 19,30 anniversario della morte di Schiller; ore 21,30 concerto sinfonico - TV: ore 21,05 « La Traviata ».

— **TEATRI:** « Lorenzaccio » al Valle. Circo Togni.

— **CINEMA:** « Questi fantasmi » all'Ambasciatori; « L'oro di Napoli » al Capitol e Ariston; « La spiaggia » al Colonna; « La ragazza del secolo » al Corso; « Il grande caldo » all'Hollywood, Ottaviano; « L'ultimo apache » al Manzoni.

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— **Associazione di cultura** Terenzio Varrone. Domani alle 15,15 *all'ingresso principale il professor Luigi Tombolini* illustrerà pubblicamente la Basilica di San Giovanni in Laterano ed il Battistero Costantiniano.

GITE

— **L'ENAL di Roma organizza** da domani le *gite* sulla neve al Terminillo e Campocatino. I pulman partiranno da Piazza Risorgimento (capolinea 77), alle ore 6 ed effettueranno brevi soste, per il prelievo dei gitanti: a: Piazza del Popolo (Obelisco), Piazza Venezia (Monumento), Piazza S. M. Maggiore (ang. V. C. Alberto), Piazza Fiume (ang. V. Salaria) e Via Salaria (ang. V.le Liegi). Il rientro a Roma è previsto per le ore 21 La quota di partecipazione è stata fissata in L. 860 a persona. Per iscrizioni ed ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio Turismo dell'ENAL di Roma in Via Piemonte 63, tel. *460.695*.

VARIE

— **La prima Mostra nazionale di** *Arte dei sordomuti* avrà luogo in *Roma* dal 5 al 31 marzo 1955. All'interessante rassegna possono partecipare tutti gli artisti sordomuti d'Italia. Le iscrizioni vanno indirizzate all'Ente Nazionale Sordomuti, Servizio Organizzazione V. Clitunno 36, Roma.

Le elezioni del Consiglio dell'Ordine dei medici

Oggi e domani, nella sede dell'Ordine dei medici (via Merulana) si svolgeranno le *elezioni* per il Consiglio dell'Ordine. Ecco i nomi che i medici democratici propongono per la elezione del consiglio: prof. Moroello **Morellini**, dr. Renato **Lusena**, dr. Nicolò **Licata**, dr. Loris **Gasparri**, dr. Renato **Gosio**, dr. Felice **Pieranti**, dr. Gabriele Crespi, dr. Vincenzo **De Lipsis**, prof. Dionisio **Bedetti**, *professoressa* Nerina **Plisca**. Inoltre i medici democratici ritengono di poter segnalare i seguenti nomi *fra quelli* propagandati da altre correnti: prof. Alfredo **Parlovecchio**, prof. Ferdinando **Sciacca**, dr. Vincenzo **Rustichelli**, dr. Felice **Ierace**, dr. Aldo **Priolo**.

Il giorno 13 corr. mese cessava la sua vita terrena

ALFREDO ROSSI SAVOIA

di anni 70

La moglie Teresa, i figli Paolo e Luciana, il genero Ettore Bassotti, la nuora Tina Bucci ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio

Roma, 15-1-55

I funerali avranno luogo il giorno 16 corr. alle ore 9,30 nella Basilica di Santa Maria in Trastevere (P. S. M. in Trastevere).

Ag. Serv. Funebri BRAI, via Montecatini 7/a, Telef. 61103, 582932

RADIO E TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15 Giornali radio. 11,30 Musica sinfonica. 12,15 Orchestra Savina. 13,15 Album musicale. Negli intervalli comunicati commerciali. 14,15-14,30 Chi è di scena? Cronache cinematografiche. 16,25 Previsioni del tempo per i pescatori. 17,45 Il Trovatore. Dramma lirico in quattro parti. 18,30 Complesso caratteristico « Esperia ». 18,45 Scuola e cultura. 19 Estrazione del Lotto. Musica da ballo. 19,45 Prodotti e produttori italiani. 20 Pier Emilio Bassi e la sua orchestra. Negli intervalli comunicati commerciali. 21 Il trenino dei motivi. Viaggio in Italia di Guido Piovene. 21,30 Concerto di musica leggera diretto da Nello Segurini. 22,15 Lo spirito di contraddizione. Commedia in un atto di Charles Dufresny. 23,15 Musica da ballo. 24 Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 9,30 Spettacolo del mattino. 10,30-11 Casa, dolce casa. Lettera di fondo. 13 Le nuove canzoni di Napoli. 13,30 Giornale radio. 14 Il contagocce. Orchestra diretta da Angelo Brigada. Negli intervalli comunicati commerciali. 14,30 Schermi e ribalte. 15 Giornale radio. Bollettino meteorologico. Il nostro Paese. 15,30 Orchestra Milleluci. 16 Terza pagina. 17 Ballate con noi. 18 Giornale radio. Orchestra Ferrari. 19 Classe unica. 19,30 Orchestra Luttazzi. Negli intervalli comunicati commerciali. 20 Radiosera. 20,30 Il trenino dei motivi. Sapete chi è? 20,45 Clak. 21,15 Turandot. Dramma lirico in tre atti.

TERZO PROGRAMMA — 19 La ripresa tedesca e la economia europea. 19,15 Musiche di Riccardo Nielsen. 19,30 Il 150. anniversario della morte di Federico Schiller. 20 L'indicatore economico. 20,15 Concerto di ogni sera. 21 Il Giornale del Terzo. 21,20 Piccola antologia poetica. 21,30 Concerto sinfonico. 23 La Rassegna.

TELEVISIONE — 17,30 La TV dei ragazzi. 20,45 Telegiornale e notiziario sportivo. 21,05 La Traviata. 23,15 Sette giorni di TV. Replica Telegiornale.

« CACCIA AL TESORO » del Cinema e dello Sport

Organizzata dallo sportivissimo comm. Mola di Radio-Vittoria dalla Titanus-Film e dalla Scuderia Campidoglio, si svolgerà domani una « Caccia al Tesoro » alla quale parteciperanno campioni dell'automobilismo ed attori del cinema

La manifestazione avrà inizio alle ore 14,30 da piazza del Popolo.

Le iscrizioni sono numerose tra le quali segnaliamo quelle dei corridori: Franco Ribaldi (campione d'Italia 2.000 turismo); Luciano Cioli (campione d'Italia 1300 turismo); Giuseppe Musso (vincitore della 6 ore di Castelfusano). Cinecittà invece è rappresentata dai seguenti attori: Roberto Risso, Alberto Farnese, Nico Pepe, Steve Barclay, Lila Rocco, Gina Lollobrigida, Vittorio De Sica, Saro Urzì, Memmo Carotenuto, ecc.

I premi sono suddivisi in premi di classifica e premi speciali da sorteggiare tra i concorrenti che saranno giunti tra i primi 20 della classifica generale.

Tra i premi segnaliamo due televisori e apparecchi radio offerti dalla Ditta Radio-Vittoria, macchine fotografiche, coppe, ecc.

MARCO
tessuti modello
Oggi chiuso
RIAPERTURA
LUNEDI' 17 GENNAIO
Per i Clienti in possesso del « Biglietto d'invito personale » l'inizio della
Liquidazione scampoli
avverrà oggi
Orario di vendita: dalle 9 alle 13 e dalle 15,30 alle 19,30
MARCO
TRITONE, 123 - Tel. 43.612
(da P.zza Barberini)

LAMPADARI ★ CUCINE A GAS
RADIO T.V. ★ ELETTRORISCALDAMENTI
ZERENGHI EZIO
forniture generali per l'elettricità
TEL. 31664
ROMA - VIA COLA DI RIENZO 233
MERCI DI PRIMA QUALITA'
PREZZI MODICI
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO !!

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

DOMANI ALLO STADIO DELLA VITTORIA IX CONFRONTO TRA ITALIA E BELGIO

A Bari seconda tappa della "riscossa,,?

La probabile tattica offensiva dei belgi scombussola i piani dei tecnici azzurri

Bassetto quarto mediano durante gli attacchi dei « diavoli rossi » - Festose accoglienze agli azzurri

(Dal nostro inviato speciale)

BARI, 14. — Da ieri sera alle 23 una lunga coda di parecchie centinaia di persone ha sostato davanti agli sportelli dei bagarini ove si vendono gli ultimi biglietti di ingresso per la partita Italia-Belgio.

Per tutta la notte gli appassionati hanno atteso che gli impiegati della Federazione alzassero la saracinesca dell'ufficio. Stamane non meno di cinquemila appassionati si accalcavano davanti agli sportelli ed i ritardatari hanno poi sopraffatto quegli sportivi che, sacrificando una notte di sonno, avevano passato lunghe ore a presidiare il posto di prima fila.

Domani mattina alle ore 8, allo Stadio saranno distribuiti gli ultimi 2500 biglietti e chi stamane è rimasto a bocca asciutta si è già rimesso in coda. I bagarini che avevano acquistato i biglietti per alcune centinaia di poltrone di tribuna li stanno mettendo in commercio a 30.000 lire ciascuno; le gradinate sono già salite a 3500 lire. Stamane i bagarini vendevano addirittura dei biglietti « omaggio »: chissà da chi li hanno avuti!

Lo stadio ha una capienza di 40 mila posti. In un primo tempo si era pensato di ammettere il pubblico sino ai bordi del prato, ma, siccome la pista di terra rossa dello stadio barese è una delle migliori di Europa, collaudata e approvata dalla Commissione internazionale dell'atletica leggera, si è dovuto rinunciare a questo progetto per non rovinarla.

I baresi si accalcano sui marciapiedi per salutare il torpedone degli azzurri. I ragazzini si arrampicano sul tetto dell'autobus: stamane, mentre i nazionali erano in viaggio, ad un certo punto, dal soffitto si sono sentiti degli allarmanti scalpiccii: erano due bambinetti che si erano aggrappati alle stanghe del portabagagli e si erano poi impauriti per le evoluzioni del pullman che filava veloce lungo la sinuosa via che costeggia il mare. Il buon signor Marmo ha fatto scendere i due « marmocchi » e li ha fatti accomodare sulle ginocchia di Ferrario e di Foni. I due erano raggianti di felicità: ricorderanno forse quello di oggi come uno dei più bei giorni della loro giovinezza.

L'accoglienza dei baresi non poteva essere più cordiale, gentile, affettuosa, anche se alcuni azzurri accolgono con troppa sufficienza le manifestazioni di simpatia dimenticando di rispondere almeno con un cenno ai calorosi applausi. E quando ciò accade s'ode la voce di Pasquale che grida: « Salutate, giovanotti! Chi vi credete di essere! ».

Intanto le notizie giunte dal Belgio e da Roma hanno scombussolato i piani tecnici dei nostri dirigenti. Sino a ieri pareva certo che i belgi avrebbero impostato la loro partita su un piano difensivo e perciò si era studiata attentamente una contro-tattica (la « giusta contraria »), adatta a scardinare il dispositivo controllato dal bravo Carrè. Poi è giunta la informazione che i belgi avevano deciso di arrischiare il tutto per il tutto e di scatenare la battaglia, aprendo le manovre verso la nostra porta con assalti ripetuti e veementi. Perciò da 24 ore il trio Marmo-Foni-Pasquale si sta scervellando per scegliere l'uomo della prima linea che dovrà affiancarsi alla mediana. Boniperti è stato scartato perché rappresenta la nostra migliore pedina di manovra. Galli perché non ha il fisico adatto. Frignani perchè è troppo leggero, e poi al massimo dovrà ritornare solo saltuariamente sulla sua ala. Ricagni perchè non è adatto al giuoco di rottura e perchè ha già l'incarico di starsene arretrato per servire Galli; quindi, l'unico in grado di fare qualcosa di buono (ben poco, noi pensiamo) è Bassetto, il quale oltre a ricoprire il ruolo di mezz'ala stoccatrice, nelle fasi di pressione avversaria, dovrà essere il quarto uomo della mediana.

Questo nuovo motivo tecnico viene a complicare la già complicata tattica stabilita dai nostri esperti. Dunque, la squadra adotterà due distinti temi di giuoco: attaccando la prima linea si sposterà in avanti con triangolazioni a palla radente per sorprendere Carrè e amici, che sono incerti nel piazzamento.

Ricagni, Galli e Boniperti, appoggiati da Bergamaschi dovrebbero essere i perni della manovra. Bassetto e Frignani accompagnerebbero il lavoro. Se il Belgio ci investirà con foga a grandi folate, Moltrasio, Ferrario, Bergamaschi e Bassetto saranno a distanza ravvicinata dai terzini e costituiranno una barriera elastica come quella che ha tagliato la strada ai sud americani allo stadio Olimpico di Roma. Però, non ci meraviglieremmo affatto se domenica la partita si svolgesse in modo completamente diverso dal previsto, se i giocatori dimenticassero gli ordini, si organizzassero secondo i consigli che il buon senso detterà nel corso dei 90 minuti. A noi pare che, contro un avversario poco conosciuto — come nel nostro caso il Belgio — con le tattiche studiate al tavolino bisognerebbe andarci piano.

Questa è una partita tra due squadre di mezzo calibro, tra calciatori poco competenti, tra palleggiatori mediocri a cui è perfettamente inutile imbottire la testa con le equazioni tattiche chè tanto non hanno i mezzi tecnici per risolverle. A che pro spiegare la « giusta contraria » ad un calciatore che non sa colpire la palla con tutti e due i piedi o non la sa fermare, che non sa tirare in porta con precisione? Mah!

Le cose stanno così e speriamo che tutto vada bene.

Sulla vita della comitiva azzurra c'è ben poco da dire: i calciatori dormono, passeggiano (oggi sono andati allo stadio per sgranchirsi le gambe), mangiano e firmano autografi. L'umore è ottimo e la salute di tutti soddisfacente. Qui la temperatura è primaverile: si sta benissimo.

MARTIN

I calciatori belgi a caccia di « souvenirs »

GLI AVVERSARI DEGLI « AZZURRI »

Uno per uno i "diavoli rossi,,

La « primavera » romana, purtroppo è durata poco per i ragazzi del Belgio. Ieri mattina, infatti, al loro risveglio i « diavoli rossi » non hanno più ritrovato l'azzurro chiaro del cielo e la temperatura mite che li aveva così favorevolmente sorpresi al loro arrivo a Ciampino, ma nuvole grigie, minacciose, basse sui tetti rossicci della città.

Ma il tempo non ha guastato la serenità della breve vacanza di Mermans e compagni; in mattinata, accompagnati dal consigliere federale Michisanti, hanno fatto una breve visita turistica di Roma con la rituale sosta a San Pietro. Nel pomeriggio, dopo il riposo monsieur Frenay e l'allenatore Cueleers hanno concesso un po' di libera uscita e i ragazzi, in gruppetti di quattro o cinque, ne hanno approfittato per visitare i negozi del centro e fare acquisti di souvenirs.

La serata è trascorsa nella hall dell'hotel de la Ville: tra un giro di poker e una chiacchierata. Verso le ore 23 la carovana si è recata alla stazione Termini e ha preso possesso del « wagon-lit » riservatole; alle 0,4 in punto il treno ha iniziato il suo lungo viaggio verso il sud: destinazione Bari.

Ed ora, con l'aiuto della memoria e con quello più valido dell'archivio diamo un piccolo sguardo al passato sportivo dei « diavoli » rossi che scenderanno in campo a Bari: uno per uno.

Le nostre previsioni

Italia-Belgio (l.t.)	1
Italia-Belgio (r.f.)	1
Casale-Ivrea	x 2
Cuneo-Biellese	1 x
ArsSpezia-Pro Verc.	2 x 1
Bovisio-Gallaratese	1 x
Carpi-Legnago	1
Massese-Anconitana	1
Rimini-Lucchese	1 x
Sansepolcro-Siena	2 x 1
Grosseto-Annunziata	2
Montevec.-Monteponi	x
Torres-Nuorese	1
Castelfidardo-Jesi	1
Spilimbergo-CRDA M.	1

Henry Meert (il portiere) ha 34 anni, è alto m 1,70 e ha indossato ben 27 volte la vistosa maglia gialla dei portieri nazionali belgi. Contro gli azzurri ha già giocato due volte: a Bologna nel 1950 e a Bruxelles nel 1952, memorabili restano le parate da lui compiute nel secondo incontro, parate che contribuirono in maniera decisiva alla nostra sconfitta.

Marcel Dries (il terzino destro) ha 25 anni, è alto m 1,81 e malgrado la sua giovane età ha già disputato ben 12 partite internazionali. Ha giocato una sola volta contro gli azzurri: l'anno scorso a Lugano. E' un atleta virile e coraggioso che possiede un buon senso della posizione, è perfettamente « affiatato » con il suo compagno di linea.

Alphonse Van Brandt (il terzino sinistro) ha una notevole esperienza internazionale, infatti ha sinora preso parte a ben 24 partite internazionali; ha giocato contro gli azzurri ai campionati del mondo del 1954. E' un maestro nel lavoro di tamponamento e di distruzione.

Costant Huysmans (il mediano destro) è alto appena un metro e sessantadue, ma il suo apporto al gioco della squadra è molto prezioso: ha spiccate qualità d'attacco e più volte punta direttamente a rete. Dal suo esordio in nazionale (19 aprile 1953 contro l'Olanda) è rimasto sempre in squadra: anch'egli ha giocato a Lugano contro gli azzurri.

Louis Carrè (il centro mediano) ha 29 anni, è alto m. 1,76, pesa 73 kg circa. E' uno dei più famosi giocatori belgi: ha indossato ben 46 volte la maglia rossa della nazionale confermando ogni volta di essere la vera colonna dei reparti arretrati. Rapido e sicuro ha temperamento da vendere, tanto che è stato soprannominato « pantera nera »; il suo punto debole è nei palloni alti chè non eccelle nel gioco di testa.

Vicky Mees (il mediano sinistro) ha 27 anni, è alto m. 1,76 e pesa kg. 77. E' un tipico « lavoratore » del pallone: è sempre in movimento, non si concede mai soste così che lo hanno chiamato il « laterale inesauribile ». Ha giocato 38 volte in nazionale: era presente agli incontri con la Italia svoltisi a Bologna e a Lugano.

Victor Lemberecht (l'ala destra) ha 30 anni, è alto m. 1,66, pesa kg. 71. Atleta abile ed esperto (ha giocato 41 volte in nazionale) è stato « ripescato » in questi ultimi tempi dai selezionatori dopo una lunga pausa dovuta ad un suo sensibile calo di forma. Nel 1948 fu convocato per la rappresentativa continentale che affrontò l'Inghilterra a Glasgow.

Joseph Givard (l'interno destro) malgrado sia sempre stato considerato come una delle più brave mezze ali del suo paese ha giocato solo cinque volte in nazionale; è però da tener presente che in più di una occasione dovette rinunciare all'a convocazione per impegni di lavoro. E' un atleta generoso, abile e ben disposto al lavoro di spola. Non ha mai giocato contro gli azzurri.

Henri Coppens (il centroavanti) ha 24 anni, è alto m. 1,71 e pesa kg. 75. Malgrado la sua giovinezza e il suo caratterino piuttosto difficile è l'elemento di maggior classe della squadra; ha scatto e abilità nei « dribling », ma è un'atleta estroso e se non è in giornata si controlla facilmente. E' il capo cannoniere del campionato belga. Nazionale per 33 volte ha partecipato a tutti e tre gli incontri del dopoguerra con la Italia.

Denis Houf (l'interno sinistro) ha 24 anni e ha al suo attivo solo tre partite internazionali, quindi la sua esperienza è limitata. Atleta di buona classe e favorito dal fatto di giocare in tandem con Givard, suo compagno di squadra dello Standard di Liegi: lavora molto ed è prezioso per il suo apporto alla difesa.

Joseph Mermans (l'ala sinistra) ha 33 anni, è alto m. 1,80. Il « vecchio » capitano dei diavoli rossi è stato uno dei più grandi calciatori europei, purtroppo a causa della età è sul malinconico viale del tramonto. Ha giocato ben 49 partite internazionali e a suo tempo ricevette favolose offerte da parte della Lazio e della Roma, ma non potè trasferirsi a causa dei suoi impegni militari. Perduto il ruolo di centroavanti (Coppens è più giovane e più veloce) è stato relegato all'ala sinistra, ma la sua classe lo rende ancora molto pericoloso.

Arthur Cueleers l'allenatore in seconda) è un ex giocatore del Beerschot e del Racing di Bruxelles più volte nazionale; attualmente allena una squadra di seconda divisione, la Lyra. E' un buon preparatore di giocatori e guiderà la rappresentativa dei « diavoli rossi » a Bari perchè l'allenatore titolare Van de Weyer non è potuto venire in Italia per ragioni di lavoro.

ENNIO PALOCCI

A COLLOQUIO CON L'ALLENATORE UNGHERESE

Mandi pronostica una vittoria azzurra

L'incontro con l'URSS (25 settembre a Budapest) è il più atteso dai tecnici e dagli sportivi magiari

(Dal nostro corrispondente)

BUDAPEST, 14 — La « Nazionale » italiana si trova in ripresa. Non posso pronosticare il numero delle reti, ma gli azzurri con un bel gioco sapranno vincere ». Questo il pronostico dell'allenatore nella nazionale ungherese, Mandi, sulla partita internazionale di domenica, Italia-Belgio.

E' l'opinione di Mandi riflette quella della maggioranza degli sportivi ungheresi che seguono sempre con interesse e simpatia le vicende del calcio italiano. Interesse che quest'anno si è accentuato da quando si è appreso che gli azzurri in novembre giocheranno a Budapest.

Il calendario degli incontri internazionali dei calciatori magiari per il 1955 è ricco e interessante. E le speranze sono molte, anche in considerazione del bilancio del 1954. Un anno che Sebes, vice-presidente del Comitato Nazionale per l'educazione fisica e lo sport ungherese, ha definito una delle più belle annate del calcio ungherese. Infatti, su 14 partite internazionali, 12 sono state vinte, una pareggiata, una perduta. Nel 1955 la nazionale di calcio magiara disputerà 12 partite internazionali, contro i seguenti paesi: Austria, Norvegia, Svezia, Danimarca, Finlandia, Scozia, Svizzera, Unione Sovietica, Cecoslovacchia, ancora Austria e Svezia (a Budapest) e infine, l'ultimo incontro dell'annata, con l'Italia.

L'incontro con l'Austria sarà disputato a Vienna il 24 aprile.

I magiari che hanno appena terminato il campionato nazionale, si sono messi subito all'opera per gli allenamenti. In merito l'allenatore Mandi ci ha precisato: « Gli atleti fanno leggeri allenamenti, praticando sport complementari come la pallacanestro e la pallavolo. La preparazione non differisce dal passato. Inizieremo più avanti allenamenti più severi. Inoltre Puskas deve dimagrire. Non si può dire ancora che tutti i giocatori abbiano raggiunto la loro forma perfetta. Sottoporremo gli atleti a visita medica una volta al mese. E in particolare terremo conto delle esperienze dei campionati mondiali di calcio dello scorso anno, e continueremo ad immettere nella squadra dei giovani ». A proposito di questi ultimi, Mandi ci ha fatto alcuni nomi: il portiere Ilku, i terzini Karpati, Varhidi, Csernai, gli attaccanti Tichi, Makos e Orosz, tutti dell'età media di 20-22 anni.

Queste sono le promesse del calcio ungherese. E, del resto, i criteri con cui vengono scelti ed educati questi giovani danno ogni garanzia.

Opinione generale degli sportivi e dei tecnici ungheresi è che la partita più impegnati del prossimo calendario internazionale è quella con l'Unione Sovietica, che si disputerà il 25 settembre prossimo a Budapest.

I preparativi per questa partita, però, non si differenzieranno da quelli per gli altri incontri. « E' regola della nostra nazionale — dice Mandi — prepararsi sempre con serietà per tutti gli incontri internazionali ».

LINA ANGHEL

Oggi partono i "Primavera,,

BOLOGNA, 14. — I « Primavera » convocati per l'incontro di mercoledì con i giovani inglesi a Londra, hanno tenuto stamane, al « Comunale », la loro ultima seduta atletica: tutti i giocatori, sotto la guida del prof. Corni, hanno svolto un intenso programma di corse, scatti, giri di campo ed esercizi ginnici. Pivatelli ha limitato il « lavoro » ai soli esercizi ginnici. Poi, allorchè è comparso il pallone, sono rientrati negli spogliatoi Virgili (che accusava un leggero dolore alla schiena) e Stefani. Fra i pali si è messo Romano che è stato « bombardato » di tiri dai compagni. Quindi i quindici giocatori hanno preso il bagno si sono sottoposti alle cure del massaggiatore e poi sono rientrati in albergo. Domani, alle 13,09, in treno, prenderanno la via di Londra. Accompagneranno i giocatori (Stefani, Rota, Zagatti, Corradi, Bernasconi, Delfino, Olivieri, Pivatelli, Virgili, Posio, Savioni, Romano, Zanier, Montico e Bacci) il dott. Ronzio, Schiavio e Biancone. Marmo, Beretti e Foni raggiungeranno i « Primavera » a Londra martedì.

TENNIS: ITALIA-DANIMARCA

Da domani la finale della Coppa Re di Svezia

COPENAGHEN, 14 — L'incontro di finale per la Coppa di Tennis Re di Svezia tra l'Italia e la Danimarca si svolgerà nelle seguenti date: *Domenica 16 gennaio:* Ulrich (D) contro Merlo (I); Nielsen (D) contro Sirola (I); *Lunedì 17:* incontro di doppio (non sono state ancora comunicate le due coppie); *Martedì 18:* Ulrich contro Sirola; Nielsen contro Merlo.

NELLE PROVE DI IERI A BUENOS AIRES

I migliori tempi realizzati da Gonzales e Farina (Ferrari)

BUENOS AIRES, 14 — Molti dei piloti che domenica prenderanno parte al Gran Premio automobilistico d'Argentina hanno continuato oggi gli allenamenti in forma non ufficiale, sebbene il comitato organizzatore avesse deciso giorni addietro di considerare oggi giornata di riposo per i concorrenti in vista delle prove di qualificazione che si svolgeranno domani.

Oggi i due assi della Ferrari, l'argentino Gonzales e Giuseppe Farina hanno ottenuto tempi ottimi i quali permettono alla Ferrari di porsi sullo stesso piano velocistico delle Mercedes, che finora avevano realizzato i tempi migliori.

Gonzales otteneva un eccezionale 1'43"2, che migliorava il record ufficioso sul giro ottenuto ieri da Fangio su Mercedes con 1'44"1. Farina realizzava un 1' e 44"5.

Altri tempi cronometrati oggi: Birger (Gordini) 1'45"4, Musso (Maserati) 1'47"2, Mantovani (Maserati) 1'48", Villoresi (Lancia) 1'45", Ascari (Lancia) 1'45"1, Hermann (Mercedes) 1'45"5.

Vietata in Australia l'attuale pistola olimpica

MELBOURNE, 14. — *Le autorità di polizia hanno vietato lo impiego della pistola di fabbricazione svizzera che dovrebbe venir usata ai prossimi giuochi del 1956 in quanto essa ricade* sotto il bando all'importazione di armi vigente nello Stato di Vittoria.

Sarebbe quindi necessario modificare le disposizioni vigenti di legge prima che abbiano inizio le Olimpiadi.

A causa delle leggi australiane sulla quarantena dei quadrupedi le competizioni equestri sono state trasferite a Stoccolma. Gli organizzatori hanno rifiutato di pronunciarsi sulla eventualità che si renda necessario spostare anche i concorsi di Tiro.

Tre record mondiali dei tiratori sovietici

LENINGRADO, 14. — Tre nuovi primati mondiali di tiro sono stati battuti da tiratori sovietici: infatti Roanenko ha ottenuto 430 punti su 500 con fucile da guerra a 100 m. sul "cervo corrente", tirando 50 colpi semplici e 25 doppi. Contemporaneamente è stato battuto anche il record dei 50 colpi semplici con 224 punti su 250 possibili. Dal canto suo, Bogdanov, in posizione distesa, a 50 m. con fucile di piccolo calibro ha realizzato 396 punti su 400. Fra le tiratrici la Smirnova ha ottenuto 24 centri su 25 possibili battendo pertanto il suo proprio record.

Il 2° convegno di Studi Sportivi ha concluso ieri i suoi lavori

Dotte relazioni di Ambrosini, Boccali e Palumbo - Interessanti interventi del sen. Pastore e dell'on. Maglietta

(Dal nostro inviato speciale)

NAPOLI, 14. — Già con gli ultimi interventi di ieri sera, e cioè quelli di Morandi, Ambrosini e Mairano, il II Convegno di Studi Sportivi aveva affrontato più concretamente il dibattito sul dilettantismo e il professionismo suo tema centrale, oggi le relazioni di Ambrosini sull'« indirizzo tecnico scientifico dello sport », di Boccali sul « Giornalista sportivo nel giornale moderno », di Palumbo sulle « Risultanze e attualità della mozione del I Convegno e sulla necessità di un concreto programma per l'educazione fisica della gioventù italiana » e gli interventi del sen. Pastore e dell'on. Maglietta hanno dato un contributo che non esitiamo a definire decisivo per una giusta impostazione del problema.

La relazione di Ambrosini è stata un modello per la precisione e per la competenza degna certamente di essere ascoltata nell'aula di una università. Egli dopo avere dimostrato come lo sport moderno ha assolutamente bisogno dell'opera della medicina e delle sue più recenti scoperte, ha richiamato il CONI e lo stato ad approntare un programma organico con il quale si possa dare attuazione integrale e razionale ad un indirizzo tecnico e scientifico dello sport moderno.

« Il nostro Paese non è all'avanguardia in questa direzione — ha notato Ambrosini — e si fa ancora troppo poco per mettersi sulla strada sulla quale marciano già da tempo, e con successo, altri Paesi.

Dopo Ambrosini, vivamente applaudito, ha svolto la sua relazione il collega Boccali, il quale ha precisato i compiti fondamentali del giornalista sportivo, ribadendo tra l'altro, il principio della libertà di stampa.

La relazione che più ha contribuito a porre nei giusti termini il problema in discussione è stata quella del collega Palumbo.

Dopo avere rilevato come il meridione sia ancora troppo lontano dall'avere giustamente affrontato il problema dello sport, sia per la sua situazione economica che per l'immaturità dei dirigenti, Palumbo ha proposto che il III Convegno di studi sportivi sia centrato sullo esame della situazione dello sport meridionale.

Richiamandosi all'intervento del segretario dell'UISP Morandi Palumbo ha così proseguito:

« In Italia lo Stato ha già la fortuna di avere uno sport che vive da solo, di mezzi propri, mentre altrove lo sport chiede allo Stato i mezzi per vivere, ed in molti paesi per prosperare addirittura. Ma lo Stato italiano non si accontenta di questo: munge dallo sport dieci miliardi l'anno e non restituisce nulla. Non solo ma di tanto in tanto torna all'assalto e chiede ancora, per necessità indubbiamente ».

« Lo sport — ha continuato Palumbo — è orgoglioso di aver portato un rilevante contributo all'opera di ricostruzione della Patria devastata dalla guerra. Ora però esso ha il diritto di chiedere che i suoi interessi e le sue esigenze non siano più trascurati ».

Dopo avere detto dello scetticismo con cui gli sportivi hanno accolto la costituzione del ministero dello sport Palumbo ha proseguito:

« Se davvero il governo ha finalmente compreso l'importanza dello sport lo dimostri concretamente restituendo allo sport sotto forma di impianti e di attrezzature sportive — per l'educazione fisica della gioventù — i soldi che allo sport appartengono e che dallo sport gli provengono ».

Grandi applausi e felicitazioni hanno sottolineato l'ottima relazione del collega Palumbo, a quale è succeduto al microfono il sen. Pastore che ha imposta to il suo intervento sul Ministero dello Sport, invitando il Ministro Ponti a tenere nel giusto conto quattro problemi: 1) la paga delle società di calcio che sono le maggiori responsabili dell'affarismo che inquina il calcio. Per questa questione il ministero dello sport deve dare tutto il suo aiuto alla parte sana dello sport che si sta battendo da tempo; 2) i soldi dello sport devono ritornare allo sport; 3) con la carenza di attrezzature sportive che esiste nel nostro Paese i beni dell'ex GIL debbono essere messi a disposizione dello sport e così dicasi per lo ENAL; 4) migliorare i rapporti sportivi fra l'Italia e le nazioni dell'Est europeo se vogliamo che il prestigio italiano non sia menomato da una politica di assurda discriminazione che potrebbe avere gravi ripercussioni per l'assegnazione delle Olimpiadi del 1960 all'Italia ».

L'on. Maglietta infine ha ribadito che la C.G.I.L. intensificherà la sua azione a favore dello sport, soprattutto per quanto riguarda il lavoro che il CONI e il governo debbono svolgere per propagandare e attirare allo sport i giovani. Al termine dei lavori è stata approvata una mozione che racchiude i temi fondamentali del convegno.

LORIS BARBIERI

LA GRAVE SITUAZIONE DELL'IPPICA

Il progetto di legge Folchi non verrà discusso mercoledì

Esso non figura all'o.d.g. della riunione della Commissione interni della Camera

E' stato reso noto ieri a Montecitorio l'o.d.g. dei lavori per la riunione che la Commissione *permanente per gli interni terrà* mercoledì. In esso non figura il progetto di legge presentato dall'on. Folchi relativo alla riduzione dal 10 per cento all'1 per cento della soprattassa sull'ippica per il soccorso invernale, soprattassa che come è noto ha portato alla chiusura di tutti gli ippodromi della penisola.

Nel darne notizia l'agenzia « Kronos » fa notare come il fatto che l'on. Marazza, presidente della Commissione, non abbia posto il progetto di legge Folchi *all'o.d.g., abbia suscitato stupore e preoccupazione negli ambienti ippici italiani,* tanto più che egli, partendo da Roma, nella scorsa settimana, aveva fatto intendere che si rendeva conto della urgenza che il progetto di legge Folchi fosse approvato, e che soltanto impegni precedenti a Milano gli impedivano di convocare la Commissione interni prima della riapertura della Camera.

« Appare strano — scrive la « Kronos » — che l'on. Marazza non si sia affrettato ad includere il progetto di legge nella prima riunione della Commissione. Gli ambienti ippici responsabili, allarmati di questo fatto, anche, perchè non si riesce a trovare una ragione plausibile, non nascondono le loro preoccupazioni per le conseguenze sempre più gravi di una ritardata soluzione della delicatissima questione ».

Intanto in una riunione tenuta *giovedì i rappresentanti ufficiali di tutte le categorie ippiche (società di corse, proprietari del galoppo, proprietari del trotto, allevatori del galoppo, allevatori del trotto, allenatori e guidatori del trotto, allenatori e fantini del galoppo, sala corse, allibratori, lavoratori dell'ippica)* hanno esplicitamente affermato essere già l'uno per cento previsto dalla proposta Folchi il massimo sopportabile per la ippicoltura nazionale; e ciò, per altro, considerando che al più presto siano trovati i *mezzi più idonei per fare ritornare alle casse del*l'UNIRE, e quindi al monte premi, quanto ora verrebbe sottratto dal predetto uno per cento. E' stato infatti riaffermato il concetto che una qualsiasi tassazione diversa dall'1 per cento porterebbe fatalmente all'inevitabile rovina dell'ippicoltura nazionale.

Primo Volpi alla « Welter »

SIENA, 14 — Il popolare corridore senese Primo Volpi ha firmato un contratto con la Welter e perciò anche per il prossimo anno il « vecchio » correrà con gli arcasati. Della Welter faranno parte anche Bani, Chiarlone e Pellegrini.

GLI SPETTACOLI

CONCERTI

Concerto Rodzinski al Teatro Argentina

Domani, domenica, alle ore 17,30 al Teatro Argentina il concerto dell'Accademia di S. Cecilia sarà diretto dal maestro Arthur Rodzinski. In programma figurano: Verdi: « La forza del destino » (Sinfonia); Ciaikowski: « Sinfonia n. 4 in fa min. »; Wagner: « Tristano e Isotta » (Preludio e morte d'Isotta); « Il crepuscolo degli dei » (Marcia funebre di Sigfrido); « Tanhäuser » (ouverture). Il concerto sarà replicato lunedì 17 alle 18,30. Biglietti per le due esecuzioni al botteghino dell'Argentina dalle 10 alle 17.

TEATRI

« Il principe Igor » e « Butterfly » all'Opera

Questa sera alle 21, ultima replica del « Principe Igor » di A. Borodin, diretto dal maestro Gianandrea Gavazzeni (rappr. n. 22). Interpreti principali: Elisabetta Barbato, Fedora Barbieri, Alvinio Misciano, Paolo Silveri e Boris Christoff. Maestro del coro Giuseppe Conca. Regia di Riccardo Moresco e coreografia di Boris Romanoff.

Domani, domenica, quinta rappresentazione in abbonamento diurno con « Madama Butterfly » di G. Puccini, diretta dal maestro Angelo Questa e interpretata da Magda Olivero, Anna Maria Canali, Gianni Poggi e Tito Gobbi.

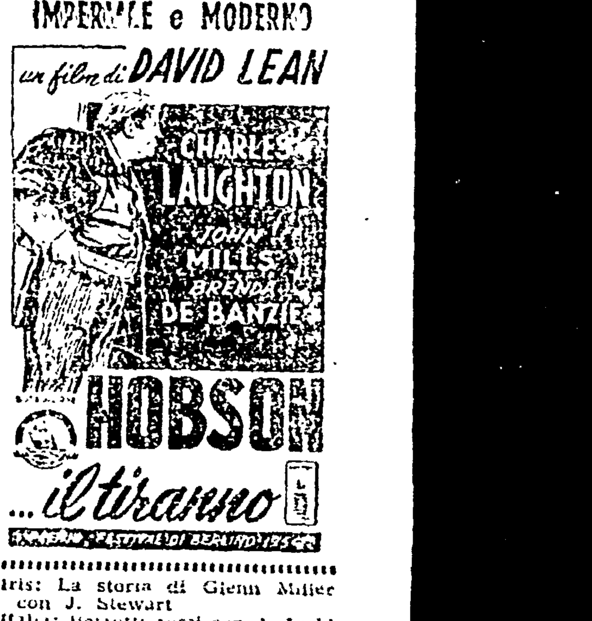
ARTI: Ore 21: C.ia Peppino De Filippo « La lettera di mammà » di P. De Filippo
ARTISTICO OPERAIA: Domani ore 17 « La fiammata » 3 atti di Kistemaeckers
CIRCO TOGNI (Via Sannio - San Giovanni): Tutti i giorni due spettacoli ore 15,45 e 21. Prenotazioni tel. 779.181.
ELISEO: Ore 21: « Dischi volanti » spettacolo radiofonico presentato da Fiorenzo Fiorentini
GOLDONI: Ore 21,15: C.ia diretta da F. Castellani « Tre rosso dispari » di Amiel. Domani ore 16,30-19,30.
OPERA DEI BURATTINI: Riposo
PALAZZO SISTINA: Ore 21,15: C.ia Rascel « Tobia la candida spia »
PIRANDELLO: Ore 21,15: C.ia stabile « Così è se vi pare » di Pirandello. Domani ore 17-21,15.
QUATTRO FONTANE: Ore 21,15 C.ia Le tre Nava « Casanova in Casa Nava »
RIDOTTO ELISEO: Ore 21: C.ia Cesco Baseggio « Papa Sarto » novità di G. Maffioli
ROSSINI: Ore 21,15: C.ia diretta da Checco Durante « Amore in condominio » di Muratori. Domani ore 16-19.
SATIRI: Ore 21,15: C.ia stabile del giallo diretta da G. Girola « La tavola rotonda » di G. Giannini. Domani ore 16-19,30.
VALLE: Spettacolo Errepi: Ore 21 ultime repliche: « Lorenzaccio » di A. De Musset

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Il talismano della Cina e rivista
Altieri: Cavalleria rusticana con Erno Crisa e rivista
Ambra-Jovinelli: L'invasore bianco con G. Madison (Cinemascope) e rivista
Espero: Ivan il figlio del diavolo bianco con N. Gray e rivista
Flaminio: Il maestro di Don Giovanni con E. Flynn e rivista
Principe: Sarabanda tragica con S. Granger e rivista
Silver Cine: Core ingrato con G Ferzetti e rivista
Ventun Aprile: Il grande cielo con K. Douglas e rivista
Volturno: La pista degli elefanti con E. Taylor e rivista

CINEMA

A.B.C.: Il capitano di Venezia
Acquario: I fratelli senza paura con R. Taylor
Adriano: Ad ovest di Zanzibar con A. Steel (Ore 14,45 17,05 18,55 20,45 22,40)
Airone: L'uomo meraviglia con D. Kaye
Alba: La strada con G. Masina
Alcyone: Furia bianca con C. Heston
Ambasciatori: Questi fantasmi con Rascel
Aniene: Gente di notte con G. Peck (Cinemascope)
Apollo: Un tram che si chiama desiderio con M. Brando
Appio: Furia bianca con C. Heston
Aquila: Il matrimonio con V. De Sica
Arcobaleno: La jeune folle (Ore 18 20 22)
Arenula: Il pirata Barbanera con L. Darnell
Ariston: Baciami Kate con K. Grayson (Ore 15,15 17,45 20,05 22,40)
Astoria: L'uomo meraviglia con D. Kaye
Astra: La pista degli elefanti con E. Taylor
Atlante: Duello sulla Sierra madre con R. Mitchum
Attualità: Il letto con V. De Sica
Augustus: Mambo con S. Mangano
Aureo: Casa Ricordi con G. Ferzetti
Aurora: L'avventuriero della Luisiana con T. Power
Ausonia: La pista degli elefanti con R. Taylor
Barberini: Pane amore e gelosia con G. Lollobrigida
Bellarmino: La maschera del vendicatore (technicolor)
Belle Arti: Mister Smith va a Washington
Bernini: Johnny Guitar con J. Crawford
Bologna: Furia bianca con C. Heston
Brancaccio: La pista degli elefanti con R. Taylor
Capannelle: Signora di Shangai
Capitol: L'oro di Napoli con Totò
Capranica: L'ammutinamento del Caine con H. Bogart (Ore 15 17,15 19,20 22,30)
Capranichetta: Da qui all'eternità con B. Lancaster
Castello: Pioggia con R. Hayworth
Centrale: L'eroe della Vandea con A. Nazzari
Cicogna: Canaglie di lusso
Cine-Star: L'invasore bianco con G. Madison (Cinemascope)
Clodio: Pioggia con R. Hayworth
Cola di Rienzo: La corda d'acciaio con B. Fossey
Colonna: La spiaggia con M. Carol
Colosseo: Terra lontana con J. Stewart
Corallo: Il comandante del Flyng Moon con R. Hudson
Corso: La ragazza del secolo con J. Holliday (Ore 16 17,50 20 22,10)
Cottolengo: Catene
Crisogono: Le chiavi del paradiso
Cristallo: I fratelli senza paura con R. Taylor
Dei Piccoli: Ronda di mezzanotte
Delle Maschere: Casa Ricordi con G. Ferzetti
Delle Terrazze: Robin Hood e i compagni della foresta con R. Todd
Delle Vittorie: L'uomo meraviglia con D. Kaye
Del Vascello: Il maestro di Don Giovanni con E. Flynn
Diana: Il maestro di Don Giovanni con E. Flynn
Doria: Casa Ricordi con G. Ferzetti
Edelweiss: Corriere diplomatico con T. Power
Eden: Inferno sotto zero
Esperia: Due marinai e una ragazza con J. Allyson
Espero: Ivan il figlio del diavolo bianco con N. Gray
Euclide: Un pizzico di follia
Europa: Il mago Houdini
Excelsior: La carica del Kyber con T. Power (Cinemascope)
Farnese: Fatta per amare con E. Williams
Faro: La città sommersa con R. Ryan
Fiamma: Il caso Maurizius con E. Rossi Drago
Fiammetta: Front page story con J. Hawkins
Fogliano: La pista degli elefanti con R. Taylor
Folgore: Canzone d'amore con M. Fiore
Fontana: Non sparare baciami con D. Day
Galleria: Baciami Kate con K. Grayson
Garbatella: Un pizzico di follia con D. Kaye
Giulio Cesare: Furia bianca con C. Heston
Golden: L'uomo meraviglia con D. Kaye
Hollywood: Il grande caldo con G. Ford
Imperiale: Hobson il tiranno con C. Laughton (Inizio ore 10,30 antimeridiane)
Impero: Accadde al commissariato con A. Sordi
Induno: L'invasore bianco (Cinemascope)
Ionio: Gente di notte con G. Peck (Cinemascope)



Iris: La storia di Glenn Miller con J. Stewart
Italia: Berretti rossi con A. Ladd
La Fenice: L'invasore bianco con G. Madison (Cinemascope)
Livorno: Marmittoni al fronte
Lux: La città sommersa con R. Ryan
Manzoni: L'ultimo apache con B. Lancaster
Massimo: Il maestro di Don Giovanni con E. Flynn
Mazzini: Mambo con S. Mangano
Medaglie d'Oro: La sbornia di Davide
Metropolitan: I figli del secolo con D. Martin
Moderno: Hobson il tiranno con C. Laughton
Moderno Saletta: Il letto con V. De Sica
Modernissimo: Sala A: Un tram che si chiama desiderio con M. Brando. Sala B: Casa Ricordi con G. Ferzetti
Mondial: La pista degli elefanti con R. Taylor
Nuovo: Accadde al commissariato con A. Sordi
Novocine: La bestia magnifica con Miroslava
Odeon: Terra lontana con J. Stewart
Odescalchi: Furia bianca con C. Heston
Olympia: Accadde al commissariato con A. Sordi
Orfeo: Mambo con S. Mangano
Orione: La gente mormora con C. Grant
Ottaviano: Il grande caldo con G. Ford. Domani ore 10,30 matineè « Il bacio di mezzanotte »
Palazzo: Il più comico spettacolo del mondo con Totò
Palestrina: L'invasore bianco (Cinemascope)
Parioli: La pista degli elefanti con R. Taylor
Pax: La maschera del vendicatore
Planetario: Viaggio indimenticabile
Platino: La magnifica preda con M. Monroe (Cinemascope)
Plaza: Lo spretato
Plinius: Cavalca vaquero
Preneste: Accadde al Commissariato con A. Sordi
Primavalle: Amore rosso con M. Ferti
Primavera: La valle degli uomini rossi con L. Ball
Quadraro: Forte T con G. Montgomery
Quirinale: Un tram che si chiama desiderio con M. Brando
Quirinetta: Deserto che vive di W. Disney (Ore 16,15 18,45 22)
Reale: La pista degli elefanti con R. Taylor
Rex: La spada del giustiziere con V. Dubit
Rex: L'invasore bianco con G. Madison (Cinemascope)
Rialto: Principe coraggioso con J. Mason (Cinemascope)
Rivoli: Deserto che vive di W. Disney (Ore 16,15 18,45 22)
Roma: Noi peccatori
Rubino: Ivan il figlio del diavolo bianco con N. Gray
Salario: Le giubbe rosse del Saskatchewan con A. Ladd
Sala Gemma: Rocce rosse con G. Montgomery
Sala Eritrea: Alice nel paese delle meraviglie
Sala Sessoriana: Kangaru
Sala Traspontina: La strada e la resa con R. Todd
Sala Umberto: Sarabanda con I. Bergman
Sala Vignoli: Le miniere di re Salomone con S. Granger
Salerno: La donna dalla maschera di ferro con P. Medina
Salone Margherita: La romana con G. Lollobrigida
San Felice: La maschera di ferro
San Pancrazio: Un americano a Parigi con G. Kelly
Savoia: Furia bianca con C. Heston
Smeraldo: I figli del secolo con D. Martin
Splendore: I cavalieri della tavola rotonda con A. Gardner (Cinemascope)
Stadium: Casa Ricordi con G. Ferzetti
Stella: Riposo
Supercinema: L'ammutinamento del Caine con H. Bogart (Ore 15 17,15 19,35 22,15)
Tirreno: Il comandante del Flyng Moon con R. Hudson
Trevi: Giulietta e Romeo con S. Shentall
Trianon: Freccia insanguinata con C. Heston
Trieste: Due marinai e una ragazza
Tuscolo: La vedova allegra con L. Turner
Ulisse: Berretti rossi con A. Ladd
Ulpiano: La nemica con E. Cegani
Verbano: Mambo con S. Mangano
Vittoria: L'invasore bianco con G. Madison (Cinemascope)

RIDUZIONI ENAL - CINEMA: Atlante, Brancaccio, Cristallo, Fiss, Orfeo, Planetario, Roma, Sala Umberto, Salerno, Tuscolo. **TEATRI:** Goldoni, Pirandello, Quattro Fontane, Circo Togni.

LA GIORNATA CONCLUSIVA DELLA QUARTA CONFERENZA NAZIONALE DEL P. C. I.

Il discorso del compagno Togliatti

(Continuazione dalla 1. pag.)

emergono dai commenti che sono stati ampiamente fatti ai lavori della nostra conferenza, dimostrino per lo meno una cosa, — la mancanza, in loro, della capacità di esaminare seriamente lo sviluppo di una grande forza come la nostra, di dibattere con serietà di fronte al popolo le questioni che noi poniamo, in modo che serva a dare, per lo meno, un certo contributo alla chiarezza delle posizioni reciproche. Se, del resto, essi mancano di questa qualità, non è cosa che può a noi far dispiacere: — avversari sciocchi sono sempre più comodi che avversari intelligenti! *(Applausi)*.

Ma vi è un'altra parte dell'attenzione dedicata ai nostri lavori che ha dato luogo a un risultato che potrei benevolmente chiamare ameno, ma in realtà oscilla fra il comico, il ridicolo e il grottesco. Esso contiene, purtuttavia, qualche nota per noi interessante e non esclude, anzi include, persino qualche elemento istruttivo su cui abbiamo il dovere di concentrare un po' della attenzione nostra. Mi riferisco a tutta la campagna sulla terribile crisi interna che scuoterebbe, in questo momento, le file della nostra organizzazione e l'avrebbe anzi ormai portata sull'orlo dell'abisso.

Dal comico al grottesco

Ho detto che qui si parte dal comico e dal ridicolo e si va a finire nel grottesco. Sentite, infatti. Voi tutti avete veduto come qui si è lavorato alla luce del sole, con calma e attenta normalità di presenze e di dibattito. Ebbene, non vi siete accorti che erano presenti e attivi in questa stanza 500 emissari del tenebroso D'Onofrio, incaricati di indagare e scoprire quali siano e cosa facciano i congiurati dell'altra parte, seguaci dell'altrettanto tenebroso Pietro Secchia. E non vi siete accorti, ingenui delegati, di tutto ciò; avete lasciato che un giornalista clericale vi dovesse rivelare la lotta terribile che si svolgeva tra i vostri banchi?

Anche un'altra rivelazione è stata fatta. Hanno rivelato che, per far fronte alla situazione oramai insostenibile che sta davanti a noi, abbiamo mandato a ciascun iscritto al partito un questionario con 174 domande — se ho letto bene — e a ciascuna delle domande dovrà essere risposto ampiamente per iscritto. Gli iscritti sono, in cifra, tonda due milioni e mezzo. Ho quindi fatto il conto che, se per esaminare ciascuna risposta, pesarne il contenuto e classificarla si possono impiegare cinque minuti di lavoro di un compagno, ne risulta che per l'esame delle risposte dei due milioni e mezzo d'iscritti, occorreranno due miliardi e 175 milioni di minuti, e cioè circa 36 milioni di ore di lavoro. Povero compagno che dirigi la nostra sezione quadri, dura è la soma che cade in questo modo sopra le spalle tue e dei tuoi collaboratori! *(Applausi)*.

Il « RE. PREV. »

Ma vi è qualche cosa di ancora più grave, perchè questa mattina l'organo più autorevole del partito democristiano ha finalmente scoperto e rivelato che una nuova iniziativa tenebrosa è stata messa in atto per far fronte alla situazione. Questa iniziativa si traduce in una organizzazione che si chiama il « RE.PREV. ». Questa è solo un'abbreviazione, come si vede, ma che cosa mai vorrà significare. Forse puoi aiutarci tu, compagno Cacciapuoti, che conosci il dialetto partenopeo, e dirci che la sigla potrebbe significare: *« o' reverendo prevete »* che nelle cose nostre vuol mettere il becco. Invece non è così. Si tratta di una nuova organizzazione per la repressione e per la prevenzione di tutte quelle cose interne tenebrose che conoscono tutti questi nostri avversari e di cui noi, invece, non siamo ancora riusciti ad avere nozione.

Giunti a questo punto, però, vi è stato qualcuno degli autori stessi di questo ameno favoleggiare che ha cominciato a chiedersi se bisogna poi proprio credervi a tutte queste storie, che hanno tutta l'aria di essere tutte fandonie. Procedendo per questa strada è uscita l'altro giorno *la Voce Repubblicana* con una posizione nuova, originale. A tutte queste storie non bisogna crederci, perchè con tutta probabilità si tratta di un giuoco di quel perfido, di quel diabolico Togliatti, che mette in giro queste fandonie, al solo scopo di far parlare di sè e farsi una utile nomea. Se lo dicono quelli della *Voce Repubblicana* bisogna crederci, perchè gli uomini di questo giornale sono grandi specialisti in queste questioni e soprattutto specialisti del modo come bisogna fare per prendere un partito serio e nel corso di un paio d'anni sfasciarlo e ridurlo al nulla! *(applausi)*.

All'ultimo momento è intervenuto nella contesa anche il famoso Silone, e poichè egli veramente è un uomo famoso, anche con lui bisognerà fare i conti. Egli è famoso, come sapete, perchè ha scritto dei romanzi. Vero è che i competenti di questa materia, letti i romanzi, scuotono la testa, si stringono nelle spalle e concludono che forse in politica l'autore vale qualche cosa. Ma coloro che hanno seguito la sua attività politica, pensano invece ai romanzi, che non hanno letto, come alla sola cosa che egli possa aver fatto di buono, perchè in politica non ha fatto sinora altro che dei buchi nell'acqua, non ostante la grande attività disgregatrice che ha cercato di sviluppare nelle direzioni più varie.

Il famoso Silone

Siccome il Silone, ad ogni modo, afferma che in tutto questo imbroglio ci sarebbe qualche cosa di serio, ebbene, veniamo alle cose serie. In questo imbroglio c'è veramente qualche cosa che può essere assai istruttivo per i compagni, per il partito e per tutti, la sarabanda di campagne sulla nostra disgregazione attraverso lotte interne, rileva infatti un fatto così curioso che a prima vista tutti riconosceranno doversi considerare che è un vero paradosso. Tale è la lotta contro l'imborghesimento del partito e dei suoi dirigenti condotta dai più grandi organi della borghesia conservatrice, reazionaria e fascista; tale è la lotta contro l'opportunismo e il tradimento che dilagherebbero nelle file del partito della classe operaia, e di cui si fanno portabandiera i redattori dell'organo di quel partito socialdemocratico, che in fatto di opportunismo e di tradimento credo sia il più competente che esiste su tutta la scena dell'attuale politica nazionale. Poichè qui il dibattito viene portato sul terreno delle lotte interne, di partito, credo tutti saranno d'accordo che qui possiamo avere una certa competenza. E' proprio su questo campo che abbiamo conquistato i nostri primi galloni, combattendo contro l'opportunismo nelle file di quella che era allora la organizzazione politica della classe operaia. Ebbene vi immaginate voi A n t o n i o Gramsci, l'*Ordine Nuovo*, Terracini, noi stessi, pubblicare le nostre critiche contro l'opportunismo del partito socialista d'allora sulle colonne del *Corriere della Sera* o del *Giornale d'Italia*? Ve li immaginate voi, i grandi giornali della borghesia aprire le loro porte alle critiche e alle campagne con le quali noi combattemmo per dare vita al partito nostro. Ve lo immaginate voi l'*Ordine Nuovo* ricevere dalla polizia la lista degli indirizzi dove sono alloggiati e pernottano i delegati alle assemblee di partito per mandare loro questo o quell'altro manifestino disgregatore? O affiggere manifesti truculenti sotto la protezione di Scelba? Basta scorgere questo semplice dato di fatto perchè tutti i compagni, tutti i bravi operai e lavoratori siano richiamati alla realtà delle cose, a vedere e capire di che cosa effettivamente si tratta. E l'hanno capito e lo capiscono tutti, a prima vista, perchè l'intuito di classe non manca ai lavoratori italiani.

Quale è il valore della critica nel partito della classe operaia

E' vero, il partito della classe operaia può commettere degli sbagli e deve criticarli. Ma un partito come il nostro, un partito comunista legato alla classe operaia e al popolo del proprio paese attraverso i legami creati da una lotta, da sacrifici, da eroismi che hanno durato per più di trent'anni, un partito siffatto quando compie la sua autocritica, la compie nel seno delle proprie organizzazioni, per accrescere la propria capacità di combattere contro il nemico, di smascherarlo, di metterlo con le spalle al muro. Quando compie la sua critica, poi, questo partito la compie come è stata compiuta qui, indicando gli errori sulla base di un esame attento del lavoro fatto e dei risultati ottenuti, perchè in questo è la forza di questa grande organizzazione politica della classe operaia e dei lavoratori. Quando qui si esponevano le necessarie e giuste critiche al nostro lavoro, è il partito che parlava, e mentre parlava il partito, parlava la classe operaia, parlava la parte avanzata del popolo italiano. In questo modo si compie quel processo di miglioramento e perfezionamento dell'azione nostra che è indispensabile affinchè sempre più efficace sia il lavoro che compiamo per raggiungere gli obiettivi che la classe operaia pone a sè. La sconcia caricatura di questo processo, cui ci ha fatto assistere la stampa avversaria non ci impedirà di continuare a usare dell'arma della critica e dell'autocritica, per renderci sempre migliori.

Continuino a dire ciò che vogliono i nostri avversari e nemici. Ad un certo punto accadrà loro di vedersi non soltanto disfare fra le mani il tessuto di quelle bugie, ma di accorgersi che queste hanno impedito loro di capire le cose come stanno.

Ricordo lo scritto, che ho letto poco fa, di un giovane liberale, pubblicato da un settimanale di tendenza liberale di sinistra, e pieno di pessimismo, di amarezza, di delusione, di sconforto. Tutto questo perchè? Perchè, dice il giovane liberale, fino al 7 giugno si era tutti d'accordo nel pensare che i comunisti, avendo perduto forze da tutte le parti, non erano più niente di serio, non costituivano più un pericolo per nessuno. Dopo il 7 giugno, invece, le cose sono cambiate; di nuovo bisogna occuparsi dei comunisti. Di qui lo sconforto, la cui radice sta forse nel fatto che questo giovane aveva creduto alle bugie degli altri e forse anche alle proprie bugie; e poi è venuta a galla la verità, e cioè che questo partito comunista, di cui era stato detto per anni ed anni che era roso da dissidi interni, che stava perdendo i suoi militanti, che l'uno aveva stracciato la tessera, l'altro era andato a confessarsi e comunicarsi, questo partito è venuto alla luce del sole sul terreno democratico, con più di sei milioni di voti, con la sua solida alleanza con i socialisti e i democratici tutti, come forza critica dappertutto presente e forza dirigente di un grande processo di rinnovamento nazionale.

Ampio dibattito

Questo è il fatto che dovete capire, con uno studio che è compito anche di coloro che non accettano i nostri obiettivi e la nostra linea politica. Fino a che non avrete fatto questo sforzo di comprensione, fino a che vi nutrirete di fandonie e sciocchezze, taglierete fuori voi stessi dalla comprensione della vera realtà della vita nazionale italiana.

La discussione che qui si è svolta sul primo punto dell'ordine del giorno a cui ora passo è stata ricca e buona soprattutto per due elementi: lo spirito critico da un lato e dall'altro l'ampiezza, la varietà, la molteplicità dei temi che sono stati affrontati e trattati.

Un vivace spirito critico è stato presente, dal principio alla fine, nelle impostazioni date dal Comitato centrale e in tutti gli interventi che hanno avuto luogo. Esso è stato tale che ha contribuito non solo a far scorgere meglio gli errori che ci sono stati nel lavoro per raggiungere questo o quell'obiettivo, ma anche e soprattutto per precisare sempre meglio l'orientamento generale del nostro partito, quell'orientamento che è comune faro, che deve guidare tutta la nostra azione.

La discussione inoltre è stata ampia e ricca, e anche questo è da considerarsi un elemento fortemente positivo, perchè dimostra che abbiamo un partito il quale, se anche non lavora ancora, in tutti i campi, con quel successo con cui potrebbe lavorare, però si sforza di lavorare in sempre nuovi campi, di affrontare sempre nuove questioni, di stabilire sempre nuovi contatti con nuovi gruppi del popolo italiano, per scoprire, agitare, risolvere i problemi vitali che al popolo e alla Nazione oggi si presentano.

Si può forse dolersi che alcune questioni concrete della vita di tutti i giorni, degli affanni, dei dolori, delle sofferenze che angustiano tanta parte del popolo italiano, che non ha denaro sufficiente per pagare l'affitto, per garantirsi una sua esistenza decorosa, per far studiare i figliuoli, per assicurarsi un avvenire, non siano state direttamente toccate. E' male, ma noi siamo un'assemblea politica, la quale politicamente doveva discutere. Raccomando però che tutte queste questioni più minute non scompaiano dalla coscienza dei compagni e dall'attività delle nostre organizzazioni, anche le più piccole, affinchè il partito cerchi di dare sempre il suo contributo a risolverle, nell'interesse di tanti milioni di cittadini italiani.

In questo grande quadro di lavoro, di lotte e di obiettivi da raggiungere, che cosa deve saper fare il comunista? Egli deve riuscire in ogni momento a cogliere e a sottolineare l'essenziale. Guai se non riuscissimo a far questo. L'essenziale oggi abbiamo detto qual'è. Lo ha ripetuto or ora il compagno Longo riferendo sui lavori della commissione politica. Lo sottolineo ancora una volta. L'essenziale oggi è la lotta contro i provocatori di guerra imperialisti, contro la minaccia di guerra atomica, contro le decisioni che tendono al riarmo di una Germania militarista ed espansionista, contro tutta la politica di guerra che oggi viene fatta.

Questo è l'essenziale e questo deve essere il primo tema di lavoro del nostro partito a cominciare da domani, e in modo tale che il lavoro abbia la più grande efficacia. Oggi non esiste nessuna questione che possa essere posta separatamente da questa. Quando parliamo di benessere del popolo, sentiamo la necessità di sgravare il popolo dai pesi enormi che fa gravare sopra di esso il riarmo, la politica di guerra. Quando parliamo di lotta per la libertà, sentiamo che si tratta di lotta contro quei circoli imperialisti e reazionari che vogliono sopprimere le libertà dei popoli affinchè il popolo non possa far sentire e imporre la sua volontà di pace. Quando parliamo di lotta per l'indipendenza nazionale, intendiamo lotta contro quell'imperialismo straniero che vuol mettere il suo piede sul collo della nostra Patria per servirsene come base e strumento di guerra. Quando parliamo di salvezza della civiltà e di avvenire d'Italia abbiamo sempre di fronte, essenzialmente, questa lotta contro i provocatori di guerra e per la pace, e questa lotta deve tradursi in iniziative precise, in un lavoro efficace di tutti i comunisti e dei simpatizzanti, delle masse che sono raccolte intorno a noi, per ottenere risultati concreti.

Non basta lamentarsi perchè un determinato lavoro non venga fatto. Bisogna scoprire come dev'essere fatto e bisogna farlo effettivamente. Una volta non c'era una assemblea di partito in cui le nostre compagne non si levassero a lamentarsi che non ci si occupava di loro. Credo che ora abbiano incominciato a capire che spettava a loro dare delle questioni femminili una giusta impostazione e soluzione perchè tutto il partito incominciasse a muoversi per adempiere il compito che in questo campo gli sta davanti. Lo stesso vale per la lotta per la pace, e per le organizzazioni che particolarmente se ne interessano. I loro dirigenti devono saper dare un contributo effettivo alla determinazione dei compiti e al raggiungimento di essi, secondo la vasta linea unitaria che in questo campo deve essere seguita.

La forza del Partito

Ricordiamoci della forza del nostro partito. Avete ascoltato la lettura di telegrammi giunti a noi da tutte le parti del mondo e che contengono parole di ammirazione per noi. Non crediate si tratti di frasi fatte o di complimenti. Se pensiamo a ciò che è avvenuto nel nostro Paese, dove dal 1924 circa fino allo scoppio della guerra mondiale il lavoratore di altri paesi non riusciva a capire perchè non vi fosse uno slancio di movimento democratico e socialista, e oggi esiste questa nostra grande forza alla testa della classe operaia e del popolo — se pensiamo a questa così profonda trasformazione comprendiamo meglio perchè da tutti i paesi del mondo si guardi a noi con ammirazione. Ma appunto perchè siamo riusciti a ottenere così grandi risultati lavorando e combattendo, abbiamo il dovere di essere all'altezza di questa nostra forza e di ciò che attendono da noi i lavoratori degli altri Paesi, come contributo alla lotta di tutti i popoli per la pace.

Il collegamento fra singole lotte e orientamento generale del Partito

Non mi soffermerò su una serie di altre questioni che nel dibattito sono state sollevate, perchè sono già state toccate dal compagno Longo, riferendo sui lavori della commissione politica. Il tema che forse più ha interessato i compagni, è proprio quello del collegamento che si deve riuscire a stabilire fra le singole lotte parziali, limitate o più vaste, per i numerosi obiettivi che stanno davanti a noi, e l'orientamento generale del partito, nell'azione contro la guerra, per la pace, per la libertà, contro i tentativi di strangolare la democrazia per avviare il Paese sulla grande strada del socialismo. Questo è, in sostanza, il vero problema delle prospettive di cui si parlò all'inizio, che fu affrontato nel dibattito preparatorio e risulta essere alla mente di tanti nostri compagni. Il partito sente, e anche il popolo sente, in misura assai larga, che bisogna lavorare e combattere per realizzare una serie di conquiste che sono indispensabili, estenderle, allargarle. Ma tutto questo diventa pienamente efficace solo quando vi è un orientamento generale che dia a tutti, anche quando si muovono per la più limitata delle rivendicazioni, di far parte di un movimento generale a cui è assicurato l'avvenire, appunto perchè sa dove va, perchè sa quale è la strada che esso deve seguire.

Anche nella commissione da me presieduta è stata discussa la questione dell'unità e della sua realizzazione nei differenti campi: della lotta per la pace, del lavoro sindacale, cooperativo, femminile, culturale e così via. Dopo ampio dibattito sono stati messi per iscritto dei punti precisi, da cu risulta la linea nostra, e che entrano a far parte della risoluzione.

Cogliere l'essenziale

Come ho già detto, una delle principali qualità del comunista come uomo politico è di saper cogliere, sempre, l'essenziale di tutta una situazione. Un'altra qualità è però anche necessaria per sapersi dirigere bene e dirigere bene le proprie azioni. Bisogna sapere sempre distinguere. Uno degli errori più gravi che si possano fare è di mettere tutto e tutti in un sacco e accontentarsi di questo. Ricordatevi le espressioni di Marx ed Engels quando criticavano coloro che confondevano assieme tutti gli avversari considerandoli come una sola massa reazionaria. Se avviene che di notte tutti i gatti vengono visti grigi, questo avviene perché di notte non vi è luce e non si vede niente. Colui che vede tutto eguale e tutti eguali vuol dire che egli stesso è privo di quella luce intellettuale che deve guidare il politico comunista nelle sue analisi, nei suoi orientamenti e nelle sue azioni.

Saper distinguere

Dobbiamo saper sempre distinguere, ma soprattutto la distinzione dobbiamo saperla fare là dove esistono organizzazioni a cui aderiscono in un modo o nell'altro, spontaneamente, o per abitudine, o per costrizione ideologica, o per altri motivi, gruppi di cittadini e masse di lavoratori diretti da elementi reazionari, che adempiono a una funzione scissionistica e disgregatrice nel corso delle lotte del momento presente. Dobbiamo saper distinguere sempre, non confondere gli uni con gli altri, sapere giudicare ognuno a secondo di ciò che è e di ciò che vale, saper dire a ognuno quello che gli spetta, e di qui partire per fare tutto ciò che è necessario allo scopo di stabilire contatti là dove i contatti sono possibili, di giungere a colloqui là dove i colloqui sono utili, di realizzare infine quello che è l'obiettivo dell'unità che noi proponiamo, e cioè l'azione, il movimento unitario per raggiungere determinati scopi vitali, per soddisfare certe rivendicazioni, per modificare in un modo o nell'altro la situazione che sta davanti a noi.

Queste sono le cose decisive.

Ci serva l'esempio della unità di azione coi nostri compagni socialisti. Quando siamo giunti ad essa? E come si è essa consolidata? Vi siamo giunti quando la situazione nazionale e internazionale si è sviluppata in modo tale che la maggioranza delle masse lavoratrici e i quadri dei nostri partiti si sono convinti che gli obiettivi della difesa e restaurazione democratica non erano più derogabili, e bisognava ad ogni costo realizzarli. Così si è giunti all'unità e questa si è poi via via consolidata nella lotta, per cacciare i fascisti e lo straniero, per fare la Repubblica, per avere una Costituzione democratica, per respingere i nuovi attacchi della reazione. Oggi, di fronte alla resistenza conservatrice e alla pressione reazionaria crescenti, l'operaio, il lavoratore, il democratico di idee avanzate, sentono che i compiti della difesa della libertà e della pace diventano inderogabili, urgenti, che bisogna ad ogni costo difendere la democrazia repubblicana, che bisogna ad ogni costo impedire la preparazione dello sterminio atomico che bisogna ad ogni costo combattere contro i provocatori di guerra, che bisogna ad ogni costo strappare al ceto monopolista la direzione di tutta la vita nazionale. Questi obiettivi non possono essere visti in modo diverso, nel momento presente, da quei partiti i quali vogliano essere legati e siano effettivamente legati alle masse lavoratrici. Così sorge la necessità della unità. Naturalmente, via via che andiamo avanti, via via che riusciamo a realizzare certi obiettivi, altri se ne parano davanti e le condizioni dell'unità potranno essere diverse da quelle che sono ora. Oggi, quello che siamo riusciti a conquistare, in questo campo è condizione indispensabile per riuscire ad avere successo in tutte le azioni che devono essere condotte. La conquista fatta quindi, in nessun modo dobbiamo lasciarla indebolire e distruggere.

Valore dell'unità

L'unità non ha però soltanto questo aspetto. Vi sono masse organizzate nei sindacati cattolici, e in varie altre organizzazioni confessionali, o socialdemocratiche, le quali già sentono in misura maggiore o minore la necessità di condurre le stesse lotte, che noi vogliamo condurre, per il miglioramento delle condizioni di esistenza, per la libertà e contro la guerra. La nostra politica unitaria tende a modificare la situazione che oggi esiste, a creare degli schieramenti nuovi i quali possano ottenere dei successi. Questo è l'essenziale. Quindi è da combattere il pessimismo di colui che dice che non vi è niente da fare là dove i capi di una organizzazione avversaria sono contrari a una direttiva unitaria di lotta. Vi sono le masse, vi sono i quadri intermedi, dove ogni giorno si vedono aprirsi nuove strade. Altrettanto sbagliato e pericoloso è il piatto ottimismo di colui che pensa che quando siano raggiunti determinati contatti unitari al vertice, tutto sia fatto perchè si riuscirà a tutto ottenere. Si riuscirà a ottenere quello che le masse siano convinte di poter ottenere e per cui si impegnino nella lotta. E l'unità deve servire a raggiungere proprio questo risultato.

Ad altre questioni concrete non mi riferisco, per il motivo già detto. Due parole voglio dedicare a un tema che potrebbe anche essere considerato secondario, ma forse non lo è. Se ne è toccato in qualche dibattito di commissione, ci è giunta in merito qualche lettera, ne ha parlato qui oggi un delegato. Si tratta della famosa questione della pensione ai deputati. A proposito di essa desidero dare alcuni chiarimenti, perchè ad opera di uomini del partito clericale e di altri partiti, è stata orchestrata una campagna falsa e pericolosa, perchè tende al discredito del regime parlamentare e della democrazia e quindi porta acqua al mulino delle forze reazionarie.

Il nostro gruppo parlamentare, impegnato come era in altre lotte assai più importanti e per cui bisognava che tutte le nostre forze fossero dispiegate (contro la legge delega, contro il riarmo tedesco, ecc.) ha fatto lo sbaglio di non chiedere che la questione fosse dibattuta in seduta pubblica.

Discussione pubblica

Questo era necessario, e i nostri parlamentari dovranno insistere perchè questa discussione pubblica si abbia. Quanto al merito, il partito della classe operaia da tempo sostiene che i rappresentanti politici dei lavoratori in Parlamento, debbono avere una retribuzione. Qualora questa non ci fosse diventerebbe in molti casi persino impossibile ai partiti della classe operaia di avere dei rappresentanti che svolgano la necessaria attività parlamentare criticando il governo e partecipando a tutta la elaborazione legislativa. Si deve arrivare fino alla pensione? Non si può dimenticare che anche recentemente ci sono stati casi di vecchi militanti di partiti della classe operaia ai quali, raggiunta la vecchiaia come parlamentari e abbandonata la lotta politica, la sola prospettiva che si apriva era quella del ricovero di mendicità. Quindi la questione esiste; quello su cui bisogna discutere è se sia giusto risolverla così come è stato proposto, a vantaggio di chi e in quale misura. In linea generale io penso che l'attribuzione di una forte pensione a tutti, in quella misura che è stata proposta, sia una cosa non giusta, perchè tende a cambiare il carattere delle rappresentanze parlamentari e può avere una influenza pericolosa nel senso di burocratizzare il quadro dirigente dei partiti politici.

La verità sui falsi Catoni democristiani e sulla pensione a deputati e senatori

Desidero però dire anche un'altra cosa, allo scopo di strappare la maschera ai falsi Catoni che sono venuti fuori prendendo posizione contro una proposta che essi stessi avevano approvato e avevano cercato non venisse discussa pubblicamente. La verità è che nel passaggio dalla Costituente alla prima assemblea repubblicana, e dalla prima alla seconda, vi sono stati parecchi deputati comunisti, socialisti, democratici, che non sono stati rieletti. Costoro sono ritornati al proprio lavoro, che poteva essere professionale o di partito a seconda dei casi. Prendiamo invece lo elenco dei deputati democristiani, liberali, socialdemocratici, repubblicani che sono stati trombati nelle successive elezioni, e andiamo a vedere che cosa fa ora ognuno di costoro. Ci accorgeremo di quanto sia grande il numero di quelli che hanno ricevuto, dal governo, s'intende, e con i mezzi del governo, una prebenda, un posto, in un qualsiasi organismo parastatale, o alla testa di un consiglio di amministrazione o di uno degli infiniti « enti » che servono a questo scopo. Sembra si sia persino inventato il posto di organizzatore di concorsi di moda o di qualche cosa di analogo, con una prebenda, s'intende, di qualche centinaia di migliaia di lire al mese. Occorre strappare la maschera ai sedicenti moralizzatori che si servono dello apparato dello Stato per assicurare un'esistenza sicura ai trombati dei loro partiti, e poi scatenano una campagna antiparlamentare perchè il Parlamento si è investito di questa questione, l'abbia o non l'abbia risolta!

A questo proposito era necessario dire una parola, affinchè i nostri compagni non siano presi alla sprovvista dai perfidi e falsi moralizzator che hanno sollevato questa questione. E la questione venga affrontata e risolta pubblicamente, in modo giusto, tenendo conto di quelle che sono oggi le dure condizioni di esistenza di così gran parte dei lavoratori italiani.

Vengo ora alle questioni relative alla attività del partito che sono state esaminate nella commissione di cui mi è stata affidata la responsabilità. Il dibattito è stato anche qui molto ampio. Sono intervenuti compagni di tutte le regioni d'Italia, dando un prezioso contributo per porre e risolvere problemi di cui alcuni importanti e altri di importanza più limitata. Non di tutti parlerò, ma allo scopo di indicare chiaramente la via che abbiamo seguito nel trattarli e risolverli, mi riferirò ad alcune questioni che riguardano il carattere della organizzazione del nostro partito in generale.

Nuovi quadri

A prima vista, la caratteristica principale del nostro partito sembra che sia il grande numero dei suoi aderenti. Il fatto di essere due milioni e mezzo di comunisti, in un paese capitalistico governato da gruppi dirigenti conservatori e reazionari, è una grande cosa, e alle volte ancora non si capisce che cosa significhi. Di qui è venuta una certa tendenza a poggiare qualsiasi ragionamento a questo proposito sulla distinzione tra partito di massa e partito di quadri. Noi avremmo le caratteristiche del primo e non del secondo. Ma è giusta questa posizione? Io credo che essa poteva avere una giustificazione nei p r i m i tempi della nostra ripresa di una vita politica legale. Allora vi è stato effettivamente un afflusso alle nostre file di masse che venivano nel nostro partito per motivi che molte volte erano soltanto economici o di sentimento, che non sempre erano chiaramente politici. Il legame di queste masse con l'attività del partito non era sempre continuo ed era molto limitato. Però io sostengo che oggi la contrapposizione che allora si poteva fare non si può fare più. Oggi infatti nel nostro partito è stato fatto un enorme lavoro, un lavoro di cui forse pochi conoscono la vera estensione, per formare, educare, rafforzare sempre nuovi quadri, per diffondere la nostra dottrina, per chiarire la nostra ideologia, per far conoscere il programma del partito, per addestrare i compagni nel lavoro e per aumentare nel lavoro stesso il numero e le capacità dei quadri. Prendete i dati stessi che sono stati forniti a questa conferenza per quanto si riferisce all'età e all'anzianità dei delegati. Vedrete come questo afflusso di quadri nuovi, che non c'erano alla fondazione, che non c'erano durante l'illegalità e spesso nemmeno durante la guerra, che si sono formati in questi anni e che stanno tenendo bene il posto loro alla testa di questa o di quella organizzazione del partito e in tutti i g r a d i dell'organizzazione stessa, sia oggi un elemento di portata tale che non deve più permetterci di fare quella astratta contrapposizione. Esistono organizzazioni più solide e organizzazioni meno solide, organizzazioni meridionali o di altre regioni arretrate dove la solidità e compattezza del partito è meno grande, ma ve ne sono molte altre dove invece il quadro del partito è solido, è numeroso, è ben legato con le masse e sa già adempiere alle proprie funzioni, criticarsi e perfezionarsi.

Occorre quindi concentrare l'attenzione su qualche altro punto, se si vuol capire bene quale è il carattere del partito nostro. Il lavoro per l'aumento dei quadri e della loro solidità deve andare avanti. Non b i s o g n a in nessun modo accontentarsi del risultato raggiunto, ma lavorare ancora e sempre per creare quadri nuovi, controllarli, assegnar loro compiti adeguati e ottenere che lavorino bene. Ma per capire bene il carattere del partito e quindi anche le necessità del suo lavoro bisogna concentrare l'attenzione anche su altri elementi.

Presenza attiva

La caratteristica principale del partito che siamo riusciti a organizzare in Italia in questi dieci anni da che lavoriamo nella legalità, io credo sia lo sforzo di presenza attiva dell'organizzazione e dell'attività del partito comunista in tutti i campi della vita sociale della nazione. Questa è la vera caratteristica che noi abbiamo voluto dare al nostro partito. Il numero degli iscritti è solo uno strumento. Il modo di organizzarli e porli al lavoro è sempre stato considerato e deve considerarsi subordinatamente a quello scopo principale, fondamentale, che ora ho indicato.

Iniziativa politica in tutte le istanze

A questa posizione si collegano tutte le questioni della organizzazione e del lavoro. Il nostro partito lavora in modo non sempre buono. Tutta la organizzazione si mobilita, una o due volte all'anno, essenzialmente per le campagne nazionali, cioè per quelle campagne che sono iniziate e dirette dal centro. Tali sono il tesseramento, il reclutamento, la raccolta di mezzi per la nostra stampa. Possiamo dire che nel corso di queste campagne si raggiunge il massimo di mobilitazione del partito per quanto si riferisce tanto agli iscritti quanto al lavoro dei quadri e questo è un elemento indispensabile se si vuol mantenere efficiente e addestrato, un partito così numeroso, se si vuole controllare e porre in atto periodicamente il suo contatto con le masse e la sua consistenza. Ma questo non basta; oltre a ciò quello che deve esserci, alla periferia e al centro, dappertutto, dalla ultima cellula e gruppo di dieci fino alla segreteria del partito, e cioè al nucleo dirigente più ristretto, è una iniziativa politica e di organizzazione propagandistica e di lotta, per la soluzione delle questioni che stanno a cuore alle masse lavoratrici, per applicare passo per passo la giusta linea del partito. Di qui l'attività dei comunisti, per attuare queste iniziative, in tutte le organizzazioni di massa esistenti, nei sindacati, nelle cooperative, nelle organizzazioni femminili, nei comitati per la pace, fra i giovani, dappertutto, attività che deve essere continua e diretta bene. La chiave per la soluzione delle nostre questioni organizzative sta tutta qui e qui sta la caratteristica vera che vogliamo dare al nostro partito.

Direzione collettiva

Il numero, ripeto, è uno strumento soltanto. L'obiettivo reale è questo sforzo di presenza attiva in tutti i campi della vita economica, politica e sociale della nazione. I mezzi sono, non soltanto le campagne nazionali, ma le iniziative e il lavoro continuo degli organi del partito e del maggior numero di compagni in tutte le direzioni.

In questa luce abbiamo considerato, n e l l a nostra commissione, tutte le questioni concrete che a noi si sono presentate. Particolarmente è stata sottolineata, tra l'altro, la necessità di migliorare i collegamenti fra il centro e la periferia, e di accentuare il carattere collettivo delle decisioni e del lavoro degli organi dirigenti del partito in tutti i gradi. Perchè si è posta con acutezza la questione dei rapporti fra il centro e la periferia? Perchè una buona soluzione di questa questione è indispensabile per accrescere la capacità politica del partito. La periferia deve avere una sua iniziativa, ma il centro del partito deve saper stimolare e dirigere questa iniziativa. Guai se il centro del partito non sapesse a tempo ciò che avviene di importante in tutta la periferia e guai se la periferia non sapesse di avere un centro il quale stimola e controlla il suo lavoro, lo segue e, nella misura del possibile, lo dirige.

Per quello che si riferisce al procedere collettivo degli organi dirigenti del partito, è stata condotta in seno al partito un'ampia campagna, che ha dato già risultati e ne darà ancora. E' evidente che questa campagna non tende a creare nel partito un regime di irresponsabilità per cui i 30 o 40 membri di un comitato federale, o i cinque o sei membri di una segreteria, finiscano col giocare tra di loro a scaricabarile. Negli organismi di partito vi devono essere chiare responsabilità di direzione anche del lavoro collettivo. Errato sarebbe, per esempio, se noi dicessimo non doverci essere alla testa di ciascuna federazione un segretario che rappresenti il partito, che abbia una personalità di fronte alle masse lavoratrici e di fronte alle autorità dello Stato, e una responsabilità ben chiara. Anzi, dobbiamo accrescere il numero di queste personalità politiche, perchè là dove le abbiamo il nostro lavoro è più efficace, le lotte per la pace e la libertà vengono meglio condotte. Anche nelle cellule e nelle sezioni, io credo, dobbiamo riuscire a far venire alla luce dei dirigenti che siano conosciuti nell'officina, nel villaggio, nel gruppo di case, e questo non vuol dire che non vi debba essere lavoro collegiale. Il lavoro collegiale è ciò che rende effettiva la responsabilità di tutti i dirigenti e permette quindi a tutto il partito di raggiungere i risultati che devono essere raggiunti.

I segretari regionali

Alla fine dei lavori della commisione da me presieduta, si è posto un serio problema. Abbiamo costruito con un lavoro di anni e anni il nostro partito e questo è un organismo vivente, in cui sono via via avvenute anche determinate trasformazione nella struttura, imposte dallo sviluppo stesso della organizzazione e del lavoro. D'altra parte abbiamo un *Statuto* del partito, approvato dal Congresso di Roma e poi modificato in alcuni punti dal successivo Congresso del 1951. Le modificazioni vennero fatte perchè già allora vi erano stati dei cambiamenti nella struttura organizzativa del partito a determinati gradi della sua organizzazione e quindi bisognava che lo *Statuto* venisse modificato.

Esaminando lo *Statuto* adesso, è ancora venuta fuori la necessità di qualche ritocco, affinchè le cose risultino più chiare e rispondenti alla realtà. Per esempio, vi è un articolo in cui si parla delle cellule dei giovani; ma la Federazione giovanile ha oggi una organizzazione di gruppi e di circoli, di cui lo *Statuto* non parla. Una modifica riteniamo debba essere fatta anche per quanto si riferisce ai comitati regionali. Vi è stata a questo proposito un'ampia discussione che era stata preceduta da altre, negli anni scorsi, sullo stesso tema.

La conclusione cui siamo arrivati è che è indispensabile che nelle regioni, in collegamento con un gruppo di organizzazioni provinciali, vi sia un rappresentante del Comitato centrale il quale dia un aiuto alle organizzazioni periferiche per lo sviluppo della loro iniziativa e per il controllo dell'attività loro. Se le regioni sono molto grandi, questo compagno può essere anche assistito da qualche ispettore, mentre là dove la regione è piccola e vicina al centro, vi potrà essere soltanto un ispettore. Il punto però sul quale si è insistito e che è stato fatto proprio dalla commissione, è che questo non deve costituire una istanza nuova di partito, che si frapponga fra i Comitati federali e il C.C., la direzione e la segreteria del partito, fatta eccezione per quelle regioni che hanno una autonomia regionale secondo la Costituzione dello Stato, e in cui il Comitato regionale deve evidentemente avere una diversa personalità, perchè deve adempiere a particolari funzioni politiche.

La Segreteria del Partito

Una questione che ci ha interessati e per la quale pure dovrà essere fatta una correzione, riguarda il modo di costituire la Segreteria del partito. Se leggete con attenzione l'art. 36 dello *Statuto*, vi accorgete di una certa anomalia nel modo di costituzione della Segreteria. Lo *Statuto* non dice quanti membri deve avere; ne aveva cinque sino ad alcuni mesi fa, poi abbiamo ritenuto ne dovesse avere sette perchè il lavoro da svolgere lo richiedeva.

Il modo però come l'articolo 36 dispone la formazione della Segreteria dà però luogo a un organismo non del tutto omogeneo. Secondo questo articolo, infatti, il Comitato centrale deve eleggere il segretario generale e uno o due vice segretari generali. Questi tre, quindi sono eletti dal Comitato centrale. Poi vi è la Direzione — e non più il C.C. — che elegge gli altri membri della Segreteria. Si

(Continua in 7 pag. 1 col.)

La conclusione dei lavori della Conferenza del P.C.I.

Sulla relazione di Grieco interventi di Li Causi, Spiezia, Rita Barellini, Gombi, Magnanini, Camponogara, Amiconi - Il saluto dei delegati svedese e sanmarinese - Ghini riferisce sulla composizione della Conferenza - Calorosa manifestazione di affetto al compagno Nenni presente ai lavori dell'assemblea

(Continuazione dalla 6. pagina)

crea quindi un organismo quasi spezzato in due: tre membri sono eletti dal C.C. e gli altri soltanto dalla Direzione.

Ci è parso quindi che questa situazione non sia normale, perchè dà origine, in seno all'organismo collegiale della segreteria, a una piccola triade separata dal resto. Per questo la commissione propone che lo *Statuto* venga modificato nel senso di far eleggere dalla Direzione tutta la segreteria, in tutta la sua composizione. Così non vi sarà rottura nel suo interno, non vi sarà una triade da una parte e il resto dall'altra, ma un organismo pienamente omogeneo e di struttura collegiale.

Modifiche allo Statuto

A questo punto però bisogna dire che l'attuale Conferenza non può modificare lo *Statuto*. Questo può essere modificato soltanto dal Congresso del partito, oppure attraverso un *referendum* cui partecipino tutti gli iscritti. Per questo la commissione propone che venga dato mandato al C.C. di nominare una commissione la quale elabori quei ritocchi allo statuto che oggi si rendano necessari, e il risultato di questa elaborazione venga messo a conoscenza del partito e quindi si decida se farlo approvare da un prossimo congresso o per *referendum*.

Vi propongo perciò questa risoluzione.

«La IV Conferenza nazionale del Partito comunista italiano, considerato il potente nuovo sviluppo organizzativo del partito, alcune modificazioni sopravvenute nella struttura dei suoi organi centrali e periferici e che sono state dettate dallo sviluppo stesso del lavoro, e la necessità di sempre meglio sottolineare il carattere collegiale del funzionamento di tutti gli organi dirigenti del partito in tutti i gradi,

«chiede al Comitato centrale di affidare a una commissione del C.C. stesso la redazione di quei ritocchi che per questi motivi dovranno essere apportati all'attuale testo dello "Statuto" del Partito,

«e sottoposti alla approvazione del prossimo congresso.

«In particolare ritiene si debba modificare lo statuto nel senso di far eleggere dalla Direzione tutti i membri della Segreteria».

Compagni, queste sono le cose su cui intendevo riferirvi per quello che riguarda il lavoro della nostra commissione e per quello che riguarda in generale il dibattito che qui si è svolto.

Al lavoro, compagni!

Abbiamo fatto parecchio lavoro, al quale tutti avete partecipato ed io sono profondamente convinto che si è trattato di un lavoro proficuo. In nove anni dacchè il nostro partito legalmente esiste, abbiamo avuto sei riunioni nazionali su per giù di questo tipo, meno il Consiglio nazionale del 1953, che è di tipo diverso. Il nostro partito ha dunque avuto in questo periodo una intensa vita democratica, che credo non sia uguagliata dagli altri partiti, o almeno da tutti i partiti che esistono nella Repubblica. Il lavoro che abbiamo fatto qui è la espressione di una grande, precedente attività che nel corso di un anno è stata svolta, partendo dall'ultimo compagno e dall'ultima cellula, dall'ultimo gruppo di partito fino al Comitato centrale, alla Direzione, alla Segreteria. Questo lavoro è stato fatto a contatto con i problemi effettivi del Paese, con le masse lavoratrici nelle officine e nei campi, con la classe operaia, con il popolo che noi intendiamo dirigere.

Sono convinto che il lavoro e le decisioni di questa Conferenza consentiranno a tutta la nostra attività di migliorare. Il nostro programma diventerà più preciso, l'azione diventerà più efficace, l'organizzazione più efficiente. Riusciremo a collegarci, meglio ancora di quanto già non siamo, con la classe operaia, con i contadini, con le masse popolari di tutto il Paese. Riusciremo a rafforzare l'unità d'azione, degli operai e di tutto il popolo nella lotta per la pace, per il lavoro, per il socialismo. Tanto meglio riusciremo a realizzare tutti questi compiti quanto più sapremo comprendere che l'obiettivo fondamentale che oggi si presenta a noi è la lotta contro i provocatori di guerra, per la pace, contro il pericolo dello sterminio atomico.

Al lavoro, compagni. Questa Conferenza lascerà una traccia profonda nella vita, non solo del partito nostro, ma di tutto il nostro Paese.

La seduta

I lavori della sesta ed ultima giornata della IV Conferenza nazionale del PCI, si sono iniziati ieri mattina alle 8 e un quarto al Teatro Adriano gremito, più ancora che nei giorni precedenti, in ogni ordine di posti.

Proseguono gli interventi sulla relazione del compagno Grieco. Il compagno Colombi, che presiede, dà per primo la parola a Giuseppe SPIEZIA della Federazione di Caserta. L'oratore riferisce come, nella sua provincia, la lotta per la difesa della canapicultura sia divenuta la base di partenza per la costituzione dell'Associazione autonoma dei contadini. La più larga mobilitazione è stata realizzata attorno a questo problema fondamentale per l'economia casertana, nonchè attorno al problema della riforma dei contratti agrari. Nonostante gli innegabili successi raggiunti su quest'ultima questione — si è riusciti, ad esempio, ad impedire la rielezione a deputato di alcuni grandi proprietari che esigevano eccessivi canoni di affitto — Spiezia sottolinea la necessità di dare maggiore concretezza e forza organizzata al movimento di riforma e di non limitarsi ad un'azione propagandistica.

Seconda oratrice è la compagna Rita BARELLINI, della Federazione di Siena. Ella tratta il problema della emancipazione delle donne contadine nelle campagne toscane, rilevando come il vecchio e superato contratto di mezzadria rappresenti un ostacolo obiettivo a tale emancipazione in quanto mantiene elementi patriarcali e di inferiorità femminile nella vita delle famiglie. Le donne mezzadre hanno dimostrato ormai di aver maturato un elevatissimo grado di coscienza e si battono per la conquista di una vita nuova. La compagna Barellini cita gli esempi di attiva partecipazione delle donne alle lotte mezzadrili per la chiusura dei conti, per la riforma contrattuale e per la rinascita, nonchè le iniziative più specificatamente femminili e i successi raggiunti nel-

Il compagno Hermansson, delegato del P. C. svedese

le lotte per il risanamento delle case coloniche, per ottenere il premio ferie per i giovani, il premio matrimoniale, e i contributi da parte dei proprietari terrieri per la tutela della maternità e dell'infanzia.

Va poi alla tribuna il compagno Bruno GOMBI, della Federazione di Milano, il quale affronta i problemi agricoli della Lombardia, zona a struttura economica relativamente progredita, ma tuttavia del tutto inadeguata alle esigenze di un vero sviluppo moderno.

Nelle cascine lombarde

L'oratore riferisce sulle lotte per la trasformazione dei contratti a salariato fisso, che hanno portato, specie nel Mantovano, al passaggio a contratti associativi; e sugli impetuosi movimenti di massa bracciantili della scorsa primavera, che hanno messo in rilievo l'accentuarsi della crisi agricola in Lombardia e hanno acuito i contrasti tra i proprietari assenteisti e i grandi fittavoli capitalisti conduttori, i quali rivendicano anch'essi la «giusta causa» nelle disdette.

Si manifestano ancora delle insufficienze — rileva Gombi — nel lavoro dei Partito, dei sindacati delle associazioni democratiche in direzione delle cascine. Nelle cascine lombarde, dal punto di vista della libertà e dei diritti dei lavoratori, la situazione è intollerabile. Vi sono degli agrari i quali, all'atto dell'assunzione dei salariati, si fanno rilasciare un impegno scritto di non partecipare a scioperi e, a volte, addirittura delle cambiali con le quali ricattano poi i lavoratori. Manca da parte nostra un contatto permanente con i salariati delle cascine e soprattutto con quelli addetti ai lavori delle stalle. E' in corso però, adesso, una viva agitazione, appoggiata da una petizione popolare, per la «giusta causa» nelle disdette dei salariati e per il prolungamento a tre anni del contratto dei salariati stessi, sulla base dei progetti di legge presentati da Di Vittorio e da Pastore. E' stata inoltre lanciata l'iniziativa di commissioni di inchiesta le quali denuncino le cattive condizioni ambientali, le coercizioni padronali e il mancato rispetto dei contratti esistenti nelle cascine.

Parla Li Causi

Ha ora la parola, vivamente applaudito, il compagno Girolamo LI CAUSI, membro della direzione del Partito e segretario regionale per la Sicilia. Li Causi rileva come, proprio in coincidenza con le prossime elezioni regionali siciliane, si stia verificando una «calata» nell'isola dei monopoli stranieri ed italiani e delle organizzazioni bonomiane. Ciò avviene dopo il fallimento del tentativo di mandare a vuoto la lotta per la riforma agraria (che aveva già portato all'approvazione della legge che limita a 200 ettari la proprietà terriera) e dopo i nuovi poderosi movimenti contadini per la terra verificatisi l'estate scorsa. Evidentemente gli agrari siciliani hanno costatato di non essere più in grado di fronteggiare da soli il movimento democratico e contadino; ed ecco allora che le porte vengono spalancate agli imperialisti stranieri, ecco le facilitazioni accordate ai monopolisti del Nord Italia in rapporto alle nuove scoperte petrolifere e minerarie avvenute nell'isola. Sul terreno politico, ciò coincide con i rinnovati sforzi della corrente fanfaniana (che prevale tra i d.c. di Sicilia) per staccare i socialisti dai comunisti e per creare un blocco unico spinto fino all'estrema destra con l'isolamento dei comunisti.

La nostra azione, però, sta portando al fallimento anche questi nuovi piani della reazione. La nostra azione tende a schierare nel fronte della riforma agraria i ceti medi produttori interessati, come i contadini, ad intaccare le strutture feudali. Attorno alle parole d'ordine dell'applicazione del limite di 200 ettari, dell'abbassamento di tale limite, della riapertura degli elenchi dei braccianti e contadini con diritto alla terra, nonchè attorno alle rivendicazioni di tutti gli strati di lavoratori legati alla terra, è in atto un largo processo di riunificazione del fronte nelle campagne, dopo i nuovi problemi posti dagli scorpori e dalle assegnazioni.

Il quadro — conclude Li Causi — è favorevole ad una ulteriore avanzata. Sotto la pressione dal basso, e in considerazione del fatto che il governo regionale appare chiaramente in mano al blocco agrario, nuove forze democratiche si avvicinano a noi e sta a noi valutare in concreto le loro istanze e tenerne conto nei nostri programmi.

Spentisi gli applausi che hanno salutato l'intervento di Li Causi, ha la parola il compagno Giannetto MAGNANINI della Federazione giovanile comunista italiana. Egli affronta la grave questione dell'abbandono della terra da parte di migliaia di giovani contadini. Sfruttati dagli agrari, chiusi nelle cascine alle otto di sera come se fossero dei prigionieri, circondati da forme arretrate di esistenza e di lavoro, i giovani tendono inevitabilmente alla città, che peraltro non offre loro prospettive di occupazione. Lo spirito e lo slancio con cui i giovani partecipano alle lotte bracciantili e mezzadrili, alle lotte per le migliorie e per le riforme, stanno però a testimoniare come i giovani non siano su posizioni rinunciatarie, ma si battano per un vita nuova nelle campagne, per l'introduzione della tecnica, per nuovi rapporti più progrediti.

Il volo delle colombe

A questo punto fanno il loro ingresso nell'aula foltissime delegazioni di donne di tutti i quartieri romani e delle borgate, iscritte e non iscritte al Partito. L'assemblea si leva in piedi ad applaudire affettuosamente le donne, le quali recano un gigantesco trofeo floreale che a fatica passa per le porte del teatro, nonchè striscioni e cartelli contro il riarmo tedesco e contro i rigurgiti fascisti. Mentre dai palchi si lanciano fiori, e le donne offrono doni al compagno Togliatti, al compagno D'Onofrio, agli altri compagni della presidenza e a tutte le delegazioni estere, due bianche colombe vengono lasciate libere e volano a lungo sotto la volta del teatro, tra i vivi applausi e le ovazioni dell'assemblea.

Riprendono quindi i lavori con l'intervento del compagno CAMPONOGARA della Federazione di Venezia. Egli rileva come il tentativo d.c. di affossare la riforma dei patti agrari apra nuove prospettive al nostro lavoro in direzione dei contadini cattolici del Veneto. Le ACLI venete, infatti, avevano preso aperta posizione a favore della «giusta causa» e delle altre rivendicazioni sostenute anche dai sindacati unitari e lo stesso on. Gui — quegli che ora ha presentato la nuova legge fanfaniana che seppellisce la «giusta causa» — si era personalmente impegnato ad appoggiare le richieste accolte. Il fatto che ci si trovi di fronte ad una situazione assai interessante è confermato dall'adesione di numerosissimi contadini cattolici alla raccolta di firme sotto la «Carta del piccolo affitto»; e ancora più vasta è la partecipazione dei cattolici, nonostante gli ostacoli frapposti dalla CISL, alle agitazioni mezzadrili per la riforma del patto colonico e per la trasformazione della mezzadria in affittanza.

Le relazioni delle commissioni di lavoro presentate da Longo, Grieco e Ghini

Mentre parlava il compagno Camponogara è entrato nella sala ed è salito alla presidenza il compagno Pietro Nenni, al quale l'assemblea ha tributato una lunga e fraterna acclamazione. Il compagno Nenni, sorridendo, agita a lungo la mano in segno di saluto, e, dopo aver salutato calorosamente il compagno Togliatti, siede per assistere al seguito dei lavori.

Il compagno Sereni, che ha assunto la presidenza, dà quindi la parola al compagno Fernando AMICONI, segretario della Federazione di Campobasso, ultimo oratore sulla relazione di Grieco. Amiconi riferisce le esperienze compiute con le lotte contro Torlonia nel Fucino, con le lotte per la conquista delle terre del Basso Molise, con gli scioperi a rovescio per ottenere il lavoro e per il rinnovamento di intiere zone nelle province di Pescara, di Chieti, ecc., come le iniziative prese di recente nei confronti dei comuni di montagna e delle popolazioni montanare. L'esperienza ha dimostrato la necessità di partire dalle piccole questioni rivendicative locali, che si pongono in grandissimo numero in zone misere come l'Abruzzo e il Molise, e la necessità di ricondurle poi tutte nella più ampia prospettiva delle lotte di struttura: contro i monopoli elettrici, contro la grande proprietà fondiaria, per la riforma dei patti agrari. Infine Amiconi tratta la questione delle prossime elezioni nelle mutue contadine, mettendo in rilievo l'esigenza di allargare la nostra campagna elettorale dai temi che più specificatamente si riferiscono alla legge di assistenza e al comportamento della consorteria bonomiana, fino ai temi più ampi della nostra critica alla politica che la classe dominante e il suo governo svolgono nelle campagne.

Assume ora la presidenza il compagno Giancarlo PAJETTA, che legge fra calidi applausi il messaggio di saluto inviato alla Conferenza dal partito fratello di Albania. La parola è quindi al compagno Ruggero GRIECO, per le conclusioni sul secondo punto all'ordine del giorno.

Grieco rileva che la discussione non ha registrato dissensi su questioni essenziali della politica agraria del Partito, bensì ha portato nuovi fatti e nuovi argomenti che spiegano e giustificano ulteriormente l'orientamento del Partito. Per il poco tempo disponibile la discussione sul secondo punto all'ordine del giorno della Conferenza è stata limitata, ma le varie iniziative che la Conferenza stessa ha deciso per il futuro daranno modo di approfondire ancora il dibattito. Grieco ha quindi esposto i punti essenziali del orogetto di risoluzione elaborato dall'apposita Commissione per la politica agraria, e le integrazioni principali che sono state suggerite. La Conferenza, all'unanimità, ha approvato, il progetto di risoluzione con le integrazioni proposte, rinviandolo al Comitato Centrale per il coordinamento finale e la pubblicazione.

La relazione di Ghini

La presidenza dà lettura ora del messaggio inviato dal Partito fratello dell'Uruguay. Subito dopo, una commossa ovazione accoglie una delegazione dei familiari dei minatori caduti a Ribolla, che sale sul palco e saluta il compagno Togliatti.

La parola è al compagno Celso GHINI, che riferisce sui lavori della commissione per la verifica dei poteri. Nel suo verbale, la commissione riconosce valido il mandato dei 1145 delegati regolarmente eletti, a norma dell'art. 39 dello Statuto del Partito, dalle assemblee provinciali composte dai Comitati federali eletti nei recenti Congressi delle Federazioni comuniste e dai segretari delle 9.569 Sezioni comuniste, essi pure eletti nei Congressi tenutisi nel corso del 1954. Sono inoltre presenti alla Conferenza oltre 1.600 invitati, di cui 1.300 venuti da tutte le parti d'Italia: dirigenti di organizzazioni del Partito, sindacali, cooperativistiche, parlamentari, consiglieri provinciali e comunali, ecc.

I delegati presenti

Constatata l'assenza per inderogabili impegni di tre delegati, e la regolare sostituzione di 48 delegati con altrettanti supplenti per motivi di forza maggiore (tra i sostituiti sono il compagno Brini e il compagno Quagliata incarcerati o sotto processo, 22 malati, 11 lavoratori cui non è stato consentito di assentarsi dal lavoro, 5 impediti da gravi ragioni familiari, 8 trattenuti da urgenti impegni di partito o inerenti alle loro cariche pubbliche), il verbale analizza la composizione della Conferenza.

I 1.142 delegati presenti rappresentano 2.139.317 iscritti al Partito sui 2.145.317 tesserati al momento della convocazione delle assemblee provinciali (la differenza è data dai tre delegati assenti). I delegati si dividono in 940 uomini e 202 donne. La percentuale delle donne è del 17,7% inferiore a quella delle donne iscritte al Partito. Per gruppi di età i delegati si dividono: 8,6% fino ai 25 anni; 24% dai 26 ai 30; 42,1% dai 31 ai 40; 15% dai 41 ai 50; 10,3% oltre i 50 anni. Il 46,7% dei delegati ha avuto una istruzione elementare, il 20,7% una istruzione media inferiore, il 15% una istruzione media superiore, il 17% una istruzione universitaria. 217 delegati sono entrati nel Partito nel periodo dalla fondazione alle leggi eccezionali; 151 nel periodo dalle leggi eccezionali alla caduta del fascismo; 375 dalla caduta del fascismo alla Liberazione; 337 dalla Liberazione alla fondazione della Repubblica; 162 dopo la fondazione della Repubblica. 473 delegati sono partigiani combattenti, 243 condannati per la loro lotta antifascista e contro la guerra, con 775 anni e 11 mesi complessivi di carcere, mentre altri 86 hanno scontato el confino 301 anni e 11 mesi. La composizione sociale è infine la seguente: 40,45% operai; 6,22% braccianti; 8,85% contadini; 3,41% artigiani; 16,90% impiegati; 2,12% studenti; 17,51% intellettuali e professionisti; 2,27% casalinghe; 2,27% altri. Fra i delegati sono presenti 119 membri del Comitato Centrale, 714 membri di Comitati federali, 271 membri di Comitati di sezione e 19 di comitati di cellula.

Sulla base delle risultanze delle verifiche effettuate su tutti i documenti relativi, la Commissione per la verifica dei poteri ha deliberato all'unanimità di riconoscere il diritto di voto a tutti i 1142 delegati presenti alla Conferenza.

Fraterni applausi accolgono ora al microfono il rappresentante del Partito comunista svedese, il compagno HERMANSSON, della segreteria del Partito. Da 150 anni — egli dice — il popolo svedese gode del privilegio di vivere in pace. Il popolo svedese ama la pace, ma ancora non comprende nella sua totalità che è anche necessario lottare per conservare la pace. Però oggi, con sorprendente chiarezza, sta rendendosi conto che una bomba H gettata su Leningrado è una bomba H gettata su Stoccolma. La Svezia non fa parte del blocco atlantico e la sua politica estera ufficiale è una politica di neutralità. Ma i circoli dirigenti cercano di trascinare il Paese in una politica di stretta collaborazione con gli Stati Uniti d'America. Il PC svedese lotta, nell'interesse di tutta la Nazione, per una politica reale di non-alleanza, per l'inserimento della Svezia in un sistema di sicurezza collettiva che abbracci tutta l'Europa, per lo sviluppo dei rapporti economici e culturali con l'URSS.

Il compagno Hermansson si è quindi riferito alla situazione interna della Svezia, dove i grandi trust dominano incontrastati dopo 20 anni di predominio politico socialdemocratico. Ed ha concluso tra vivi applausi rivolgendo un caldo ringraziamento per l'accoglienza che la Conferenza ha tributato alle delegazioni di tutti i Partiti fratelli.

Dopo il saluto recato dal compagno GASPERONI, segretario del P.C. della Repubblica di S. Marino, saluto che il compagno Pajetta ha ricambiato caldamente, esprimendo la solidarietà di tutta l'assemblea alla piccola Repubblica oggetto del l'odio grottesco e fazioso di Scelba, sale alla tribuna il compagno Luigi LONGO, vicesegretario generale del Partito, per riferire sulle conclusioni a cui è giunta la Commissione politica.

Parla Longo

Molto ampia — egli dice — è stata la discussione che si è svolta nella Commissione politica, ciò che ha consentito di approfondire alcune questioni e dissipare qualche confusione. Alla fine, tutti i componenti della Commissione si sono trovati d'accordo sulle conclusioni.

Tra le osservazioni da farsi, una riguarda il carattere della nostra discussione; carattere di estrema concretezza, che dimostra la vigile attenzione di tutto il Partito a tutte le questioni che interessano i lavoratori e la Nazione. A questa concretezza si accompagna ancora però una tendenza a vedere ogni questione un po' a se stante, staccata dall'insieme. La concretezza e la specializzazione costituiscono una grande forza acquisita dal Partito. Ma queste conquiste raggiunte nel metodo di lavoro non devono mai far perdere di vista il senso politico della nostra lotta, altrimenti ne può uscire indebolita e anche falsata, per certi aspetti, la nostra stessa linea politica. Per questo la Commissione politica propone che la Conferenza richiami tutti gli organismi dirigenti del Partito a vigilare perchè tutta la azione del Partito, pur continuando nelle forme concrete e differenziate attuali, non perda del suo slancio e della sua caratterizzazione politica.

Difetto da superare

Questo difetto è apparso nel lavoro svolto in questi ultimi tempi contro la guerra e per la pace, e nelle stesse discussioni della Conferenza, sebbene il compagno Togliatti avesse posto il problema della lotta per la pace al centro del suo rapporto, e avesse spiegato come la questione della guerra e della pace determini oggi ogni situazione, interna e internazionale, determini la vita politica, sociale, economica di ogni Paese. La lotta per la pace deve perciò indirizzare il nostro lavoro in ogni campo; la gravità e l'urgenza del pericolo di guerra, e di guerra atomica, devono spingere il Partito a promuovere con la sua azione e le sue iniziative una mobilitazione popolare senza precedenti, capace di dare scacco ai provocatori di guerra. La Commissione politica propone perciò che la Conferenza dia mandato al Comitato Centrale di svolgere l'azione necessaria perchè le debolezze in questo campo siano immediatamente superate.

Osservazioni analoghe, in misura meno forte, riguardano altresì il lavoro in difesa della libertà. La Commissione ha discusso sul carattere generale delle nostre lotte attuali e sulle prospettive che si pongono ad esse. Lotta di difesa, di attesa, una fase di sosta? Niente di tutto questo. Tutti i dati testimoniano dell'imponenza delle forze operaie, democratiche e di opposizione, della forza del nostro Partito e dei sindacati, della vastità delle alleanze, della avanzata registrata in tutti i campi. La violenza degli avversari, in questa situazione, testimonia del loro isolamento e dell'avversione delle masse alla loro politica. La loro violenza non è, in questa situazione, indice di forza, ma di disperazione. Perciò lotte più dure, certo, molte difficoltà da superare da parte nostra; ma prospettive di nuovi successi e di nuove avanzate, prospettiva di riuscire a creare un nuovo e più vasto schieramento politico e a mutare l'indirizzo politico attuale. Ne fanno fede gli stessi obiettivi che noi poniamo alla nostra lotta, che tendono ad allargare la mobilitazione delle grandi masse per attuare i principi politici e sociali della Costituzione, per assicurare pace, libertà, riforme sociali, come avvio a misure di carattere socialista.

Per questo, però, è prima di tutto necessario scongiurare il pericolo di guerra: non solo, ma far cessare la politica sia di guerra fredda sia di preparazione della guerra calda. Non si tratta di discutere astrattamente se la guerra è evitabile o inevitabile. Si tratta di agire concretamente per dar scacco nazionalmente e internazionalmente a chi prepara la guerra. La affermazione di Jaurès secondo cui il capitalismo porta con sè la guerra come la nube l'uragano è sempre valida come caratterizzazione della direzione in cui si muove il capitalismo. Ma il capitalismo e l'imperialismo non sono più soli a decidere delle sorti della guerra e della pace. Vi è anche il mondo dei Paesi socialisti, vi è lo schieramento dei lavoratori e dei democratici di tutto il mondo. Questo grande fronte di pace è sempre più forte, e tanto più si rafforza quanto più i pericoli di guerra aumentano. Ricordiamo l'insegnamento di Stalin: la causa della pace può essere salvata se i popoli di tutti i Paesi la prenderanno nelle loro mani.

Il popolo italiano sente in modo così vivo i motivi generali della lotta per la pace, e per partecipare a questa lotta ha motivi propri particolari così gravi, che esso può essere mobilitato in prima fila, fra tutti i popoli, nella lotta per la pace: per motivi economici, per i motivi della propria indipendenza e sovranità, per i motivi della sua stessa sicurezza e esistenza. Finora, non si è tenuto sufficientemente conto di queste vaste possibilità di mobilitare la grande maggioranza del popolo italiano nel fronte della pace.

Finora, si è altresì perso di vista, a volte, il collegamento che è necessario realizzare tra tutte le nostre lotte per il lavoro, per la libertà, contro i monopoli, per l'unità delle forze democratiche, e la lotta per la pace. Questo collegamento dovrà essere tradotto ora in tutto il nostro lavoro.

Dopo essersi riferito alla questione della lotta contro i monopoli, chiarendo il valore di questa parola d'ordine e chiarendo in particolare che la lotta ai monopoli non si pone come un sostitutivo delle lotte immediate di fabbrica, ma come un allargamento politico e organizzativo di queste lotte, Longo si riferisce all'orientamento fondamentale che caratterizza tutta l'attività del Partito, cioè l'orientamento per l'unità operaia, per l'unità di tutti i lavoratori, per la più larga unità d'azione e per le più larghe alleanze. In seno alla Commissione, nessuno ha messo in discussione questa impostazione. Però sono stati espressi dubbi e riserve, che se non fossero corretti nel lavoro e nella coscienza dei compagni potrebbero compromettere la nostra stessa impostazione unitaria.

La politica unitaria

Questa impostazione è giustificata dal compito che il Partito si propone attualmente: la conquista della maggioranza del popolo. Perciò non possiamo considerare noi stessi come se fossimo soli di fronte a un mondo indifferenziato, e tutto ugualmente a noi avverso. Dobbiamo considerare gli «altri» per combatterli, se necessario, ma anche per persuaderli, per aiutarli ad avanzare politicamente, per conquistarli: abbiamo sempre fatto così, e per questo, da un piccolo nucleo di combattenti illegali, siamo diventati il grande Partito di oggi. Ogni gruppo, ogni categoria, presenta diverse possibilità di contatto e di conquista: dobbiamo tenere tutti presenti nella nostra azione politica e organizzativa. Vi sono pericoli in questa politica unitaria e di larghe alleanze? Ma il pericolo maggiore è quello di non fare nulla per l'unità e le alleanze: i nostri maestri e la nostra esperienza ci insegnano che non c'è unità e non ci sono alleanze senza lotta per la unità e per le alleanze.

Il compagno Pajetta chiude i lavori della Conferenza

combattere uniti per l'unità dell'Europa.

La Conferenza ha rinnovato l'appello agli uomini liberi per la difesa della libertà, con maggiore vigore nel momento in cui perfino uomini che vantavano il loro antifascismo sembrano aver dimenticato gli orrori della tirannide. Sia chiaro a tutti che noi non chiediamo protezione, ma rivendichiamo il diritto di essere cittadini. Chiamiano il popolo alla lotta, e a quanti per pavidità non osano levare la loro voce, offriamo noi il nostro aiuto e la nostra protezione, la garanzia del nostro Partito, che ha dimostrato di saper regolare i conti con i nemici della libertà. Diciamo agli avversari di guardare con attenzione al nostro Partito: un Partito di uomini liberi, che non vive di rendita, che non è solo il Partito di Gramsci e dei mille perseguitati antifascisti ma anche il Partito di Brini e di Micheletto, che sanno affrontare la perdita del lavoro e il carcere per obbedire alla propria coscienza.

Le forze reazionarie rinnovano l'assalto contro la democrazia e le forze del lavoro. I fomentatori di guerra non hanno disarmato. Perciò nuove lotte, nuovo lavoro ci attendono, in una situazione più dura. Ma ci troviamo più forti, più organizzati, con più amici. Il Partito è forte, unito, sicuro, sotto la guida del suo Comitato Centrale, della sua direzione, del nostro maestro e capo Palmiro Togliatti! Due milioni e mezzo di comunisti tradurranno da oggi in azione le direttive di questa Conferenza: le faranno conoscere, realizzeranno intorno ad esse, l'unità operaia, moltiplicheranno i legami con le masse, avvicineranno tutti i gruppi politici e gli strati sociali, chiameranno tutto il popolo alla lotta per la pace, per la libertà, per le riforme.

Interminabile applauso

Grazie — conclude Pajetta — a tutti i compagni, grazie e salute ai delegati, grazie e salute ai compagni dei partiti fratelli, che hanno qui testimoniato della solidarietà esistente nel fronte della pace guidato dalla grande Unione Sovietica, grazie ai compagni socialisti, grazie anche alla stampa borghese, che ci ha dato un po' di buon umore, scrivendo baggianate sulla nostra Conferenza, grazie agli avversari onesti che hanno tentato di capire i nostri lavori. Viva la quarta Conferenza! Viva il nostro Partito, viva il suo provato Comitato Centrale, viva il compagno Palmiro Togliatti! Viva l'Italia libera e pacifica in cammino verso il socialismo!

Una lunga, interminabile ovazione sommerge le ultime parole di Pajetta. L'Assemblea in piedi intona a gran voce gli inni dei lavoratori. La manifestazione si prolunga per molti minuti. Poi lentamente, la grande sala del teatro Adriano si vuota. I lavori della IV Conferenza nazionale del PCI sono chiusi.

Il discorso conclusivo di Giancarlo Pajetta

Al termine della sua relazione sui lavori della Commissione politica, Longo si riferisce ad alcune questioni particolari: la questione della riduzione dell'orario di lavoro a 36 ore, che dovrà essere oggetto di ampio dibattito tra gli operai assieme a tutti gli organismi sindacali, purchè sia mantenuta nei limiti di una misura provvisoria e senza che questo significhi rinuncia alla nostra impostazione generale, che non consiste nel ripartire tra tutti i lavoratori il lavoro attualmente disponibile ma nello aumentare la produzione con un nuovo indirizzo economico capace di assorbire tutti i lavoratori; la questione del Piano Vanoni, di cui debbono essere denunciati i sottintesi reazionari: la questione del maggior coordinamento da dare alle lotte operaie; i compiti delle sezioni sindacali.

Longo conclude ponendo lo accento sulla necessità di organizzare e sviluppare il grande potenziale democratico che esiste nel Paese, tra tutti gli strati di cittadini, ed oggi tra nuovi strati: ne sono prova le manifestazioni per la Resistenza, l'ostilità generale agli arbitri polizieschi, la radicata sensibilità antifascista di tutto il popolo. La nostra politica unitaria e di larghe alleanze trova grande rispondenza nella situazione presente. Facendo avanzare questa politica unitaria facciamo avanzare tutto il fronte democratico, avviciniamo la realizzazione di un nuovo schieramento democratico.

A conclusione, Longo chiede alla Conferenza di approvare il testo della risoluzione politica già distribuita ai delegati con le correzioni e le aggiunte decise dalla Commissione, e di trasmettere il documento al C. C. per il coordinamento e la pubblicazione: il progetto è approvato all'unanimità dai 1143 delegati.

Ora sfilano sul palco tra affettuosi applausi le compagne del servizio d'ordine, che portano dei fiori a Togliatti e che — comunica Pajetta — hanno voluto farsi conoscere dal momento che la stampa borghese si è tanto occupata del tenebroso servizio d'ordine di questa quarta Conferenza! Ancora portano il loro saluto, subito dopo, i lavoratori telefonici, elettrici, del gas e dell'Italcable. La presidenza dà poi lettura del messaggio di saluto del Partito comunista del Lussemburgo.

Il messaggio al P.C.U.S.

Tra uno scroscio di applausi dell'Assemblea, che si alza in piedi, viene ora letto da Pajetta il messaggio che la Conferenza invia al Comitato Centrale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica: la ovazione si prolunga lungamente. Poi — sono circa le 11,30 — la parola è al compagno Palmiro TOGLIATTI che riferisce sulle conclusioni della Commissione organizzativa e trae le conclusioni generali dai lavori della Conferenza e dal dibattito che per sei giorni si è sviluppato.

Quando Togliatti cessa di parlare e l'assemblea gli rinnova l'applauso fragoroso, la Conferenza è ormai al termine. Il compagno AMADESI, del Comitato Centrale, legge alla tribuna il testo dell'appello che la quarta Conferenza indirizza agli italiani per chiamarli alla lotta per la pace, la libertà, il progresso; è il documento conclusivo della Conferenza, che sarà prossimamente pubblicato e diffuso. L'assemblea l'approva unanime, sottolineandolo con un forte applauso.

Dal suo posto di presidente, il compagno Giancarlo PAJETTA, si alza per dichiarare chiusi i lavori. La nostra quarta Conferenza nazionale — egli dice — è al suo termine. Preceduto da 56 mila assemblee di cellula e da 12 mila congressi di sezione che hanno visto intervenire attivamente centinaia di migliaia di lavoratori, il dibattito in seno alla Conferenza nazionale si è arricchito dell'intervento di 250 compagni: 50 interventi in assemblea plenaria, 110 nelle commissioni, altri nelle riunioni varie che sono state tenute. Questo dibattito ha dimostrato che i comunisti sanno come si conquista una politica giusta, come si conquista la unità del Partito: beni preziosi che non vengono dal cielo, ma dallo studio, dalla critica, dal dibattito, dal lavoro. La Conferenza ha dimostrato ancora una volta la forza, la consapevolezza, l'intelligenza del Partito: Partito giovane, robusto, malizioso, come l'ha definito il compagno Togliatti. Malizia che non significa machiavellismo, come cianciano gli avversari, ma intelligenza della storia, conoscenza delle strutture del nostro Paese e delle esigenze profonde della classe operaia e di tutto il popolo.

Il gigante di Daumier

Viene alla mente il proletario come lo raffigurava Daumier nei suoi disegni: un gigante dai muscoli possenti, che si erge tuttavia isolato, da tutti combattuto, e tante volte vinto. Diverso è oggi il quadro, perchè l'avanguardia proletaria è cosciente appieno della sua funzione storica, è armata della dottrina rivoluzionaria del marxismo-leninismo, la sua forza sta nel saper stringere le sue alleanze, nell'esser guida del popolo intiero. L'operaio non combatte solo la sua lotta di classe, ma alza la bandiera della Costituzione, si batte come cittadino e come patriota, guida il popolo e la Nazione nella lotta per la pace, bene supremo dell'umanità intiera.

La Conferenza ha rinnovato l'appello contro il pericolo delle stragi atomiche: lo applauso con cui è stato accolto il compagno Billoux ha significato l'ambizione di noi tutti di essere i primi nella lotta perchè la UEO cada come è caduta la CED; l'abbraccio tra la vedova di un martire antifascista e il compagno del Partito comunista tedesco ha significato la promessa di

IL RITESSERAMENTO

Modena supera gli 85.000 iscritti

Dalla Federazione comunista di Modena è giunto ieri alla presidenza della IV conferenza nazionale del PCI il seguente telegramma: «Comunichiamo raggiunti 85.500 iscritti, pari 91,2% con 50 giorni anticipo scorso anno. 3201 nuovi lavoratori hanno chiesto iscrizione partito Gramsci e Togliatti. Continuiamo lavoro per raggiungere e superare 100 %. Per federazione comunista modenese: Taddia».

Un dono all'Unità dei compagni di Iglesias

I delegati di Iglesias alla IV Conferenza nazionale del PCI hanno recato alla redazione dell'Unità un dono che quella sezione del Partito ha voluto offrire all'organo centrale del PCI. Il dono consiste in una bella xilografia di Giovanni Marras, riproducente una donna sarda che impasta il pane.

La redazione dell'*Unità* ha cordialmente ringraziato del dono i compagni di Iglesias.

Leggete RINASCITA

ULTIME l'Unità NOTIZIE

MENDÈS-FRANCE HA LASCIATO STANOTTE BADEN BADEN

I colloqui franco-tedeschi conclusi con vaghe enunciazioni di principio

Gli industriali tedeschi reclamano mano libera nella costruzione di armi pesanti
Cinque tipi diversi di « jeeps » già prodotti in gran segreto dalle industrie di Bonn

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 15 *(mattina)* — Il primo ministro francese Pierre Mendès-France ha lasciato Baden Baden in treno questa notte poco prima dell'una, dopo undici ore e mezzo di trattative con il cancelliere Adenauer. In precedenza, i due statisti avevano rilasciato alla stampa alcune brevi e generiche dichiarazioni, esprimenti la convinzione che le relazioni franco-tedesche siano state « rafforzate » dai colloqui, ed un lungo comunicato conclusivo.

Non sembra, a giudicare dal comunicato, che una delle due parti possa vantarsi, al termine del colloquio, di avere riportato un successo. Il documento, piuttosto evasivo, si limita a riaffermare, all'inizio, « la comune volontà dei due governi di adempiere i loro impegni per il *mantenimento e il consolidamento* della pace e di proseguire, d'accordo con le altre nazioni libere, i loro sforzi in vista della distensione tra est e ovest ». Esso riferisce poi sulle due questioni di primo piano all'ordine del giorno dell'incontro: il *pool* degli armamenti e la Saar.

Sul pool, il comunicato afferma che « il ministro della economia della Repubblica federale, Erhard, ha esposto al presidente del Consiglio francese alcuni suggerimenti che saranno portati a conoscenza degli altri paesi partecipanti alla prossima riunione degli esperti, il 17 gennaio », ed esprime poi « concordanza di vedute » su alcuni principi generali riguardanti la collaborazione nel campo degli armamenti.

In merito alla questione della Saar, il comunicato annuncia un compromesso di principio sull'applicazione del *referendum* sullo statuto del territorio conteso previsto dagli accordi di Parigi. I ministri « sono stati d'accordo nel ritenere auspicabile porre il *referendum* sotto la sorveglianza di una commissione internazionale la cui costituzione sarà oggetto di una iniziativa comune da parte loro presso gli altri governi dell'UEO ». E' stata « studiata » la questione dell'alto commissario e si è deciso di rivolgersi ai governi inglese e americano per chiedere loro di garantire lo statuto.

Il comunicato annuncia poi il completamento di un accordo commerciale e passa in rassegna diverse questioni economiche interessanti i due paesi.

Secondo informazioni giornalistiche, i suggerimenti di Erhrard per il *pool* cui il comunicato accenna sono contenuti in un *memorandum* in cui il governo di Bonn si dichiara d'accordo con la creazione di un consorzio per la fabbricazione di determinati tipi di armi, ma afferma di non voler assumere alcun impegno per quanto riguarda la fabbricazione di camion, camionette, uniformi e tutte le altre attrezzature che occorrono a un esercito. Il controprogetto tedesco è stato elaborato insieme dal Ministero del lavoro e dalla Associazione degli industriali, e riflette la convinzione di questi ultimi di poter eliminare, in regime di libera concorrenza, tutti gli altri fabbricanti occidentali.

Ciò è stato indicato ieri, fra l'altro, dalla presentazione di cinque diversi tipi di *jeeps* prodotti negli ultimi tempi in gran segreto dalle maggiori fabbriche d'automobili della Germania occidentale. La loro qualità e il loro prezzo, affermano le agenzie di stampa, sono migliori di quelli dei tipi prodotti in Francia e in Italia. Queste *jeeps* conterrebbero inoltre innovazioni addirittura rivoluzionarie, specie in un tipo prodotto dalla «Porsche», che può muoversi sui terreni più accidentati e venire smontata e rimontata dall'autista in poco tempo e senza necessità di dover ricorrere ai servizi di un *garage*.

Si tratta di un particolare soltanto, ma anche esso serve a caratterizzare la sicurezza che manifestano i grandi monopolisti tedeschi, ormai convinti di aver vinto la loro battaglia. A parere dei diversi osservatori, per di più non bisogna dare eccessiva importanza all'accettazione di principio di un « pool » delle armi: si tratterebbe probabilmente di una manovra di carattere interlocutorio, il cui scarso significato è documentato dal proposito di Adenauer, rivelato oggi dal *Welt* di creare prossimamente un « Ministero per le questioni atomiche ».

SERGIO SEGRE

Adenauer osserva le numerose bottiglie di latte approntate per il primo ministro francese, noto estimatore di tale bevanda. Quanto a sè, il cancelliere ha affermato di preferire il vino del Reno

Attacco del « N. Y. Times » all'industrializzazione turca

ANKARA, 14. — Il *New York Times* ha pubblicato l'altro giorno un violento articolo anti-turco, il quale rivela che gli Stati Uniti non accolgono favorevolmente il progresso industriale che viene compiuto in Turchia.

Il giornale critica la politica dei circoli governativi turchi in termini energici, accusandoli di accelerare il programma di industrializzazione e di sovraccaricare la loro nazione di debiti.

Il semi-ufficiale giornale turco *Zafer*, in un commento all'articolo del *N. Y. Times*, spiega le vere cause del malcontento degli Stati Uniti per il desiderio turco di far progredire la propria economia con la paura dei monopoli americani di perdere un mercato proficuo

«Una volta che la Turchia e gli altri paesi avranno costituito proprie industrie — dice il giornale — non vi sarà più bisogno di importare ».

WASHINGTON — Il famoso cantante negro americano Paul Robeson, premio Stalin per la pace, ha citato in giudizio il segretario di Stato americano, John Foster Dulles; egli ha chiesto che il tribunale intimi al dipartimento di Stato di permettergli di recarsi all'estero. Il passaporto fu ritirato a Robeson nel 1950; e successivamente il governo americano gli impedì anche di recarsi nel Canadà, paese nel quale i cittadini degli USA possono andare anche senza passaporto

MARGUERITE MARTY IN CORTE D'ASSISE

Quattro lettere anonime al processo di Perpignano

Il parroco di Dorres sarebbe l'autore di una di esse - Confermate in aula le violenze della polizia contro l'imputata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PERPIGNANO, 14. — La giornata odierna del processo Marty è stata tempestosa e ricca di colpi di scena. La atmosfera si è scaldata da stamane quando il medico delle prigioni dottor Argelliers, ha confermato che «effettivamente, dopo l'interrogatorio l'imputata portava sul corpo tracce di colpi ricevuti ». Pochi minuti dopo, per la prima volta si è parlato in aula del parroco di Dorres, il paesino di origine di Marguerite, che il perito calligrafo, professor Ourliac ha confermato essere l'autore di una delle quattro lettere anonime presenti nella cartella processuale.

Il primo testimone, uno psichiatra, dice che Marguerite non è affatto demente: è soggetta a una forma di pietismo che la spinge a forme deliranti che il medico non crede però sincere. Si sente per la prima volta parlare del parroco di Dorres. E' a lui, infatti, e al Candela, che si rivolgeva l'accusata in quelle sue invocazioni: « Signor curato — diceva — non posso dire ciò che non ho fatto... Luciano, tu lo sai che sono innocente »...

Il dottor Argellies, è il teste successivo: « Sì, io ho constatato — egli conferma — che l'imputata, al termine di un interrogatorio, presentava una ecchimosi alla base del seno sinistro, grossa come il palmo di una mano e una altra nel basso della regione renale. Si lamentava di non poter inghiottire. Ho concluso che le contusioni dovevano essere state prodotte da colpi ricevuti; difficilmente si può pensare a un'altra causa ».

Secondo il medico le crisi della Marty erano sincere: «Io l'ha esaminata nei momenti di delirio e ho creduto mio dovere scrivere alla procura che prolungare la sua detenzione era pericoloso ».

Segue il professor Ourliac, perito calligrafo: « C'è una probabilità su cento — dice — che le lettere anonime comprese nella cartella processuale siano della Marty. Anche gli altri personaggi sono troppo ignoranti per aver scritto simili lettere. Sono certo al 99 per cento che tre di esse sono state scritte da una stessa persona, ma non posso precisare da chi; la quarta, invece, penso che, con 60 probabilità su cento, fu scritta dal parroco di Dorres ».

Il professor Auvergnat, secondo perito calligrafo, condivide il parere del suo collega, e conferma, in particolare, che la « quarta lettera » è dell'abate Ginou, parroco di Dorres.

L'ecclesiastico, citato come teste, non si è presentato. Dal suo paesino di montagna, egli proclama l'innocenza di Marguerite Marty, ma una misteriosa ragione, che da luogo a varie interpretazioni e pettegolezzi, non gli permette di presentarsi: è uno di quei *segreti che potranno dar luogo* a un colpo di scena, o resteranno forse sepolti fra tante altre cose inesplorabili di questo processo.

Depongono ora i poliziotti. Il primo, il commissario Brieussel, che condusse l'inchiesta, spiega come si arrivò all'incriminazione della donna: « il rapporto degli esperti precisava che il *Gardenal* era stato ingerito nell'ora precedente alla morte. Solo Marguerite aveva potuto somministrarlo ».

L'inchiesta poliziesca partì dunque da un dato discutibile, perchè ieri sera le deposizioni dei periti hanno portato a stabilire che l'ora dell'avvelenamento è incerta; ma una bugia di Marguerite aggravò il sospetto, e una delle lettere anonime finì per convincere i poliziotti; allegata ad essa ci era una fotografia strappata, la parte mancante della quale fu rinvenuta nel corso di una perquisizione nell'albergo di Dorres. Giunse infine la scoperta del legame esistente fra il Candela e l'imputata, che fu considerato il « movente » del delitto.

Si torna a parlare delle sevizie, che il commissario smentisce.

Il Presidente dà la parola alla Marty.

Marguerite — « Mi condussero in una saletta. Là due ispettori mi schiaffeggiarono, trascinandomi per i capelli e dicendomi: « confessa, criminale; dì tutto, avvelenatrice». Per un momento il commissario entrò, e uno gli disse: « La facciamo ballare ». Poi il commissario uscì... ».

Avvocato Garcon — « Non vedo che differenza ci sia fra questi metodi e quelli della Inquisizione. Il giorno in cui la polizia viola la legge è finita per un paese ».

Presidente — « Io ho sempre detto che le violenze poliziesche sono effetto di sadismo. Lo ripeto al commissario Brieussel. E' una lezione che gli do. Se non le ha commesse è un avvertimento ».

Procuratore — « Alcuni settimanali parigini furono condannati per diffamazione dei poliziotti accusati di aver battuto la Marty ».

Presidente — « Questi giudizi non stabiliscono che le violenze non ci siano state. Dicono solo che i giornalisti non fornirono sufficienti prove ».

Nel pomeriggio sono stati interrogati il fratello dell'imputata, Germain Marty, e un caffettiere di Dorres, la cui deposizione ha dato luogo a un duello furibondo fra i due avvocati, che si è prolungato per vari minuti, fra i rumori del pubblico, prima che il processo venisse rimandato a domani.

MARCEL RAMEAU

Ricorso del prof. Tondi contro il questore di Bologna

BOLOGNA, 14. — E' stato notificato al Prefetto di Bologna, dott. Moccia, il « ricorso gerarchico presentato dal prof. Alighiero Tondi contro il provvedimento del Questore di Bologna, con il quale il 15 dicembre scorso, mentre si trovava ospite nella nostra città il noto studioso veniva tradotto con la forza a Roma, dove peraltro lo si diffidava a tornare a Bologna, pena « tre mesi di carcere ».

Il prof. Tondi ha chiesto lo annullamento del provvedimento per « assoluto difetto di motivazione violazione e falsa applicazione dell'art. 157 del Testo Unico di P. S., eccesso di potere e violazione degli artt. 13 e 16 della Costituzione ».

L'ordine del Questore fu eseguito, come è noto, a Pagliarulo.

Inchiesta ad Ancona per il caso Cannarozzo?

ANCONA, 14. — Secondo voci che circolano da alcuni giorni in questa città, l'autorità giudiziaria avrebbe disposto una inchiesta sui criteri usati dall'Istituto per la distribuzione degli alloggi, dopo le gravi accuse contro l'on. Sparapani e il comm. Muraglia, contenute nell'ultimatum del maresciallo Cannarozzo. Secondo queste voci, il sostituto Procuratore della Repubblica dottor Vincenzo Savina, ha proceduto ieri al sigillo dei documenti dell'Istituto, sui quali verrebbe condotta, a quanto pare, la istruttoria.

NUOVO COLPO DI SCENA NELLA GUERRA SEGRETA DEI CARAIBI

Il neo-presidente del Panama sequestrato dalla "guardia nazionale„ nella sua villa

Il successore di Remon e alte personalità accusate di essere i mandanti dell'attentato - Il presidente costaricano denuncia un complotto internazionale degli imperialisti - Incursioni aeree su 2 città

CITTA' DEL MESSICO, 14 — *Un nuovo e drammatico colpo di scena si è inserito questa sera nella guerra sotterranea dei Caraibi: il nuovo presidente del Banama, José Ramon Guizado, da pochi giorni succeduto all'assassinato José Remon, è stato praticamente deposto dalla « guardia nazionale » di quella Repubblica e viene tenuto prigioniero nella sua villa di La Cresta, in un sobborgo della capitale.*

La notizia è stata data a tarda ora dallo stesso Guizado ad un corrispondente della United Press *che gli ha telefonato a La Cresta. « Sono virtualmente prigioniero — ha detto Guizado —. La guardia nazionale blocca le uscite della villa e non mi lascia comunicare con l'esterno. Mio figlio Roje è stato arrestato ». Il successore di Remon ha aggiunto, nel corso del breve e drammatico colloquio, di ritenere che l'ammutinamento della guardia sia in relazione con « gli ultimi sviluppi dell'inchiesta sulla uccisione dell'ex presidente ».*

Questi sviluppi, dei quali si sono avute soltanto notizie frammentarie, sembrano consistere nell'arresto di due ex allievi ufficiali guatemaltechi, Luis Carlos Hernandez e Edgardo Tejana, e di un avvocato panamense, Oscar Miro, che la polizia accusa di avere svolto un ruolo di primo piano nell'attentato dell'ippodromo Juan Franco. *L'arresto dei tre avrebbe « pressochè risolto » il mistero dell'assassinio di Remon, facendo emergere che in esso sarebbero implicate alte personalità governative, in combutta con i seguaci dell'ex dittatore Arnulfo Arias.*

Ulteriori notizie dicono che « un clima di estrema tensione » regna a Città del Panama.

L'assassinio di Remon deve quindi essere visto come un tentativo congiunto del gruppo di Arias e di alcuni esponenti del governo dello stesso Remon, capeggiati dall'allora vice-presidente Guizado, di ripristinare nel Panama un regime dittatoriale? E vi è tra gli avvenimenti del Panama e quelli della Costarica, una connessione?

A questa domanda danno forse una risposta le dichiarazioni fatte questa sera alla radio di San José de Costarica dal presidente costaricano Figueras. « Questo affare — egli ha detto riferendosi alla invasione scatenata dalla United Fruit *contro il suo paese — è molto più serio di quel che potrebbe apparire alla superficie. Quello che vediamo qui non è che il primo atto di una cospirazione internazionale da parte dei regimi dittatoriali dell'America latina, tipo Nicaragua e Venezuela, contro le democrazie latino-americane ».*

« Se non vengono prontamente fermati — ha concluso Figueras — i cospiratori si faranno più audaci e continueranno la loro azione fino alla fine, fino a quando, cioè, non esista più nell'America Latina un governo eletto costituzionalmente dal popolo ».

Nella Costarica, la guerra continua. Nuove incursioni aeree sono state lanciate oggi dai mercenari della United Fruit, *mentre le operazioni sul fronte di terra volgono decisamente a sfavore degli invasori.*

Le città di Liberia e di Revic, la prima con una popolazione di 3.000 abitanti, la seconda di 6.000, sono state i principali obbiettivi delle incursioni, compiute, come al solito, da apparecchi senza contrassegni. Gli aerei, in numero imprecisato, sono passati nella notte su San José, protetta dall'oscuramento, e hanno sorvolato a quattro riprese i due centri abitati, non lontani dalla capitale, sganciandovi due bombe e abbassandosi per mitragliare.

E' in questa zona che, secondo le autorità militari, verrebbe combattuta la « battaglia cruciale » di questa guerra. Tre colonne di mercenari, capeggiate dal figlio dell'ex dittatore Teodoro Picado, allievo dell'accademia statunitense di West Point, sarebbero infatti in marcia verso Liberia da Puerto Soley e Penas Blancas. Figueras ha inviato, per sbarrare loro il passo, truppe aviotrasportate.

La commissione d'inchiesta dell'OAS, presieduta dal messicano Luis Quintanilla, ha iniziato intanto i suoi lavori ieri e ha già spedito a Washington un primo rapporto, contenente importanti testimonianze a favore della Costarica.

In primo luogo, infatti, essa ha riferito di avere tratto una « favorevolissima impressione » della situazione interna della Costarica, dove, essa dichiara, il popolo appoggia nella sua maggioranza il governo Figueras: vengono così smentite le affermazioni fatte dal dittatore nicaragueno Somoza per avallare la tesi della « insurrezione ». In secondo luogo, la commissione ha riferito che gli invasori della Costarica ricevono « almeno una parte dei loro armamenti dal Nicaragua », e che le basi da cui partono gli aerei per le loro incursioni sono situate « all'estero ».

Documenti sull'energia atomica misteriosamente scomparsi a Londra

La polizia segreta si interessa del caso? - Un comunicato ufficiale

LONDRA, 14. — Un documento relativo ai progetti britannici sulla utilizzazione dell'energia atomica per scopi industriali è stato trafugato a Londra, negli uffici del presidente della Compagnia britannica di elettricità, sir Henry Self. La stampa ha dato stamane clamorosamente la notizia, assicurando che si trattava di documenti segretissimi, e che il servizio segreto britannico era stato interessato alle ricerche.

Successivamente il furto è stato confermato ufficialmente, ma le autorità hanno cercato di sminuire l'importanza dei documenti scomparsi, ed hanno smentito che la polizia segreta sia stata investita del problema.

Il comunicato ufficiale diffuso in proposito dall'ufficio nazionale dell'energia atomica si limita a dichiarare che « un documento che riportava uno schema delle possibilità di sviluppo dell'uso industriale dell'energia atomica in Gran Bretagna è stato smarrito in un ufficio dell'ente dell'elettricità britannico. Questo documento era stato preso in esame dall'ente stesso in rapporto all'uso, a lunga scadenza, dell'energia nucleare per la produzione di energia elettrica ». Il comunicato afferma inoltre che « il documento non è segreto e non contiene alcuna informazione di ordine militare o tecnico ».

Il Giappone denuncia abusi americani

TOKIO, 14. — La Lega giapponese per la difesa dei diritti dell'uomo ha pubblicato oggi un rapporto sull'occupazione americana dell'arcipelago di Okinawa (Riu Kiu) nel quale si denunciano energicamente una serie di abusi, illegalità e sopraffazioni perpetrate dalle autorità statunitensi in questi territori, sottratti dal trattato di San Francisco alla sovranità del Giappone e amministrati dagli Stati Uniti sotto l'etichetta di un mandato dell'ONU.

Nel rapporto, che verrà illustrato alla conferenza internazionale dei giuristi convocata a Calcutta per il 25 gennaio, dal magistrato nipponico Hondo e dal professor Toscitaka, dell'Università imperiale nipponica, vengono sottolineati i seguenti punti: 1) carattere illegale dell'amministrazione americana a Okinawa e nelle Riu Kiu; 2) violazione dei diritti di proprietà e delle libertà fondamentali degli abitanti delle isole, in particolare nel processo intentato dalle autorità militari americane al Partito popolare; 3) discriminazione nella retribuzione della manodopera indigena, che riceve salari disumani; 4) incuria nel campo dell'educazione.

Un portavoce della Lega ha precisato che l'inchiesta è stata condotta su raccomandazione del presidente della Federazione internazionale dei diritti dell'uomo, Roger Baldwyn e con il tacito appoggio del governo giapponese. Le autorità americane, dal canto loro, hanno fatto il possibile per sabotarla, negando tra l'altro i visti ai commissari incaricati di svolgerla.

I punti dell'accordo fra l'INAM e i medici

I medici decidono di sospendere l'agitazione

Sono stati resi noti ieri i punti fondamentali dell'accordo raggiunto le notte precedente fra l'INAM e i medici. Essi sono:

1) L'assistibile, al principio di ogni anno, può optare tra la forma di assistenza sanitaria diretta o indiretta; 2) Per la assistenza diretta, l'assistibile ha facoltà di scegliere il proprio medico di fiducia per un tempo indeterminato, in albi aperti a tutti i medici che desiderano esercitare la professione nel sistema mutualistico; 3) L'assistibile potrà cambiare il medico, previa comunicazione scritta all'INAM; 4) Il pagamento dei compensi per le prestazioni avverrà con il sistema attualmente vigente; 5) L'assistenza ospedaliera sarà concessa presso gli Istituti pubblici o privati convenzionati con l'INAM, in base ai compensi spettanti per legge agli ospedalieri; 6) L'assistenza specialistica sarà affidata ai medici ambulatoriali dell'INAM mediante un capitolato particolare, che regoli i rapporti professionali; 7) L'assistenza indiretta è ammessa per la generica, la specialistica, l'ospedaliera (per la quale può essere consentita la diretta col sistema ENPAS-INADEL) e la farmaceutica; 8) Non potranno essere inclusi negli albi mutualistici quei medici che nelle mutue abbiano altri incarichi o abbiano stipendi fissi oltre un determinato limite. Sono ammesse eccezioni per i medici condotti, universitari ed ospedalieri; 9) I medici iscritti negli albi non potranno avere oltre un certo numero di assistibili. Tale massimale sarà determinato di intesa tra i comitati provinciali dell'INAM e gli ordinip rovinciali dei medici. (Questa norma dà la possibilità a tutti i medici che lo vogliano di poter lavorare per le mutue; ma nessuno di essi potrà accaparrare a sè, in danno dei colleghi, clientele e lucri oltre un equo limite); 10) Le eventuali infrazioni dei medici saranno giudicate da apposite commissioni costituite tutte di medici e presiedute, localmente dal presidente dell'Ordine provinciale dei medici e, in sede di appello, al centro, dal presidente della Federazione degli Ordini.

In serata il Sindacato nazionale medici ha emesso un comunicato nel quale informa di avere aderito « all'invito rivolto dalla Federazione nazionale degli ordini per la sospensione temporanea dell'agitazione, sino alle nuove e definitive decisioni, che saranno nei prossimi giorni adottate dagli organi deliberativi collegiali ».

Hammarskjoeld soddisfatto

(Continuazione dalla 1. pag.)

Un giornalista ha poi chiesto ad Hammarskjoeld se sarebbero auspicabili negoziati diretti tra gli Stati Uniti e la Repubblica popolare cinese, e Hammarskjoeld ha risposto che « vi è evidentemente un legame tra la liberazione dei prigionieri e il miglioramento dei rapporti tra gli Stati Uniti e la Repubblica popolare cinese ».

Insistendo sul valore informativo della sua missione e sull'importanza di questa prima presa di contatto, il Segretario generale ha dichiarato: « Era necessario scambiare informazioni al fine di precisare chiaramente i fatti ed eliminare alcuni malintesi

Interrogato sull'opportunità dell'ammissione all'ONU della repubblica popolare cinese, Hammarskjoeld si è nuovamente pronunciato a favore dell'universalità dell'organizzazione internazionale, ed ha aggiunto: « Dal punto di vista dell'ONU sarebbe utile che il grande popolo cinese fosse rappresentato in seno all'organizzazione ma questa questione dipende da un insieme di circostanze. Tutti i problemi asiatici potrebbero essere risolti in una atmosfera meno tesa ».

Al problema delle spie americane detenute in Cina ha successivamente dedicato una dichiarazione, di tono ben diverso da quella di Hammarskjoeld, il presidente degli S. U., Eisenhower. Il presidente afferma che « la prima reazione al fallimento degli sforzi del Segretario generale dell'ONU per ottenere lo immediato rilascio degli aviatori americani detenuti in Cina è un sentimento di delusione ».

« Ci riuscirà difficile — prosegue Eisenhower — non pensare a delle rappresaglie, ma questo è un pericolo che dobbiamo evitare... Non metteremo in pericolo con parole o atti dettati dalla collera la vita degli aviatori prigionieri che portano l'uniforme del nostro paese... Dobbiamo appoggiare gli sforzi delle Nazioni Unite finchè tali sforzi contengono una promessa di successo ».

Hanno inventato a Lubecca la macchina per trovar marito

Basta inserire in una fessura un gettone del prezzo di due marchi

LUBECCA, 14 — Alla stazione centrale di Lubecca ha cominciato a funzionare questa settimana una macchina automatica a gettoni grazie alla quale è semplice ottenere una moglie od un marito con la modica spesa di due marchi. Non già che introducendo un gettone ci si veda consegnare, elegantemente avvolta in *cellophane*, una sposa vestita di bianco: l'inventiva meccanica tedesca non è ancora giunta a questo punto. Ma è già possibile avere, per due soli marchi, una descrizione, corredata di fotografia, dell'anima gemella, con cui convolare a giuste nozze, oppure intrattenere una amicizia

Tutti i dati sono minuziosamente elencati: « Ragazza bionda, ventenne, chilogrammi 60; m. 1,70, impiegata, amante casa, gite, ballo, bambini, sport, desiderosa affetto comprensione sposerebbesi con uomo gagliardo, sportivo, sano, allegro, forte pari condizioni economiche ». Oppure: « impiegato bruno, metri 1,80, occhi azzurri, sano, sportivo, macchina utilitaria, casa arredata, gradirebbe per vacanze fine settimana compagnia ragazza indipendente, allegra, amante musica, ballo, divertimenti ».

Tutto previsto, tutto calcolato: per evitare che sospiros i e rubizzi vecchietti si vedano consegnare indirizzi di flessuose fanciulle ventenni, o che robusti giovani inorridiscano di fronte a foto ritoccatissime di intramontabili paurosamente vicine alla cinquantina, la macchina automatica oltre diverse fessure per i gettoni: « Ragazze dai 20 ai 30 », « uomini dai cinquanta ai sessanta »

E' stato anche previsto il caso che chi si serva della macchina possa vergognarsi di essere scorto da qualche amico col gettone in mano, esitante nella scelta dell'anima gemella. Per questi, proprio a fianco della macchina ne è stata collocata un'altra, identica, ma che distribuisce non spose e mariti, ma caramelle col buco e tavolette di cioccolata.

Qualora un aspirante al matrimonio scorga tra i passanti qualche conoscente, sposta il braccio di un palmo e finge di cercar cioccolato,

PIETRO INGRAO, direttore

Giorgio Colorni vice dir. resp.

Iscrizione come giornale murale sul registro stampa del Tribunale di Roma n. 4310/54 del 16 dicembre 1954

Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149 - Roma

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI
di ogni origine e forma - Deficienze costituzionali - Senilità - Anomalie - Accertamenti pre-matrimoniali
Cure rapide radicali
Orario: 9-13; 16-19 - Fest. 10-12
Prof. Grand'Uff. DE BERNARDIS
Spec. Derm. Clin. Roma-Parigi
Docente Un. St. Med. Roma
Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto medico per la diagnosi e cura delle SOLE DISFUNZIONI SESSUALI di natura nervosa, psichica, endocrina. SENILITA' PRECOCE. NEVRASTENIA SESSUALE. CONSULTAZIONI E CURE RAPIDE PREPOSTMATRIMONIALI. ANOMALIE. Forme ribelli cure rapide radicali.
Gr. Uff. G. P. Dr. CARLETTI
P.zza Esquilino 12, Roma (Staz.)
Visite: 9-12 e 16-18 - Consultazioni, massima riservatezza.

ACQUA DI ROMA
(Marca dep. Lupa). Antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Deposito generale Ditta Nazzareno Polegri, Via della Maddalena 56, ROMA. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie, o direttamente alla Ditta

Studio Medico ESQUILINO
VENEREE Cure rapide prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO, ANALISI MICROS. SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 41.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cantù svendo cameretto pranzo ecc. Arredamenti granlusso - economici, facilitazioni - Tarsi 32 (dirimpetto Enal) 10

PELLICCE, pelli per guarnizioni estere e nazionali a metà prezzo. Forti sconti. Facilitazioni. Casa della Pelliccia di Odevaine. Chiaia 74 Telef 64446. Napoli.

7) OCCASIONI L. 12

ORO diciotto karati (catenine - Fedi - ecc.) SEICENTOLIRE-GRAMMO. Concorrenza impossibile « SCHIAVONE » - Montebello, 83

Grande successo editoriale
« *Normalizzare la sessualità* »
del noto sessuologo Dr. Carletti
Regionale Editrice in Roma